



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 28 luglio 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 28 luglio 2023

Prime Pagine

28/07/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 28/07/2023		
28/07/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 28/07/2023		
28/07/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 28/07/2023		
28/07/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 28/07/2023		
28/07/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 28/07/2023		
28/07/2023	MF	12
Prima pagina del 28/07/2023		
28/07/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 28/07/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

28/07/2023	Avvenire Pagina 11	<i>PAOLO M. ALFIERI</i>	14
«Con gli aumenti un salasso da 3.800 euro l'anno a famiglia»			
28/07/2023	Il Giorno Pagina 22		16
«Progetto solido, nessuna mobilitazione di soci»			
28/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		17
Sessant'anni a tutto vino «Diventeremo una coop»			
28/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5		18
L'allarme di Confcooperative: tassi e inflazione bruciano 693 miliardi			
28/07/2023	Libero Pagina 11	<i>ATTILIO BARBIERI</i>	19
Il carovita in 6 mesi brucia il 6% degli stipendi			
28/07/2023	MF Pagina 4	<i>SILVIA VALENTE</i>	20
Ad ottobre scatta la controffensiva all'inflazione			
28/07/2023	Corriere Adriatico (ed. Ascoli) Pagina 19		22
Mensa dell'ospedale, sciopero rientrato			
28/07/2023	Corriere delle Alpi Pagina 23	<i>L.M. - R.C.</i>	23
Imminente l'apertura del Cas Restano i dubbi dei residenti			
28/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7		25
"Sirpa Academy", fornai e pasticciari a scuola di alta formazione manageriale			
28/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 8		26
Cab, doppia mazzata Distrutti anche i frutteti risparmiati dall'alluvione			
28/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 8		28
La solidarietà non si ferma ma iniziano i controlli			
28/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 11		29
Un anno fa Mattarella in visita a Ravenna Il ricordo di Legacoop			
28/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 15		30
Terre Cevico celebra i 60 anni di storia cooperativa			

28/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 29		31
Assegnati i lavori all'Osservanza Se li è aggiudicati il Cear di Ravenna			
28/07/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 31	DAVIDE BENERICETTI	33
Castel San Pietro acquisisce quattro appartamenti			
28/07/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 9	SERENA ARBIZZI	34
Migranti, si bussa agli hotel			
28/07/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 31		36
Le imprese dell'Appennino tra innovazione e futuro			
28/07/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 47		37
Lavoratori in presidio «Turni fino a 15 ore»			
28/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 48		38
I nonni dell'Rsa a scuola di computer			
28/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 36		39
Formazione in cucina Via al 'master' per i fornai			
28/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 36		40
Quattro appartamenti per persone in difficoltà			
28/07/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 36		41
Tecnologia e terza età L'esempio della Coccinella			
28/07/2023	Il Secolo XIX Pagina 23	ALESSANDRO PALMESINO	42
Taxi, orari flessibili e ritorno dei garzoni «Affrontiamo la sfida del rinnovamento»			
28/07/2023	Il Tirreno (ed. Massa-Carrara) Pagina 9		44
Autismo Servono competenze per la cura Corso di formazione per terapisti ed educatori			
28/07/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 91	CHIARA TENCA	45
Muscolai, che passione L'«oro nero» del Golfo			
28/07/2023	La Nuova Ferrara Pagina 30-31	KATIA ROMAGNOLI	46
Fermo pesca il mare respira			
28/07/2023	La Nuova Sardegna Pagina 40		48
Lagune tesoro da proteggere operatori e istituzioni a confronto			
28/07/2023	La Provincia di Como Pagina 28		49
Dopo sette mesi riapre il bar del parco «Un luogo di ritrovo»			
28/07/2023	La Sicilia Pagina 27		50
Servizio di telemedicina e aiuti per le abitazioni degli stranieri			
28/07/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 15		51
La Medi group è salva per sei mesi si attende ora la decisione d'Appello			
28/07/2023	L'Adige Pagina 17		52
Agricoltura verde, Dorfmann frena			
28/07/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 11		53
Formaggi, il boom dell'export Ok Grana, Gorgonzola e Taleggio			
28/07/2023	Libertà Pagina 12		55
Alla coop Germoglio l'incarico per i giochi a misura di disabili			
28/07/2023	Messaggero Veneto Pagina 4	GIACOMINA PELLIZZARI	57
Banca 360 Fvg dà sostegno alle famiglie e alle imprese			
28/07/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 13		58
«Cozze, è un danno da 2 milioni»			
27/07/2023	AgenFood		60
I pescatori romagnoli a sostegno degli alluvionati di Conselice			
27/07/2023	Agenzia Giornalistica Opinione		61
CENSIS E CONFCOOPERATIVE * TASSI DI INTERESSE: GARDINI, « IN ITALIA BRUCIATI 693 MILIARDI / MUTUI, UNA FAMIGLIA SU 5 HA SALTATO ALMENO UNA RATA »			
27/07/2023	Agi		63
Una famiglia su 5 ha saltato almeno una rata del mutuo			
27/07/2023	AgricolaE		64
Focus Censis Confcooperative, Gardini: In Italia tassi e inflazione bruciano 693 miliardi. Potere d'acquisto giù di 100 miliardi			

27/07/2023	Ansa	66
Confcooperative, 'tassi e inflazione bruciano 693 miliardi'		
27/07/2023	Askaneews	67
Rialzo tassi e inflazione "bruciano" 693 mld di ricchezza famiglie		
27/07/2023	Corriere Nazionale	68
Dall'arredo alla comunicazione: i vincitori di Smart and Coop 5		
28/07/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) Pagina 42	70
Alla Spm l'asilo nido aziendale fa la felicità dei dipendenti		
27/07/2023	Il Momento	71
Legacoop: "Apprezzabile il bando CCIAA per le imprese; anche il Governo mostri impegno analogo"		
27/07/2023	Il Momento	72
Legacoop Romagna: "Sì al salario minimo, ma da solo non serve"		
27/07/2023	Il Momento	74
A Forlì la seconda edizione di Sirpa Academy, scuola manageriale per fornai e pasticciieri di Coap		
28/07/2023	Il Nuovo Diario Messaggero Pagina 22	75
Conselice/2 Dai pescatori di Legacoop cena di pesce per i residenti		
28/07/2023	Il Piccolo Faenza Pagina 14	76
Romagna, sistema agroalimentare a rischio		
28/07/2023	Il Piccolo Faenza Pagina 18	77
Comunità a energia pulita		
28/07/2023	Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 39	78
Per il paese nuova vita coi lavori per abbattere l'ex calzaturificio		
27/07/2023	ilrestodelcarlino.it	80
Trivelle, riparte il piano "Il Delta ancora a rischio"		
27/07/2023	ilrestodelcarlino.it	82
Via Dalla Chiesa, inaugurata l'opera di Eloise Gillow		
28/07/2023	L'Unità Pagina 5	83
IL CAPORALATO DEI VIGILANTES NEL MONDO NERO DELLE FINTE COOPERATIVE		
28/07/2023	Msn	87
Tassi e inflazione, l'Italia nella trappola. "Crolla il potere d'acquisto e ogni famiglia perde 3800 euro l'anno"		
28/07/2023	Ravenna e Dintorni Pagina 6	89
Vento e grandine devastano (ancora) le campagne: la Regione stanza i primi tre milioni di euro		
28/07/2023	Ravenna e Dintorni Pagina 15	90
Una cena di pesce gratuita per i conselicesi Nei weekend ancora kit con i generi alimentari		
27/07/2023	Ravenna Today	91
Conselice: solidarietà in piazza, una cena di pesce grazie ai pescatori di Legacoop		
27/07/2023	Ravenna24Ore.it	92
Lucchi (Legacoop) ricorda la visita del Presidente della Repubblica Mattarella un anno fa		
27/07/2023	RavennaNotizie.it	93
Le Cooperative romagnole della pesca di Legacoop a sostegno degli alluvionati di Conselice: pronte a cucinare 750 kg di pesce		
27/07/2023	ravennawebtv.it	94
Focus Censis - Confcooperative: Tassi di interesse e inflazione bruciano 639 miliardi di euro delle famiglie		
27/07/2023	Sesto Potere	95
Pasticciieri e panificatori alla II edizione di Sirpa Academy		
28/07/2023	SetteSere Qui Pagina 3	96
Legacoop Romagna ha raccolto 4,3 milioni per la solidarietà ai territori colpiti dall'alluvione		
28/07/2023	SetteSere Qui Pagina 13	97
A Conselice non si ferma la solidarietà pro alluvionati		
28/07/2023	SetteSere Qui Pagina 25	98
Danni ingenti per alcune cooperative del ravennate: da Cab Massari ad Agrisfera, dalla Sopred ad Apofruit		
28/07/2023	SetteSere Qui Pagina 27	99
IMPRESE Bilancio in crescita per il Consorzio Ar.Co Lavori		

Primo Piano e Situazione Politica

28/07/2023	Corriere della Sera Pagina 1	ANGELO PANEBIANCO	101
Il volto duplice dei partiti			
28/07/2023	Corriere della Sera Pagina 5	ENRICO MARRO	104
Il Pnrr cambia, spostati 16 miliardi Meno ai Comuni, più all'energia			
28/07/2023	Corriere della Sera Pagina 6	CLAUDIA VOLTATTORNI	106
Salario minimo, si va verso il rinvio E l'opposizione torna all'attacco			
28/07/2023	Corriere della Sera Pagina 15	Antonella Baccaro	107
La presidente della Rai: Saviano non è Facci, ora serve una riflessione			
28/07/2023	La Repubblica Pagina 4		109
Decreto alluvione, ci sono 4,5 miliardi L'ira di Schlein: "Aiuti col contagocce"			
28/07/2023	La Repubblica Pagina 15	DI GIOVANNA VITALE	110
Saviano tagliato, bufera sulla Rai La presidente Soldi: "Ripensiamoci"			
28/07/2023	La Repubblica Pagina 18	DI GIOVANNA CASADIO	112
Salario minimo sospeso Conte: "Vanno in ferie" Il Pd teme sia un bluff			
28/07/2023	La Stampa Pagina 5	SERENA RIFORMATO	114
"Colpo di spugna irresponsabile l'esecutivo deve spiegare in Aula"			
28/07/2023	La Stampa Pagina 5	LUCA MONTICELLI	116
Il governo riscrive il Pnrr via misure per 16 miliardi slittano i piani anti-dissesto			
28/07/2023	La Stampa Pagina 12	UGO MAGRI	118
Mattarella: "Il Parlamento non eserciti abusivamente il ruolo della magistratura"			
28/07/2023	La Stampa Pagina 12	SERENA RIFORMATO	120
Per Santanchè 12 ministri in aula banchi vuoti per l'Emilia Romagna			
28/07/2023	La Stampa Pagina 14	ALESSANDRO DI MATTEO	122
Salario sospeso			
28/07/2023	La Stampa Pagina 15	MICHELA TAMBURRINO	124
In Rai si riapre la partita per Saviano la mediazione di Soldi: "Ripensiamoci"			
28/07/2023	La Stampa Pagina 24	BRUNO RUFFILLI	126
Smartphone l'Unesco dice no			
28/07/2023	La Verità Pagina 13	GIACOMO AMADORI	128
La Forleo scrive a Nordio e al Csm: riaprite il caso della «banca dei Ds»			
28/07/2023	Libero Pagina 2	ARNALDO FERRARI NASI	131
Gli elettori di sinistra lodano la linea dell'esecutivo			
28/07/2023	Libero Pagina 7	TOMMASO MONTESANO	132
Truffa all'Inps: il prete anti-Lega finisce indagato			
28/07/2023	Il Giornale Pagina 14-15	GIAN MARIA DE FRANCESCO, PASQUALE NAPOLITANO	134
Giorgetti ripensa il canone Rai Non in bolletta ma sul cellulare			
28/07/2023	Il Giornale Pagina 10	LODOVICA BULIAN	137
Il governo riscrive il Pnrr Fitto: «Salviamo i progetti»			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

27/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Giuseppe Latour	139
L'emergenza maltempo colpisce i cantieri del superbonus			
27/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Carmine Fotina	142
Garanzie, riassetto del Fondo con più spazio alle Regioni			

27/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	<i>Isabella Bufacchi</i>	144
27/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	<i>Gianni Trovati</i>	146
27/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9		148
27/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 10	<i>Nicoletta Picchio</i>	149
27/07/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 24	<i>Alberto Annicchiarico</i>	151
27/07/2023	Italia Oggi Pagina 6	<i>ALESSANDRA RICCIARDI</i>	153
27/07/2023	Italia Oggi Pagina 9	<i>CARLO VALENTINI</i>	157
27/07/2023	Italia Oggi Pagina 31		160
27/07/2023	Corriere della Sera Pagina 32	<i>DANIELA POLIZZI</i>	161
27/07/2023	Corriere della Sera Pagina 4	<i>LEONARD BERBERI E ISIDORO TROVATO</i>	162
27/07/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>G.COL.</i>	164
27/07/2023	La Repubblica Pagina 2		166
27/07/2023	La Repubblica Pagina 2		168
27/07/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>v.l.</i>	169
27/07/2023	La Repubblica Pagina 25	<i>WALTER GALBIATI</i>	171
27/07/2023	Il Resto del Carlino Pagina 20	<i>GIORGIO LA MALFA</i>	173
27/07/2023	La Stampa Pagina 9	<i>FRANCESCO OLIVO</i>	174

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30-C - Tel. 06 685281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



L'azzurra aveva 20 anni
Precipita per 150 metri:
morta stella del climbing
di Riccardo Bruno e Silvia M.C. Senette
a pagina 16



Mauro racconta
«L'infarto, la paura
E quei sette minuti»
di Monica Scozzafava
a pagina 19



Cambi di stagione

IL VOLTO DUPLICE DEI PARTITI

di Angelo Panebianco

Dalla lezione di un grande studioso della democrazia, Giovanni Sartori, si ricava che quando la polarizzazione politica è elevata l'opposizione tende ad essere «irresponsabile»: si contrappone frontalmente al governo su tutto. Senza ombra di realismo. Ciò spiega la drastica e repentina mutazione che subiscono i partiti quando passano dall'opposizione al governo e viceversa. Giorgia Meloni, prima di vincere le elezioni, aveva (tranne che sull'Ucraina) la tipica postura dell'oppositore irresponsabile nel senso di Sartori. Meloni al governo è un'altra cosa. Il Pd ha fatto il tragitto contrario: era una cosa quando faceva parte della maggioranza di governo guidata da Mario Draghi, è un'altra cosa fuori dall'area di governo. Quando sono all'opposizione il partito di destra o il partito di sinistra si fanno guidare, rispettivamente, dal principio *pas d'ennemis à droite* (niente nemici a destra) e *pas d'ennemis à gauche* (niente nemici a sinistra). Ciò alimenta la costante delegittimazione reciproca fra governi e partiti di opposizione. Riflette le divisioni che esistono nel Paese. Ma tende anche a perpetuare e a esasperare.

Viviamo in una fase storica nella quale la polarizzazione politica è aumentata in tante democrazie (si pensi agli Stati Uniti) ma l'Italia fa storia a sé.

La nostra era una democrazia polarizzata (quando molte altre non lo erano) ai tempi della Guerra fredda. Ed è rimasta tale.

continua a pagina 22

GIANNELLI



Meloni da Biden: Occidente mai così unito

E annuncia: invitata da Pechino, ci andrò

LA FRASE DEL LEADER USA

«Io e Giorgia siamo amici»

di Marco Galluzzo

All'indomani delle elezioni Biden si lasciò scappare una frase poco diplomatica sulla neo premier. Ora, a 10 mesi di distanza, il leader Usa ha corretto il giudizio: «Siamo diventati amici»

a pagina 3

di Viviana Mazza

Giorgia Meloni in missione negli Stati Uniti. La premier ha incontrato alla Casa Bianca il presidente Joe Biden. «Dopo il conflitto in Ucraina il nostro rapporto con Washington è ancora più solido. America leader naturale nel mondo» ha detto la premier. Nell'agenda anche l'impegno per i Paesi africani e l'annuncio: «Invitata da Pechino, andrò in Cina».

alle pagine 2 e 3

È LA SESTA VOLTA DAL 2020

Golpe in Niger, i militari
depongono il presidente

di Michele Farina

Golpe in Niger. È il sesto dal 2020. I militari guidati dal capo di Stato maggiore Abdou Sidikou Issa comunicano al Paese di aver deposto il presidente Mohamed Bazoum, salito al potere dopo le elezioni di due anni fa, proprio dopo aver sventato un golpe. Condanna dura da Onu, Ue e Stati Uniti.

a pagina 11

Il capo dello Stato: «Cambiamenti evidenti, siamo in ritardo». Monito anche su fondi Ue e giustizia

Clima, sferzata di Mattarella

Il governo rivede il Pnrr: via progetti per 16 miliardi. Protestano Comuni e opposizioni

di Marzio Breda e Enrico Marro

Il presidente Mattarella contro i negazionisti del climate change. «Tante discussioni mi sorprendono. Siamo in ritardo». E lancia un monito su giustizia e fondi europei: «No ad un insuccesso». Sul Pnrr si cambia: riscritti 144 obiettivi. Il ministro Fitto spiega: non ci sarà nessun taglio, ora negoziato con Bruxelles. Ma nel merito saranno spostati 16 miliardi all'energia e ci saranno meno soldi ai Comuni. La protesta dei sindaci.

alle pagine 5, 6 e 9
Ducci, Meli, Voltattorni

INCREMENTO DELLO 0,25%

La Bce alza i tassi
e apre alla pausa
Le Borse volano

di Federico Fubini e Andrea Rinaldi

La Bce rialza ancora i tassi. È la nona volta. Sono arrivati al 4,25%. Christine Lagarde apre, però, a una pausa e le Borse volano.

alle pagine 22 e 25

Mondiali L'atleta di Mosca contesta, pasticcio della Federazione



L'ucraina Kharijan ritira la mano che le ha teso la russa Smirnova (nel tondo)

Niente mano alla rivale russa
Punita schermatrice ucraina

di Daniele Dallera e Flavio Vanetti

a pagina 13

MODA, AL COLOSSO KERING

Mossa di Pinault,
il 30 per cento
di Valentino
diventa francese

di Emily Capozucca

Il colosso francese Kering, guidato da François-Henri Pinault, ha annunciato un accordo vincolante con il fondo di investimento del Qatar Mayhoola per l'acquisizione di una partecipazione del 30% in Valentino. L'intesa prevede l'opzione che Kering possa acquisire, entro il 2028, da Mayhoola il 100% del capitale sociale della casa di moda italiana. Nel primo semestre, la società francese ha visto salire a 10,1 miliardi di euro i suoi ricavi.

a pagina 24

DELITTO VERDE, 19 ANNI DOPO

Mina, quel corpo
e l'arresto
di altri due killer

di Roberto Saviano

Quando mi chiamano per avvertirmi che hanno arrestato due camorristi del gruppo che uccise Gelsomina Verde rispondo che non è possibile.

continua a pagina 17

Rent&Dream
MARION
Soluzioni per dormire

Per la prima volta in Europa, un materasso in lattice ortopedico con la formula noleggio a lungo termine.

800 59 47 77
NUMERO VERDE GRATUITO

COMPASS

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Lo dico sommessamente (il più meloniano degli avverbi), ma Andrea Giambruno non dovrebbe criticare in pubblico il ministro tedesco Lauterbach per avere postato un tweet dove sostiene che in futuro, a causa del clima, sarà impossibile fare le vacanze in Italia. Può criticare il tweet del ministro con i suoi amici, ma non in un programma televisivo, come ha fatto ieri: «Se non ti trovi bene da noi, statti a casa tua nella Foresta Nera, no». E non può farlo per la semplice ragione che lui è il compagno della presidente del Consiglio e ogni sua parola pronunciata in pubblico assume i contorni di un caso politico. Pensate quale polverone avrebbe sollevato la compagna giornalista di un premier maschio che avesse osato ribattere in tv alle afferma-

Colpi di sole

zioni di un ministro straniero, dandogli pure del tu. Sarà pure un pregiudizio, ma così va il mondo: quando e finché dividi la vita con una persona di potere, devi astenermi dall'esprimere opinioni attribuibili a lei. Per esempio, non puoi manifestare incredulità riguardo al cambiamento climatico, come ha fatto Giambruno nei giorni scorsi, perché tutti si sentiranno autorizzati a credere che quello sia anche il pensiero di Giorgia Meloni, cioè del governo.

La condizione di non compagno della premier mi offre invece l'indubbio vantaggio di poter affermare, senza rischi di crisi diplomatiche, che sul tweet del ministro Lauterbach la penso sommessamente come Giambruno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

airport inArmocromia

OCCHIALI IN ARMOCROMIA?
Scopri Airport inArmocromia nei migliori negozi di ottica.

Airport inArmocromia è un brand Centro Style.



30728
9 771120 438008

Venerdì 28 Luglio 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 177 - Spedizione in A.P. art. 1 e 1 L. 4604, DCR Milano

*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Capital a € 4,50 (ItaliaOggi € 2,00 + Capital € 2,50)

Uk £ 1,40 - Ch.fr. 3,50

Francia € 2,50

€ 4,50*



UN UNICO
PARTNER
PER IL TUO
BUSINESS

Vai su windtrebusiness.it

Per Marco Taisch (Politecnico) il ritorno delle aziende dall'Asia in Europa è un'occasione da non perdere

Carlo Valentini a pag. 6

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

BUSINESS

Vai in ferie? Dillo al fisco

Se l'interruzione dell'attività supera i 12 giorni l'Agenzia delle entrate chiede una comunicazione ai commercianti dotati di registratore telematico dei corrispettivi



a pag. 35

L'Agenzia delle entrate chiede ai commercianti, dotati di registratore telematico dei corrispettivi, una comunicazione dell'interruzione dell'attività, se la detta sospensione supera dodici giorni o è a tempo indeterminato. Un adempimento non previsto da alcuna disposizione di legge ma indicato all'interno delle specifiche tecniche che hanno accompagnato il provvedimento direttoriale sulla lettera istantanea.

Pescari-Poggiani a pag. 27

ERA IL QUOTIDIANO DDR

In Germania sta morendo l'Unità tedesca, non ha più lettori

Giardina a pag. 14

Biden ha ricevuto Meloni perché si fida dell'Italia come partner affidabile nell'Ue



Il bilaterale Italia-Usa tra Meloni e Biden va visto in prospettiva, ipotizzando un percorso di reciproca utilità. L'interesse Usa è quello di trovare un partner affidabile che ne permetta lo sforzo di presidio globale. Quello italiano è di ottenere che l'America fornisca sia un ombrello strategico alla proiezione internazionale di Roma affinché possa avere un forte traino di mercato esterno a quello interno, sia una posizione negoziale più robusta all'interno dell'Ue. Lo scambio è un sostegno Usa all'Italia globale in cambio sia di un ruolo italiano come cuneo atlantico entro l'Ue, sia come attore che aiuti la connessione tra Mediterraneo "amicizzato" e Indo-Pacifico.

Pelanda a pag. 12

DIRITTO & ROVESCIO

Si parla di un rimpianto di governo prima dell'autunno. Non so se la voce sia vera e se si realizzerà nei fatti. Ma se **Giorgia Meloni** volesse migliorare la sua squadra (e di modi ce ne sarebbe) un auspicio non è formulare. Quello di nominare come sottosegretario alla presidenza del consiglio (quindi in una posizione strategica e trasversale sui vari ministeri) una "massima cinquantina di Voghera". Questa figura fu inventata da **Alberto Arbasino** per indicare una persona priva di master ma dotata di buon senso. Ad esempio, in attesa che i tassisti siano messi in riga, lei proporrà di fornire subito una lunga panchina metallica (di quelle che funzionano da un secolo, non di quelle progettate senza soluzione dagli architetti innocevoli) ai 150 cittadini che attendono i taxi in piedi a Stazione Termini. Una parte delle panchine potrebbe installarsi qualora dovessero accedere all'area mezzi di soccorso pubblico. La gente continuerebbe ad aspettare i taxi ma almeno seduta. Anche i vecchi, i malati, i bambini e gli stanchi. Cioè tutti.



Al Bano

concerto
a favore di



UNICO EVENTO A MILANO

06 ottobre 2023 - ore 20:30

Teatro Dal Verme

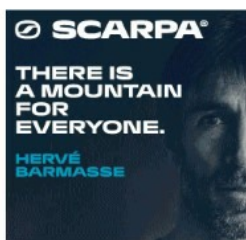


MEDIA PARTNER



PATROCINIO

QRcode o biglietteria@aragom.it



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



Venerdì 28 luglio 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 118 N° 175 - In Italia € 2,50

LE SCELTE DEL GOVERNO

Pnrr, i tagli all'ambiente

Palazzo Chigi cancella progetti per 16 miliardi, tra i quali la gestione del rischio di alluvione e il dissesto idrogeologico. A rischio anche i fondi per i Comuni. Mattarella: "Tutti alla stanga, l'insuccesso del piano sarebbe una sconfitta per l'Italia"

Allarme Onu: luglio più caldo di sempre, è l'era dell'ebollizione globale

È polemica sulla decisione del governo di escludere nove misure ambientali dal Pnrr, come quelle su dissesto idrogeologico e idrogeno. Scelta che arriva nel giorno in cui Mattarella, il segretario generale Onu Guterres e il presidente americano Biden lanciano allarmi sul cambiamento climatico.

di Colombo, De Matteis, Fraioli, Santelli e Taligiani
alle pagine 2, 3, 4 e 5

Il commento

Il clima
può attendere

di Francesco Bei

Per una straordinaria coincidenza, poco prima che Giorgia Meloni varcasse la soglia della Casa Bianca, il presidente italiano e quello americano lanciavano allarmi simili e convergenti sull'emergenza climatica. Biden affermando che il cambiamento climatico è una «minaccia esistenziale». E Mattarella, con una sconfessione palese dei negazionisti che ancora resistono a destra, definendo «sorprendenti» le discussioni sul livello di allarme. Non sappiamo se la crisi ambientale sia entrata anche nello Studio Ovale, ma di certo il comportamento del governo appare ondivago, le sue politiche contraddittorie, l'attenzione sporadica e pressoché assente.

a pagina 27

Meloni alla Casa Bianca: "Prossima missione a Pechino"



▲ Nello Studio Ovale. Un momento dell'incontro tra Giorgia Meloni e Joe Biden a Washington

Biden: "Io e Giorgia siamo amici" Patto strategico-commerciale anti Cina

L'intervento

L'America non legittimi
l'estrema destra italiana

di David Broder

a pagina 9

dai nostri inviati

**Tommasso Ciriaco
e Paolo Mastrolilli**

WASHINGTON — Un incontro durato un'ora e mezzo quello tra Giorgia Meloni e Joe Biden. I due hanno parlato di Ucraina, uscita dalla Via della Seta e aiuti anti-Cina.

alle pagine 6 e 7

Mappe

Se la guerra di Putin
continua a farci paura

di Ilvo Diamanti

a pagina 13

Economia

La Bce alza i tassi
Lagarde: battaglia
contro l'inflazione



di Tonia Mastrobuoni
a pagina 22

Bertelli (Prada)
"Il salario minimo
un atto di civiltà"



di Giovanni Pons

a pagina 19

Cultura

Toni Negri
"La lotta di classe
è sempre aperta"



di Bruno Quaranta

alle pagine 30 e 31

Domani Robinson
Come nasce una saga
da milioni di copie



Spettacoli



Alessia Marcuzzi:
all'odio social
rispondo con i baci

di Silvia Fumarola

a pagina 32

Il caso

Gestazione per altri
e i balbettii
dell'opposizione

di Chiara Saraceno

L'approvazione, mercoledì alla Camera, della proposta di legge della maggioranza che definisce la gestazione per altri, in qualsiasi forma e condizione, reato universale avrà probabilmente pochi effetti pratici, non solo perché è una pratica già proibita in Italia, ma perché è legale in molti Paesi.

a pagina 27

**CON ITALO VAI
A POMPEI
OGNI GIORNO
TUTTI I GIORNI**

Grazie alle connessioni con **Itabus**

Italo is magic
vai su italotreno.it

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con fumetto Bonelli: "Julia"
€ 9,40

NZ

I DIRITTI

Mamme in affitto reato universale lo stigma dei "bambini comprati"

MICHELA MARZANO - PAGINA 29



L'IMMIGRAZIONE

Pato che ha perso moglie e figlia "Dateci i corpi di Fati e Marie"

KARIMA MOUAL - PAGINA 20



IL CALCIO

Juve, arriva il verdetto Uefa la Conference si allontana

ANTONIO BARILLA - PAGINA 34



LA STAMPA

VENERDÌ 28 LUGLIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 € II N. 205 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) || SPEDIZIONE ABB. POSTALE || D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) || ART. 1 COMMA 1, DCB-TO || www.lastampa.it

GNN

LA POLITICA

Mattarella boccia la commissione Covid "Le Camere non si sovrappongono ai pm"

UGO MAGRI



«Ciascuno faccia il proprio mestiere», alza lo sguardo Mattarella dal discorso che sta pronunciando nella sala del Quirinale, dove l'Associazione della stampa parlamentare gli ha appena consegnato il Ventaglio. - PAGINA 12

IL COMMENTO

ECCO CHI VIOLA LA COSTITUZIONE

ARMANDO SPATARO

Grazie alla Cerimonia del Ventaglio, "sventolato" in alto dal Presidente Mattarella, un movimento d'aria fresca e pulita va diffondendosi in Italia: speriamo non si ritiri ed aiuti tutti a respirare. Il Capo dello Stato, nel salutare la stampa prima della pausa estiva, ha toccato alcuni dei temi oggetto delle più accese e recenti discussioni che dividono il nostro Paese: dalla necessità di un'informazione libera ed indipendente (capace, anche grazie alle moderne tecnologie, di accertare la verità dei fatti di cui dà notizia) all'immigrazione di decine di migliaia di disperati (cui, in nome della solidarietà e delle convenzioni internazionali, deve essere assicurata una vita dignitosa, grazie anche al coinvolgimento dell'Unione Europea), dall'impegno a salvaguardia dell'ambiente (citando la straordinaria forza d'animo di chi ha spalato il fango ed aiutato le persone colpite) all'aggressione della Federazione russa all'Ucraina (un tema che ha visto diffondersi ipocrisia e falsità).

CONTINUA A PAGINA 13

CON SEDICI MILIARDI IN MENO IL GOVERNO CAMBIA MEZZO RECOVERY. RITORNA L'ECOBONUS, MA SOLO PER I REDDITI BASSI

Disastri ambientali fuori dal Pnrr

Tagliati 1,2 miliardi. Intervista a Pichetto Fratin: "Troveremo altri fondi". Schlein: "Colpo di spugna"

MONTICELLI, BARONI, RIFORMATO

Il governo riscrive il Pnrr e la bozza di revisione presentata dal ministro Fitto elimina misure per 16 miliardi: dall'efficientamento energetico dei comuni al dissesto idrogeologico, dall'uso dell'idrogeno alla gestione del rischio alluvione. - PAGINE 4-6

La questione De trent'anni dopo

Marco Follini

L'ECONOMIA

Bce, la stangata d'estate c'è il nono rialzo dei tassi

STEFANO LEPRI

Tutto è bene quello che finisce bene, con la Bce? Il rialzo dei tassi di interesse probabilmente è finito qui, o nel peggiore dei casi poco ci manca; il rallentamento dell'economia italiana pare sopportabile. - PAGINA 29 - GORIA - PAGINA 10

Reichlin: Lagarde si fermi a rischio la tenuta italiana

GABRIELE DE STEFANI

«La Bce a settembre deve fermarsi: non c'è motivo per continuare ad aumentare i tassi di interesse, a meno di sorprese nei prossimi dati». Lucrezia Reichlin è sicura di ciò che andrebbe fatto in autunno: glielo suggeriscono i numeri. - PAGINA 11

IL CLIMA

Terra, l'allarme Onu "Ebolizione globale"

NICOLAS LOZITO



PAGINA 8-9

GLI SCIENZIATI

"Smettetela di dire che è solo maltempo"

GIORGIO PARISI*

Gli scienziati, parlano delle cause della crisi climatica, e delle sue soluzioni. Omettono queste informazioni condannando le persone al senso di impotenza, proprio nel momento storico in cui è ancora possibile costruire un futuro migliore. È nostra responsabilità avvertire di ogni minaccia alla salute pubblica. - PAGINA 9

IL CASO GIAMBRUNO

Quei colpi di sole del First Gentleman

ASSIA NEUMANN DAYAN



Questa è la storia di un regalo. Non parliamo delle nuove puntate di "C'è posta per te", ma di Andrea Giambruno. - PAGINA 15

L'INCONTRO CON BIDEN ALLA CASA BIANCA. LA PREMIER ANNUNCIA UN VIAGGIO IN CINA E GLISSA SU TRUMP

L'americana

ILARIO LOMBARDO, ALBERTO SIMONI



MELONI, UN GIANO BIFRONTE

LUCIA ANNUNZIATA

«Molte cose stanno cambiando intorno a noi. Ma c'è qualcosa che altri non avevano previsto: che il mondo Occidentale è unito e vuole difendere un mondo basato sulle regole perché senza un mondo in cui si vive senza legge internazionale vivremmo nel caos». - PAGINA 3



to e vuole difendere un mondo basato sulle regole perché senza un mondo in cui si vive senza legge internazionale vivremmo nel caos». - PAGINA 3

LPA

LA RIVOLUZIONE DIGITALE

Chi ci ama ci segue sull'App è libertà o un'altra gabbia?

SIMONETTA SCIANDIVASCI

L'ipersensibilità al controllo, psicologica che il Covid ha prima allentato e poi acuito, è un'intolleranza piena di incongruenze. È un sì travestito da no, un'ipocrisia un po' psicotica, quasi una sindrome di Stendhal. E certo, proviamo a disintossicarci da internet, smartphone, social network, dating e chat. - PAGINA 25

IL DIBATTITO Perché l'ipocrisia è un baluardo di civiltà



GUIDA SONCINI

RICCARDO LUNA

L'uso eccessivo dei telefonini fa male. Non ci voleva l'Unesco per scoprirlo. Del resto non si conoscono altre cose il cui uso eccessivo faccia bene. L'abuso di sport? Danno. Di sedentarietà? Idem. Di cibo? Non ne parliamo. Anche l'eccesso di raggi solari fa male, e così il suo opposto, la mancanza di sole. - PAGINE 24-25

VALPELLINE 27-30 LUGLIO 2023

Il comune, la Pro Loco e i Volontari del Soccorso di Valpelline organizzano

Seupa à la Vapelenenfse

ST. SORRÀ (ITALIA)

ODONTOBI

Dir. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca

CASTELLETTO TICINO (NO)

0331 962 405

WWW.ODONTOBI.IT

APERTI TUTTO IL MESE DI AGOSTO!

Gentleman
ESPLORARE
LUSSO
 IN EDICOLA E IN DIGITALE

Mediobanca guadagna 1 mld Supercedola e buyback di 200 milioni
Gerosa a pagina 6
Almaviva più forte nel settore idrico con due acquisizioni nel Padovano
Follis a 13

MF
 il quotidiano dei mercati finanziari

Ricavi Prada oltre quota 2 mld con la spinta di Miu Miu (+50%)
Zegna tocca 903 milioni di fatturato. In tenuta anche il mercato Usa
Camurati in MF Fashion
 Anno XXXIV n. 147
 Venerdì 28 Luglio 2023
€4,50* *(Classificatori)*
 *Trattamento privilegiato dei relativi con Capitali €4,50 (per €200, Capitali €3,00)
 IN ALLEGATO

Capitali €4,50 (per €200, Capitali €3,00) |
 FTSE MIB +2,13% 29.598 |
 DOW JONES -0,50% 35.344** |
 NASDAQ -0,39% 14.072** |
 DAX +1,70% 16.406 |
 SPREAD 160 (-2) |
 €S 1,1125

La borsa diventa ottimista

Milano fa più 2%, crescono tutti i **listini** europei: Francoforte (+1,5%), Parigi (+2%)

La Bce **aumenta** ancora il costo del denaro, ma il mercato crede che sia **l'ultimo**

NUOVO PNRR, RISPUNTA L'ECOBONUS. SCONTO SUI POS PER I MICROPAGAMENTI

Campo, Messina, Ninfore e Valente alle pagine 2, 3 e 4



RITORNO A LUGANO

**Banca Generali
ottiene dalla Svizzera
la licenza per aprire
una private bank**

Valentini a pagina 6

UTILE DI 411 MILIONI

Terna investe in sei mesi 830 milioni sulla rete elettrica

Zorro a pagina 8

OPERAZIONE DA 1,7 MLD

***Kering rileva
il 30% di Valentino
In vista un'alleanza
con il Qatar***

Cammarati in MF Fashion



SICUREZZA CAMBIAMENTO

A energia disponibile o energia alternativa,
in Eni preferiamo  energia disponibile  alternativa.

**Per sostenere il presente e il domani
di tutto il Paese. Scopri di più su eni.com**

eni 

L'ENERGIA DI SEMPRE  L'ENERGIA NUOVA

**Domani su Alias**

MAESTRI DELLA SPERIMENTAZIONE
Turoni-Cividin, tra arte, video film
e performance, due precursori
nel segno dell'innovazione

**Società**

MISS ITALIA Alle selezioni del concorso
di bellezza insieme ai ragazzi trans
che sfidano l'organizzatrice Mirigliani
Giansandro Merli pagina 6

**Visioni**

JAZZALDIA La musica risplende
nelle piazze di San Sebastián,
intervista a Enrico Rava
Paola De Angelis pagina 12

■ CON LE MONDIE DIPLOMATIQUES
■ EURO 2,00

VENERDÌ 28 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 177

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Roma, alcuni turisti si rinfrescano davanti al Colosseo durante l'ondata di caldo dei giorni scorsi foto di Tiziana Fabi/Getty Images

«È l'era dell'ebollizione globale», dice il leader dell'Onu Guterres: questo luglio il più caldo di sempre. Mattarella: agire subito. Appello del Nobel Parisi e di 100 scienziati: chiamatelo clima che cambia, non maltempo. Intanto il governo smonta il Pnrr e "rimodula" anche le misure ambientali

pagine 2, 3



Aria fritta

all'interno

Cerimonia del Ventaglio Commissioni d'inchiesta, l'altolà del Colle

Alla cerimonia del Ventaglio Mattarella ha voluto fare chiarezza sulle questioni più importanti, a partire dal rispetto delle rispettive competenze tra poteri dello Stato.

ANDREA COLOMBO
PAGINA 5

Consiglio Ue Maternità surrogata l'Europa prepara il pass per le famiglie

La Commissione Ue ricorda all'Italia la proposta di Regolamento per il riconoscimento transfrontaliero della genitorialità. A tutela dei figli, comunque e da chiunque siano nati.

ELEONORA MARTINI
PAGINA 6

Gpa Reato universale, urge un'alleanza laica e democratica

MARILENA GRASSADONIA

È stata scritta una pagina nera per la tenuta democratica del nostro Paese. Con l'approvazione della legge sulla Gestazione per altri (Gpa) reato universale, la destra di governo si pone ancora una volta a fianco di Paesi, come Ungheria e Polonia, in cui la propaganda ideologica schiaccia senza alcuna pietà le vite e i diritti di cittadini in carne ed ossa.

— segue a pagina 14 —

Lele Corvi

LA QUESTIONE AFRICANA

BIDEN INCONTRA MELONI

CASA BIANCA E FACCIETTA NERA



Un vertice tira l'altro Bombardati da menzogne a grappolo

ALBERTO NEGRI

Da Mosca a Washington, passando per Roma, siamo bombardati da menzogne a grappolo. Comincia a Roma l'incarico d'affari americano Crowley (da tre anni - chissà perché - qui non c'è un ambasciatore Usa).

— segue a pagina 15 —

IL LIMITE IGNOTO Sull'Ucraina l'ombra di corruzione e tradimenti



Il capo dell'ufficio di reclutamento militare di Odessa è stato arrestato con l'accusa di intascare bustarelle da chi vuole sfuggire al servizio di leva e alla coscrizione. A Odessa un'altra notte di bombe, mentre Zelensky promette: «Riprenderemo la Crimea». Il grano al centro del vertice di San Pietroburgo. **ANGIERI, VIELMINI A PAGINA 8**

Autonomia Il regionalismo e l'inadeguatezza delle opposizioni

FRANCESCO PALLANTE

Le opposizioni - Partito democratico, Movimento 5 stelle, Verdi e Sinistra - sono favorevoli all'autonomia regionale differenziata, sia pure depurata dagli eccessi del furore ideologico leghista? La domanda pare legittima.

— segue a pagina 15 —

GOLPE IN NIGER Cade Bouzoum, l'ultimo amico dell'Occidente



Le forze armate unite hanno destituito il presidente del Niger Mohamed Bouzoum, l'ultimo alleato occidentale nella regione del Sahel (le giunte militari di Mali e Burkina Faso si sono già rivolte altrove). Ma c'è una manina occidentale che ha addestrato i militari nigerini e potrebbe cadere in piedi: l'Italia. **ADDEZIO, BOCCITTO, MAURO A PAGINA 9**



L'INDAGINE CENSIS-CONFCOOPERATIVE

«Con gli aumenti un salasso da 3.800 euro l'anno a famiglia»

PAOLO M. ALFIERI

Milano Se, da un lato, a livello macro la Bce è convinta che il nuovo rialzo dei tassi di interesse sia necessario per abbassare l'inflazione, dall'altro lato, a livello micro, è molto probabile che famiglie e imprese ne avrebbero fatto volentieri a meno. Perché i prestiti costano sempre di più e prestiti, per le famiglie italiane, significano soprattutto mutui. Una famiglia italiana su cinque ha già saltato almeno una rata e, con il passare del tempo e dei mancati pagamenti questi crediti rischiano di venire classificati come "deteriorati".

Finora l'impennata dei tassi di interesse e l'inflazione hanno "bruciato" 693 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie: lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto di 100 miliardi di euro, con un salasso di almeno 3.800 euro a famiglia su base annua. È la fotografia drammatica scattata dal Focus Censis-Confcooperative, che ha analizzato le conseguenze degli aumenti del costo del denaro decisi dalla Bce. «La Bce sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese», è il giudizio netto di **Maurizio Gardini**, presidente Confcooperative.

Secondo lo studio Censis-Confcooperative, l'impatto dei provvedimenti dell'istituto di Francoforte «sarebbe stato molto più pesante senza gli interventi governativi: nelle analisi operate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all'inflazione (riduzione accise sui carburanti, crediti d'imposta, ecc.

) ha raggiunto i 119 miliardi di euro: 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023, mentre altri 8,2 miliardi avranno corso nel prossimo biennio 2024-2025.

«L'esito combinato di inflazione e tassi di interesse - si legge nel documento - si aggiunge alla riduzione in termini reali della ricchezza netta delle famiglie che registrano un saldo tra le consistenze attive e quelle passive inferiore di quasi 700 miliardi di euro nel 2022 rispetto all'anno precedente (-14,4%)». Sugli interessi da corrispondere sul debito (2.817 miliardi di euro a maggio 2023), la spesa potrebbe collocarsi intorno ai 100 miliardi di euro, 40 miliardi in più rispetto al 2020.

L'andamento del mercato immobiliare italiano vede intanto una riduzione del 17,1% delle compravendite di case tra privati. Da qui, il crollo del 10,1% delle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni. Al momento, 3,3 milioni di famiglie (il 12,8% sul totale) sono impegnate con un mutuo da pagare: in circa 700mila hanno già ritardato il pagamento di almeno una rata mensile.

Le imprese, da parte loro, stanno incontrando nuove difficoltà nell'accesso al credito. «A marzo di



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

quest'anno, rispetto a marzo dello scorso anno, i prestiti alle imprese del settore manifatturiero si sono ridotti dell'1,5% e nelle costruzioni dell'1,3% - si legge nel documento -. Più ampia è la differenza che separa l'accesso al credito delle piccole imprese da quello delle imprese medio-grandi: per queste ultime la riduzione nel periodo è stato di sei decimi di punto, mentre per le prime ha raggiunto il 4,4%».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Pavia, il Ceo di Terre d'Oltrepò: confermati gli acconti sui conferimenti

«Progetto solido, nessuna mobilitazione di soci»

BRONI (Pavia) «Il progetto aziendale è solido e sta già producendo i primi risultati». Umberto Callegari, 40 anni, Ceo di Terre d'Oltrepò interviene dopo la riunione informale di alcuni soci, come riportato da Il Giorno di mercoledì scorso.

«In quanto manager - dice - non parlo molto, ma ho sempre preferito agire nell'interesse delle aziende che ho servito e guidato. Purtroppo per il bene dell'Oltrepò, voglio fermamente farmi carico della responsabilità sociale ed etica di stigmatizzare il masochismo e la malafede di coloro i quali tutto sembrano avere a cuore, fuorché il benessere di Terre d'Oltrepò e dell'Oltrepò.

Tengo quindi a dare voce alla realtà dei fatti - dice ancora Callegari - precisando che la cosiddetta assemblea di Pietra de Giorgi è stata l'iniziativa isolata di circa una decina di soci, apparentemente senza la partecipazione degli organizzatori. Terre d'Oltrepò non rischia alcuna mobilitazione generale dato che i partecipanti alla riunione erano un numero esiguo e rappresentavano una voce fuori dal coro».

Le voci di prezzi al ribasso riguardano altri grossisti mentre Callegari precisa che «per quanto concerne il prezzo del Riesling, questo non scenderà. I 30 euro (al quintale, ndr) sono stati pagati lo scorso anno da altri amministratori. Non è oltremodo appropriato per una cooperativa anticipare i prezzi, dunque siamo in attesa di vedere cosa dirà il mercato con la ferma volontà di fare il massimo per i nostri soci».

E per gli acconti sui conferimenti uve 2022, Callegari aggiunge: «Nonostante i risultati di vendita dell'ultimo anno fiscale (periodo giugno 2022- giugno 2023, ndr) abbiano riportato una riduzione del 15%, il management di Terre d'Oltrepò ha deciso di confermare il valore dell'ultimo acconto, come concordato a inizio vendemmia 2022. Infatti, dopo la sfiducia iniziale da parte delle banche, dovuta all'instabilità manageriale che ha caratterizzato Terre d'Oltrepò fino a pochi mesi fa, il nuovo management è stato capace di riguadagnare la fiducia nei partner finanziari. La comunicazione ufficiale è partita ieri».

Pierangela Ravizza.



Terre Cevico

Sessant'anni a tutto vino «Diventeremo una coop»

Oltre cinquemila soci, un capitale sociale di oltre 3 milioni, export che pesa per il 41% del bilancio in 70 Paesi (72,8 milioni euro), un fatturato passato in trent'anni da 53 a 175 milioni. Sono alcuni dati di Terre Cevico, uno dei più grandi gruppi cooperativi del vino italiano, che ha festeggiato sessant'anni alla tenuta Masselina a Castelbolognese (Ravenna). Il sistema produttivo di Terre Cevico, con le proprie **coop** di base, comprende circa 2200 soci viticoltori in Romagna per 6700 ettari di vigneto e 5000 viticoltori in totale in altre regioni, 23 unità produttive, cinque impianti di imbottigliamento e nove aziende controllate - di cui 5 al cento per cento - in Veneto, Puglia, Emilia, Trentino e ovviamente Romagna. Il presidente Marco Nannetti (foto) anticipa che Cevico «diverrà presto un sistema inclusivo dell'intera filiera, un nuovo assetto che da consorzio porterà Cevico a essere **coop** agricola di primo grado».



LA STRETTA MONETARIA

L'allarme di Confcooperative: tassi e inflazione bruciano 693 miliardi

Il giorno in cui la Bce tira dritto e decide di continuare sulla strada intrapresa della stretta monetaria per contenere l'inflazione, uno studio realizzato da Censis-**Confcooperative** pone l'accento sulle conseguenze che questa strategia ha già prodotto: i rialzi dei tassi e l'inflazione, viene messo in evidenza nel documento, hanno bruciato 693 miliardi di euro di ricchezza finanziaria delle famiglie italiane lo scorso anno, riducendo il loro potere d'acquisto di 100 miliardi, ovvero almeno 3.800 euro a famiglia su base annua. Inoltre, le hanno messe in difficoltà con il pagamento dei mutui: una famiglia su cinque (700mila) ha saltato almeno una rata. Lo studio dal titolo "L'Italia fa i conti con i tassi d'interesse", fa presente che il combinato di inflazione e tassi di interesse si aggiunge alla riduzione in termini reali della ricchezza netta delle famiglie: -14,4% nel 2022, ovvero quasi 700 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



In un anno potere d'acquisto giù di 3.800 euro

Il caro-vita in 6 mesi brucia il 6% degli stipendi

ATTILIO BARBIERI

Il caro-vita colpisce duro. Secondo gli aggiornamenti sulle retribuzioni diffusi ieri dall'Istat, nonostante l'adeguamento degli stipendi scattato per le categorie che hanno potuto rinnovare il contratto collettivo, in sei mesi, dall'inizio dell'anno a giugno, l'inflazione si è mangiata 6 punti di potere d'acquisto. «Nonostante il recente rallentamento dell'inflazione, nei primi sei mesi dell'anno la distanza tra la dinamica dei prezzi e quella delle retribuzioni supera ancora i sei punti percentuali». La crescita delle retribuzioni incassate dagli italiani è stata del 3,1% «la più marcata dal 2009», segnala fra l'altro l'Istat. Ma questo non ha impedito che il potere d'acquisto dei lavoratori calasse di un altro 6% che si aggiunge al -11% fatto segnare lo scorso anno. In termini reali, nell'ultimi anno e mezzo, è come se le buste paga degli italiani si fossero alleggerite di un 15%. Una quota di reddito difficilmente recuperabile, a meno che i contratti di categoria non prevedano aumenti retributivi di pari peso percentuale. Oppure a meno che i prezzi non tornino al livello del 2021. Impossibile più che improbabile.

Finora il combinato disposto di inflazione a due cifre e tassi in rapida risalita ha bruciato 683 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie italiane, riducendo il loro potere d'acquisto di 100 miliardi. A fare il calcolo è uno studio realizzato da Censis e **Confcooperative**. Una tosatura che su base annua ha tagliato il potere d'acquisto di almeno 3.800 euro per ogni nucleo familiare. Numeri che spiegano la crescente difficoltà degli italiani a onorare prestiti e mutui. Tanto è vero che una famiglia su cinque, per la precisione almeno 700mila, ha già saltato almeno una rata.

Vale la pena di ricordare che nel frattempo, i banchieri centrali di tutto il mondo, incluso il nostro, lanciano appelli per la moderazione salariale. Il timore è che si attivi la rincorsa prezzi-salari.

L'alternativa è una sola: scaricare l'inflazione sulle tasche degli italiani. Ed è quanto sta succedendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Nel documento del governo, visionato da MF, il cronoprogramma di incontri con la piccola e grande distribuzione

Ad ottobre scatta la controffensiva all'inflazione

SILVIA VALENTE

L'impennata inflattiva ha iniziato la sua fase discendente anche in Italia. Eppure i prezzi lungo lo Stivale rimangono più alti di quelli degli altri Paesi europei e dunque le conseguenze sul potere d'acquisto dei cittadini risultano più dure a rientrare. Per questo il Garante per la sorveglianza dei prezzi, l'organo istituito presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy proprio per arginare i fenomeni speculativi, sta lavorando ad un Protocollo di intesa con il settore della distribuzione (con la possibilità di estendere l'iniziativa all'industria) per contenere quantomeno i prezzi dei beni di prima necessità che gli italiani mettono nel loro carrello della spesa. Si fa riferimento quindi ai beni alimentari ma anche ai prodotti per l'infanzia e per la cura della persona.

Nella pratica, le associazioni rappresentative delle aziende della distribuzione siglando il Protocollo si impegneranno ad offrire dal primo ottobre 2023 al 31 dicembre 2023 prezzi calmierati su una selezione di articoli e concorreranno così all'attuazione dell'iniziativa «trimestre anti-inflazione» in favore dei consumatori, senza per giunta rendere necessari nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica italiana. Certo l'adesione all'intesa rimane su base volontaria e le modalità di raggiungimento degli obiettivi fissati restano assolutamente flessibili, nel rispetto della libertà di impresa e delle rispettive strategie di mercato, ma comunque l'impatto del Protocollo rappresenterebbe un gran sollievo per le tasche dei cittadini.

La stesura di un testo che trovi il consenso di attori diversi richiede tempo, analisi e confronti diretti. Le attività prodromiche all'elaborazione del Protocollo sul trimestre anti-inflazione sono iniziate infatti il 19 luglio, si legge nel documento stilato da Mister Prezzi e visionato in anteprima da MF-Milano Finanza, con un incontro tra il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, e le principali aziende produttrici della pasta e l'associazione UnionFood.

L'obiettivo era commentare insieme l'andamento dei prezzi in ragione delle aspettative di ribasso preannunciate da alcuni players nelle loro dichiarazioni pubbliche del precedente mese di maggio, nonché da quanto emerso in sede della Commissione di Allerta rapida.

Già il giorno dopo, ossia il 20 luglio, il ministro Urso si è poi confrontato con la grande e la piccola distribuzione per commentare la dinamica dei prezzi dei prodotti alimentari e di largo consumo (che è stata oggetto delle informative periodiche trasmesse dagli uffici del Garante dei prezzi al ministro) in un contesto inflattivo che, sebbene si stia raffreddando, è tutt'ora presente. Le sigle coinvolte nell'incontro, precisa la nota del Garante, sono state: Cna agroalimentare, Fida, Fiesa, Federdistribuzione,



MF

Cooperazione, Imprese e Territori

Ancd **Conad**, Ancc-**Coop**.

Nella stessa giornata il Mimit ha ospitato i rappresentanti della distribuzione degli articoli per l'infanzia e l'igiene intima femminile che hanno visto applicata, a decorrere dal primo gennaio 2023, la riduzione dell'aliquota Iva (al 5%), per commentare i prezzi non ancora uniformi sul territorio nazionale il che ha ostacolato la concretizzazione dei benefici per tutte le famiglie italiane. In questo caso gli interlocutori sono stati A.S.SO.Farm, Federdistribuzione, Federfarma, Confcommercio, Federfardis Onlus, Confesercenti, Ancd **Conad**, Ancc-**Coop**, Assogiocattoli, Federazione Nazionale Parafarmacie Italiane e UnionFood.

Durante le sopracitate interlocuzioni è stata preannunciata anche l'iniziativa del ministero sul cosiddetto trimestre anti-inflazione a tutela dei consumatori. Tanto che da mercoledì 26 luglio è iniziata la serie di confronti con le principali associazioni rappresentative della grande e piccola distribuzione, oltre che degli industriali, che continueranno sino alla formulazione del testo definitivo dell'Intesa.(riproduzione riservata).

Mensa dell'ospedale, sciopero rientrato

Riunione in prefettura Chiesto alla cooperativa di migliorare il servizio

LA VERTENZA SAN BENEDETTO Maggiore attenzione alle condizioni di lavoro.

Quanto è stato richiesto a gran voce alla cooperativa Gemos che gestisce la mensa dell'ospedale che ieri ha partecipato all'incontro in Prefettura alla presenza dell'Ast di Ascoli, l'Ugl, e della stessa cooperativa.

Sul tavolo, convocato dal vice prefetto, l'agitazione del personale per le condizioni di lavoro denunciate a cominciare dal carico di lavoro, i turni e il monte ore. Per l'Ast era presente il direttore amministrativo Cesare Milani che ha chiesto alla cooperativa di migliorare la gestione del lavoro, di mettere i dipendenti nelle condizioni di operare in tranquillità, al fine di avere anche un servizio migliore per la struttura sanitaria che da anni si serve di questa cooperativa. Per il momento l'agitazione e la minaccia di sciopero sembrano rientrate nella speranza che vengano adottati i correttivi sia a livello di orari che di condizioni. Lo stato di agitazione era stato proclamato dall'Ugl che in questa fase vede in prima fila Pino Marucci e alla base della contestazione ci sarebbero i turni estenuanti, i carichi e i ritmi di lavoro in capo ai dipendenti, assieme all'orario di lavoro giornaliero e settimanale part-time e l'eliminazione di compensazioni penalizzanti per le lavoratrici e i lavoratori. Oltre al fatto di trovarsi a lavorare ad alte temperature nelle cucine vista l'assenza di impianti per refrigerare l'aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Imminente l'apertura del Cas Restano i dubbi dei residenti

L.M. - R.C.

Iamoni Le rassicurazioni del presidente del Ceis (Centro italiano solidarietà) don Giletto De Bortoli che ha puntato molto sul concetto di convivenza piuttosto che sull'integrazione, il quadro della situazione rappresentato dal sindaco Loris Maccagnan, i dubbi e le preoccupazioni che ancora rimangono in una parte della comunità iamonese. Il dato più positivo della serata di mercoledì al Centro Amo dedicata all'imminente apertura del Centro di accoglienza straordinaria nel centro del paese è stata la partecipazione del pubblico che ha quasi riempito la sala.

Un'occasione per spiegare ai iamonesi come funzionerà il Centro: saranno ospitati al massimo 25 migranti, tutti maschi adulti. Non si conosce la loro nazionalità, ma la **cooperativa** sociale Integra che gestirà l'ex convento delle suore durante tutto il periodo in cui funzionerà il Centro metterà a disposizione cinque persone fisse, tra cui un mediatore culturale, un educatore, un cuoco e altre persone per lo svolgimento delle attività interne al centro e per la vigilanza. Ultimo orario utile per il rientro: le 22.30.

«Come Comune», afferma il sindaco Loris Maccagnan, «ho ribadito che non ci sono costi a carico della collettività iamonese e che il nostro compito sarà quello di osservare attentamente ciò che succede per essere pronti a prevenire ogni possibile criticità o sfruttare delle potenzialità che si dovessero manifestare. Personalmente guardo con positività a questa esperienza».

Mi sembra che sia come **cooperativa**, sia come istituzioni sia stata predisposta una rete che dovrebbe garantire il buon funzionamento del centro».

Da parte sua, don Giletto De Bortoli, ha calcato sul concetto di convivenza, ovvero proseguire ognuno la propria vita senza disturbarsi dando l'opportunità a chi è fuggito da situazioni estreme di recuperare la propria dignità. Il sacerdote ha ricordato le esperienze già attive al Cas in Alpi e nella grande struttura di Vittorio Veneto, che a suo dire stanno dando una risposta positiva al problema dell'accoglienza.

La serata però non è stata sufficiente a fugare tutti i dubbi e le perplessità del pubblico. Dice la sua Corinna Largo, esponente di +Lamon: «È cosa che ho sempre sostenuto anche io, trovando all'incontro con don Giletto De Bortoli la conferma di ciò che non si può negare: in dodici anni la normativa per la gestione dell'emergenza umanitaria è cambiata sette volte. Continuiamo a non avere né canali né strumenti per affrontare la complessa materia in maniera serena, tranquilla e soprattutto certa. Ogni volta si deve cominciare da capo. E questo non aiuta la popolazione a rasserenare gli animi», La consigliera comunale prosegue: «La percezione che si avverte, e che ho avvertito anche io all'incontro con don Giletto



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

dalle domande del pubblico, è che ci sia apprensione su come sarà la giornata tipo dei nostri ospiti, sulla presenza nell'arco diurno di persone preposte al sostegno e al loro inserimento che a conti fatti non pensiamo possa superare un'unità e mezza al giorno. Nessuno mette in dubbio che i migranti siano da accogliere e da aiutare e che siano delle brave persone. Ma l'inserimento non è cosa facile, prevede risorse, l'impegno degli enti locali, e va testato sulla media distanza. Per cui non mi ha stupito sentire, fra le domande del pubblico, una certa preoccupazione soprattutto fra chi investe sul turismo e si deve confrontare con la clientela più eterogenea fra chi apprezza che si faccia rete per l'integrazione e chi magari non lo apprezza».

- I.m. - r.c. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

"Sirpa Academy", fornai e pasticceri a scuola di alta formazione manageriale

Otto partecipanti, scelti tra soci e lavoratori della Coap, giovani professionisti del settore

FORLÌ Fornai e pasticceri a scuola di alta formazione manageriale. Si è chiuso la seconda edizione di "Sirpa Academy", dedicata ad imprenditori della ristorazione, della panificazione e della pasticceria organizzata dalla cooperativa Coap di Forlì, associata a Legacoop Romagna. Dal controllo di gestione, al marketing, dalla gestione della comunicazione del punto vendita fisico e di quello virtuale alla promozione sui social, fino agli aspetti psicologici nei rapporti con clienti, fornitori e team di lavoro: questi i temi affrontati dagli otto partecipanti, scelti tra soci e lavoratori della cooperativa, giovani professionisti del settore. In attesa dell'edizione 2024, è stato lanciato il "Club Sirpa" che raccoglie gli ex studenti della scuola.

Si tratta di un'occasione completamente gratuita per continuare il confronto tra imprenditori e approfondire in modo pratico diversi temi, grazie ad incontri mirati con esperti e professionisti. Gli studenti più meritevoli dell'edizione di quest'anno sono risultati essere gli allievi delle aziende "Jfood, Idice Panificio" e "Ca' Leoni". A tutti loro è andato in premio un dispositivo elettronico.

«Abbiamo deciso di mantenere quasi tutti i docenti della squadra 2022, molto apprezzati, ma abbiamo rivisto il programma, accogliendo le richieste e le indicazioni dei corsisti-spiega Maurizio Montanari, presidente Coap -. Siamo molto soddisfatti della risposta che abbiamo ricevuto in questi due anni. Ora il nostro prossimo obiettivo è quello di coinvolgere i giovani neo-diplomati, specialmente coloro che escono dalle scuole alberghiere e che, magari, si stanno appassionando a questo mondo». Il corso è nato volutamente con un taglio manageriale: «I panificatori sono schiacciati tra le nuove esigenze dei consumatori e la grande distribuzione organizzata che soddisfa facilmente la richiesta di prodotti da forno.

Era necessario creare uno strumento che sostenesse gli imprenditori in un cambiamento.



Cab, doppia mazzata Distrutti anche i frutteti risparmiati dall'alluvione

A maggio i braccianti della "Massari" si erano consolati con la prospettiva di ripartire dagli alberi. Ma il tornado di luglio ha spazzato via tutto

Dopo l'alluvione la beffa più terribile: un tornado abbatte il pereto due giorni prima dell'inizio della raccolta, distruggendo le piante di quello che sarebbe stato l'unico prodotto che questo 2023 disgraziato avrebbe potuto concedere. E così i filari di pere divengono un groviglio di reti anti insetto e di protezione dalla grandine: «Un impianto che era un gioiello, corredato dei moderni dispositivi per la protezione da parassiti e precipitazioni, adatti alla frutta biologica. Ed è la punta dell'iceberg fra i danni che abbiamo ricevuto». La Cab Massari di Conselice aveva già visto compromesso il seminativo durante l'alluvione, ma Giampietro Sabattani, direttore della **cooperativa** di braccianti, spiega come in un quadro di desolazione avevano voluto rincuorarsi pensando che, in fondo, avevano salvato gli impianti frutticoli: «Avremmo dovuto tacere. Solo per le colture orticole e di seminativo che erano rimaste sommerse avevamo perso cinque milioni di raccolti. Poi c'erano i danni alle stalle, all'impianto di biogas. Problematiche che aggiungono un'ulteriore cifra tra i due e i tre milioni al computo. Se non altro però pere, mele e uva rimanevano in piedi proseguì il dirigente cooperativo - e questo ci consolava».

Il tornado, fine delle speranze. Questo fino al tragico evento di sabato scorso, che pure vedeva Conselice non all'epicentro del tornado che ha colpito con particolare violenza Alfonsine, Lavezzola e Voltana: «Il vento è comunque stato fortissimo e le raffiche non si sono portate via solo gli alberi di pere - aggiunge Sabattani-. Ad essere compromessi sono stati anche molti filari di Meli e circa una quarantina di filari di vigneto. Una ulteriore mazzata che per noi vuol dire un milione di euro in fumo da aggiungersi ai 7-8 precedenti». Ora la prospettiva non è per nulla semplice: «Il nostro fatturato si aggira attorno ai 12 milioni di euro, quindi il colpo è molto significativo. Il Comune ci ha già chiesto un primo dettagliato report su quello che ha comportato per noi questo ulteriore evento meteo estremo. Al di là della vicinanza dell'Ente locale però ammette il direttore della cab Massari - ci sentiamo sospesi». I tre mesi di silenzio da parte del governo sui fondi di ristoro all'agricoltura pesano come un macigno e i precedenti sono inquietanti: «Lo dico con molta chiarezza, per noi ricostituire quei filari non è possibile. Ci imporrebbe investimenti da 60/70mila euro ad ettaro che non riusciamo a sostenere. Purtroppo, dall'alluvione in qua non abbiamo visto ancora nulla e poco importa se ci sono stati sospesi i pagamenti dei mutui.

In questa situazione d'incertezza non è possibile pianificare alcunché. Purtroppo il raffronto con i nostri colleghi marchigiani non sono rassicuranti - conclude Sabattani-. A Senigallia un evento simile al nostro ha colpito duramente, anche se per un'area molto più ristretta. Dopo un anno, non hanno visto ancora alcun ristoro. Prevedo tempi molto lunghi e questa è certamente una pessima notizia per l'agricoltura



romagnola e del Paese».

La solidarietà non si ferma ma iniziano i controlli

RAVENNA Sono iniziati i controlli sulla veridicità delle dichiarazioni presentate per ottenere il Contributo di autonoma sistemazione (Cas) per gli alluvionati. A comunicarlo è la polizia locale. I controlli sono fatti in aderenza alle disposizioni della protezione civile. I beneficiari, all'atto del rientro a casa per ripristinata agibilità, sono tenuti a darne tempestiva comunicazione al Comune di Ravenna, al fine del corretto calcolo delle giornate oggetto del rimborso.

Intanto, anche a due mesi dall'alluvione, la solidarietà di vario tipo non si ferma. Sono stati stanziati dall'ente bilaterale Emilia-Romagna (Ebter), costituito da Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil e Confesercenti, per i dipendenti di aziende emiliano-romagnole con un contributo fino a 2.000 euro a fondo perduto per le spese per il ripristino dell'abitazione inagibile, la riparazione o sostituzione di mobili, elettrodomestici, auto e moto danneggiate da fango, acqua e per caduta alberi. Circa un milione di euro di fondi a disposizione. È prevista anche l'integrazione fino al 100% della retribuzione persa in caso di sospensione o riduzione dal lavoro superiore al 40% nel tra il 17 maggio al 16 luglio per un massimo di 30 giorni. Le domande vanno presentate entro il 15 settembre alla sede regionale Ebter.

I pescatori delle marinerie romagnole aderenti a Legacoop pesca hanno invece messo a disposizione degli abitanti di Conselice tremila porzioni previste, oltre 750 chilogrammi di pesce e molluschi pronti per l'occasione: cozze, vongole, sogliole, alici ma anche sarde, triglie e moletti. Protagoniste le **Cooperative** della pesca della Romagna, che saranno impegnate nella preparazione dei piatti a base di pesce locale dell'Adriatico, cucinati sapientemente secondo le tradizioni delle marinerie romagnole. L'appuntamento è per stasera alle 20, in Piazza Foresti a Conselice. La brigata dei pescatori, coordinata dalla Cooperativa Casa del Pescatore di Cesenatico e da Nevio Torresi dell'Associazione "Tra il cielo e il mare", sarà ai fornelli dal tardo pomeriggio, con il prezioso supporto di un gruppo di rappresentanti delle marinerie di Chioggia, per preparare cozze e vongole alla marinara ma anche pesce alla griglia che verrà offerto a tutti i partecipanti.

Sul fronte dei lavori di ripristino, l'azienda ravennate Ravaioli Legnami e la bergamesca Chimiver Panseri uniscono le forze per aiutare le popolazioni colpite dall'alluvione. Chimiver metterà a disposizione gratuitamente tre prodotti per restaurare le murature degli edifici danneggiati, mentre Ravaioli Legnamisi occuperà della distribuzione. In particolare, si tratta di un fissativo murale indicato per il trattamento preliminare di intonaci e gessi, di uno smalto all'acqua murale ad effetto satinato lavabile e di una idropittura traspirante semi-lavabile adatta per pareti interne.



Un anno fa Mattarella in visita a Ravenna Il ricordo di Legacoop

Il presidente Paolo Lucchi cita le parole del Quirinale «La cooperazione resta un vettore di progresso»

RAVENNA A un anno esatto di distanza dalla visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a Ravenna per commemorare il centenario dell'assalto fascista alla Federazione delle cooperative, il presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi coglie l'occasione per ricordare la figura di Nullo Baldini, il pioniere socialista che nel 1883 fondò l'Associazione Generale degli Operaie Braccianti del Comune di Ravenna per poi ricoprire il ruolo di presidente della Federazione. «Ravenna - afferma Lucchi andava colpita perché rappresentava il simbolo della cooperazione e dei suoi valori, quelli che sono poi diventati i valori costituzionali citati a più riprese dal Capo dello Stato durante la sua visita: la solidarietà, la centralità della persona, la crescita del lavoro come misura di dignità per ogni donna e ogni uomo».

Lucchi cita poi il predecessore Mario Mazzotti e ricorda le parole dello stesso Mattarella: «La cooperazione è stata ed è un soggetto della democrazia economica, un vettore di progresso».



Terre Cevico celebra i 60 anni di storia cooperativa

Oltre 5mila soci un capitale sociale di oltre 3 milioni di euro Nuovi progetti

CASTEL BOLOGNESE Terre Cevico ha festeggiato alla Tenuta Masselina 60 anni di storia tutta cooperativa, iniziata il 19 febbraio del 1963. Profonde radici in Romagna, una base di socivicoltori presenti dalla pianura ravennate alle colline riminesi a Casola Valsenio passando per i territori di Forlì e Faenza, fino ai terreni sabbiosi del Parco del Deltadel Po a nord-est. Le Romagnole Società Cooperativa Agricola e Cantina dei Colli Romagnoli sono ad oggi le cooperative di soci viticoltori che, assieme alle Cooperative Agricole Braccianti rappresentano la base e l'anima storica della filiera produttiva dei vini Terre Cevico.

Un sistema produttivo quello di Terre Cevico che, attraverso le proprie cooperative di base, comprende circa 2.200 soci viticoltori in Romagna per 6.700 ettari di vigneto e 5.000 viticoltori in totale in altre regioni, 23 unità produttive, 5 impianti di imbottigliamento e 9 aziende controllate di cui 5 al 100% - in regioni d'Italia come Veneto, Puglia, Emilia, Trentino e ovviamente Romagna.

Tra le realtà più importanti d'Italia, Terre Cevico si colloca al 6° posto nella classifica dei primi 10 gruppi cooperativi nazionali e al 12° della graduatoria fra le prime 115 imprese produttive italiane del mondo del vino. Costituito nel 1963 dalla volontà di dieci rappresentanti di cantine sociali e cooperative braccianti del ravennate con un capitale sociale di 1.450 mila lire, oggi può contare su un capitale sociale di oltre 3 milioni di euro. Il suo bilancio consolidato è passato da 54 milioni di euro nel 1993 ai 175 milioni del 2023 (valore stimato).

Quasi assente nel 1993, nel 2003 l'export ha costituito il 4% del bilancio, salito al 21% nel 2013, sino ad arrivare al 41% nel 2023. In sostanza quasi una bottiglia su due di Cevico va oltreconfine tanto da toccare 70 Paesi in quattro continenti. L'export stimato nel 2023 salirà a 72,8 milioni di euro (60,2 milioni l'anno precedente).

«Oggi sentiamo l'esigenza di accelerare ulteriormente per sviluppare il gruppo mettendo in sinergia la crescita industriale dell'impresa e l'interesse collettivo dei nostri viticoltori soci-racconta Marco Nannetti, presidente del gruppo dal 2017 -. Terre Cevico diverrà presto un sistema inclusivo dell'intera filiera vitivinicola, un nuovo assetto che da consorzio porterà Cevico ad essere definitivamente cooperativa agricola di primo grado, con il socio viticoltore protagonista e sempre di più al centro del sistema d'impresa. L'essere un tutt'uno con la propria filiera significa anche rafforzare i valori identitari della cooperazione, mutualità, solidarietà, etica del lavoro e ambiente».



PROGETTO DI RECUPERO

Assegnati i lavori all'Osservanza Se li è aggiudicati il Cear di Ravenna

Cantiere per il ripristino e trasformazione architettonica e d'uso dei padiglioni 10 e 12

RICCARDO ISOLA Ulteriore step positivo per il recupero dell'ex ospedale psichiatrico dell'Osservanza.

In questi giorni il Circondario ha pubblicato l'avvenuta assegnazione del cantiere per il ripristino e trasformazione architettonica e d'uso dei padiglioni 10 e 12. Si tratta di interventi dal costo complessivo di 6.576.115,40 euro iva esclusa di cui 267.972,48 euro per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso (esclusa Iva).

Aggiudicazione bando La ditta che si è aggiudicata l'appalto, sulle sette che si erano presentate, è la Cear società **cooperativa** di Ravenna.

Una vittoria ottenuta grazie a punteggio complessivo raggiunto di 91,631/100 a fronte di un punteggio parziale di 80 punti relativi all'offerta tecnica e di 11,631 punti relativi all'offerta economica con un ribasso offerto 9,84% sull'importo a base di gara. L'intervento deve essere concluso entro il 2026.

Cosa verrà realizzato Questo intervento permetterà la costruzione di una nuova sede per servizi ai cittadini e alle imprese. Negli spazi riportati a nuova vita, infatti, saranno ospitati inoltre un laboratorio, museo e archivio sulla storia della psichiatria imolese. L'idea progettuale prevede anche l'aggiunta di una struttura di collegamento, in legno e vetro, tra i due edifici. Al piano terra del padiglione 12 sarà creato il laboratorio sulla storia della psichiatria. Qui saranno inoltre mantenute finiture originarie della sala manicomiale. Questo laboratorio conserverà la memoria della storia della psichiatria imolese, che la vide caratterizzata dalla presenza di due grandi strutture nella prima metà del'900: il Lolli e l'Osservanza.

Gli spazi, originariamente destinati al ricovero dei degenti e costituiti da sale ricreative comuni, dormitori, locali per i servizi o guardiole per medici ed infermieri, piccole camere per i pazienti agitati, saranno rimodellati in chiave contemporanea. La nuova sede dei "Servizi ai cittadini e alle imprese" del Nuovo Circondario prevede il trasferimento di tutti i servizi e uffici all'interno di circa 1.500 metri quadrati. Nell'organizzare la distribuzione di questi nuovi uffici, quelli dedicati alle relazioni con il pubblico, saranno collocati al piano terra.

Cosa rimane Tra gli altri interventi in cantiere c'è anche quello del Padiglione 1 destinato nella parte sud a foresteria per allievi e gli insegnanti della fondazione Accademia internazionale "Incontri con il maestro", e l'altra metà sarà dedicata agli uffici amministrativi e alle aule, nell'ala nord. Lo studentato conterà 18 camere singole, un salottino-soggiorno comune e spazi di servizio. Si tratta



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

di lavori per circa 4,8 milioni di euro che sono stati aggiudicati dalla ditta romana Lattanzi. Il ripristino si concluderà entro metà 2026.

Altro intervento di restyling è quello relativo all'ex cabina elettrica la cui aggiudicazione è arrivata in giugno, con una spesa di oltre 400mila euro e che vedrà la creazione di un laboratorio cicloturistico con annesso info-point. Infine si aspetta l'aggiudicazione del bando, gestito dall'Alma Mater di Bologna, mirato alla realizzazione della residenza universitaria (padiglioni 17-19) e i relativi servizi (padiglioni 6-8).

Castel San Pietro acquisisce quattro appartamenti

Saranno destinati ad Erp, la metratura consentirà di aiutare le famiglie numerose

DAVIDE BENERICETTI

CASTEL SAN PIETRO Come approvato all'unanimità nella seduta del Consiglio comunale di martedì, sono quattro gli appartamenti acquistati per circa 387 mila euro dal Comune di Castel San Pietro da destinare a finalità sociali. Gli alloggi si trovano nella zona residenziale «Panzacchia», in un edificio costruito nel 2004 nell'ambito di interventi di edilizia abitativa convenzionata.

L'acquisto è stato proposto al Comune in seguito alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di Caser (Cooperativa di abitazione e servizi Emilia Romagna Soc. **Coop.**) che aveva incorporato, attraverso una fusione nel 2004, la società **Coop.** Edilizia Case Popolari, costruttrice dell'immobile.

Dei quattro appartamenti, tre attualmente sono liberi e saranno destinati a patrimonio di edilizia residenziale pubblica (Erp).

Nel quarto, invece, rimarrà l'attuale inquilino fino alla scadenza naturale del contratto e poi potrà essere destinato anch'esso a edilizia residenziale pubblica.

A seguito delle cessioni delle unità immobiliari libere a tre assegnatari, il Comune potrà così formalizzare alla Regione la richiesta di erogazione del previsto contributo complessivo di 34 mila euro, portando così l'onere effettivo a carico dell'Amministrazione a circa 350 mila euro.

«Questo acquisto è stato reso possibile grazie alla volontà dell'Assemblea regionale - afferma il sindaco Fausto Tinti -. Un'operazione volta a tutelare chi abita in questi alloggi, che può decidere di riscattarli o continuare ad abitarci come affittuario. Il vantaggio per il Comune è di poter acquistare quattro appartamenti al valore medio di circa mille euro al metro quadrato, che per la zona residenziale della Panzacchia è un prezzo più che agevolato. Un investimento importante, oltre che per le finalità sociali, anche per le casse comunali. Si tratta di alloggi con una metratura che ci può consentire di portare avanti politiche a favore dei nuclei familiari numerosi che sono in graduatoria. La cifra che andiamo a impegnare deriva da accantonamenti che aveva fatto Solaris, dal contributo regionale e da fondi vincolati a quella destinazione».

DAVIDE BENERICETTI.



Migranti, si bussa agli hotel

Dopo il vertice in Prefettura si punta sulle strutture ricettive per accogliere i profughi Federalberghi: «Siamo caricati di un problema che dovrebbe essere gestito a monte»

SERENA ARBIZZI

Reggio Emilia Si bussa alle porte degli hotel per valutare la disponibilità ad ospitare i migranti in arrivo nella provincia reggiana in quantità crescente rispetto allo scorso anno, con sbarchi che, a livello quantitativo, ricordano il 2017.

Questa l'iniziativa affiorata durante il vertice di ieri in Prefettura. Al tavolo siedono tutti i soggetti coinvolti nell'accoglienza. Già nella giornata di mercoledì si erano riuniti il consorzio Oscar Romero, che riunisce le cooperative Dimora d'Abramo, L'Ovile, Madre Teresa, La Vigna, Giovanni XXIII e Ceis, la diocesi, i sindaci capodistretto, l'Ausl, i vigili del fuoco e tutti coloro che hanno qualche ruolo in materia.

Gli sbarchi non accennano a diminuire: basti pensare che a Reggio Emilia, la media è compresa fra i 10 e i 15 arrivi al giorno. Mercoledì i migranti erano già arrivati a quota 1.370 e il dato è destinato ad aumentare. Il centinaio di posti liberi rimasti negli alloggi a disposizione per l'accoglienza non sarà più sufficiente, a breve, per ospitare tutti.

Per questo la prefettura e tutti i soggetti coinvolti sono al lavoro per trovare ipotesi alternative. Ipotesi che non dovrebbero superare i 50 posti per struttura.

Come soluzione di primo intervento si è valutato di sondare la disponibilità degli hotel.

Non è la prima volta che le strutture ricettive vengono utilizzate per ospitare i profughi. Tuttavia, questa soluzione andrà calibrata sulla base di quanto il Ministero sarà disposto a riconoscere a chi entrerà in questo circuito dell'accoglienza.

«Lascio piena libertà a tutti i miei associati - afferma Francesca Lombardini, presidente di Federalberghi -.

Teniamo conto che alcuni hanno già delle prenotazioni. Ed è difficile fare convivere i migranti con una realtà di ospitalità. Se io avessi una struttura dedicata non ci sarebbe, infatti, nessun problema, ma diventa difficile suddividerla con gli altri ospiti, per aspetti meramente di gestione. Chiaro che non ho nessuna preclusione, anzi. Ma lascio piena libertà agli associati».

Lombardini sottolinea, tuttavia, che «sulla nostra categoria è caduto un onere che il governo non riesce a gestire - aggiunge la presidente -. La questione è sfuggita di mano anche a tutti i governi precedenti. E se non riusciamo ad accogliere non possiamo farci carico economicamente, non sto parlando a livello morale, di un problema che andrebbe gestito a monte».

Lombardini ricorda anche la disponibilità delle strutture alberghiere durante l'emergenza sanitaria



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

legata al Covid, ma pone l'accento sul futuro: «Molte strutture ad agosto sono chiuse, a settembre si riparte già con il festival di Emergency e il Cersaie: dubito che ci sia anche la disponibilità di spazio».

Il modello che si cerca di ricalcare, anche nella gestione di questa emergenza nell'emergenza, è quello dell'accoglienza diffusa per evitare di creare quartieri ghetto.

A Reggio Emilia ci sono circa 260 alloggi dedicati ai migranti, di cui la maggior parte nel capoluogo, in cui sono ospitati i profughi.

Si sta correndo ai ripari sondando la disponibilità degli alberghi come soluzione di primo intervento. I migranti arrivano soprattutto da Gambia, Sudan, Camerun e Mali, ma anche da Pakistan e Afghanistan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le imprese dell'Appennino tra innovazione e futuro

Al Parco Tegge di Felina l'incontro per il FuturFestival

Castelnovo Monti Prosegue fino a domenica, al Parco Tegge di Felina, il FuturFestival, l'evento proposto dalla cooperativa Parco Tegge e rivolto in primis ai giovani (ma non solo) per parlare con loro di temi di grandissima importanza, e lo diventeranno sempre più nei prossimi anni: sostenibilità, economia circolare, innovazione. Un evento che intreccia buon cibo, musica, incontri sull'economia del territorio che guarda al futuro, testimonianze di aziende locali e tanto altro. Questo pomeriggio è in programma un momento molto interessante del festival: "Le imprese dell'Appennino, innovazione e futuro" è il titolo dell'incontro che dalle 17.30 vedrà testimonianze di aziende della montagna che stanno puntando sull'innovazione. Interverranno Emanuele Ferrari, vicesindaco di Castelnovo; Morena Diazzì, direttore generale conoscenza, ricerca, lavoro e imprese della Regione Emilia-Romagna; Massimo e Alexandra Baisi di MB elettronica; Loris Lusenti di Vercos; Angela Bronzoni della Bronzoni motori elettrici; Danilo Manfredi e Imer Iori di Elt Fluid; Enrico Grassi, presidente di E80 Group. Alle 19.30 aprirà il ristorante con aperitivo, cena e menù speciale giovani a 10 euro.

Alle 20 il concerto Future Music Live, con giovani artisti d'Appennino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Lavoratori in presidio «Turni fino a 15 ore»

Golgi Redaelli: infermieri, ausiliari e operatori a Milano

VIMODRONE Nuovo presidio dei lavoratori esternalizzati della Golgi Redaelli. Ieri, infermieri, ausiliari e operatori della casa di riposo si sono dati appuntamento davanti alla sede di Milano, a maggio invece avevano protestato a Vimodrone. Nel mirino dei sindacati «condizioni di lavoro inaccettabili, da rivedere in vista del nuovo appalto, quello vecchio con la cooperativa "In cammino" è in scadenza - spiega Silvio Sanfilippo della Uil-Fpl-Uil. Problemi che abbiamo rappresentato in tanti tavoli, ma che sono rimasti senza risposta. Serve un cambio di passo: basta con turni fino a 15 ore di fila, come succede adesso».

Tutta colpa «della carenza di personale - aggiungono Fp e Fisascat Cisl al picchetto - . Asa e oss sono pochi e alla fine sono costretti a rimanere in servizio ben oltre il dovuto». La direzione dell'istituto aveva già chiarito che si trattava «di un appalto genuino», così la legge definisce «una commessa gestita da chi se la aggiudica» e toglie voce in capitolo al committente, ma «è alla fine».

Bar.Cal.



castel san pietro

I nonni dell'Rsa a scuola di computer

Un progetto della coop sociale Elleuno che gestisce La Coccinella

Gli ospiti della casa protetta «La Coccinella» andranno a scuola di computer, ma anche a lezione di cambiamento climatico e transazione ecologica. La Casa Residenza Anziani castellana, gestita da anni dalla cooperativa sociale Elleuno, ha avviato il «1° Festival dell'Ecologia e dell'Ambiente» e la «Scuola di Computer: non è mai troppo tardi per essere curiosi». Nello specifico si tratta di un doppio progetto che unisce corsi di formazione per il personale con docenti qualificati e attività di animazione agli anziani, in modo da renderli partecipi sul tema del cambiamento climatico, della transazione ecologica e per l'acquisizione di competenze digital.



Formazione in cucina Via al 'master' per i fornai

Seconda edizione per l'Academy promossa dalla cooperativa Coap

Parte la seconda edizione di Sirpa Academy, la scuola di alta formazione manageriale per fornai e pasticceri promossa dalla cooperativa Coap di Forlì, fondata nel 1959 e associata a **Legacoop** Romagna.

La competitività di una impresa passa anche da una attenta gestione - dei costi, delle materie prime, del personale - e dalla capacità di catturare le tendenze di mercato per attirare nuove fasce di clienti.

Servono strumenti come quelli che anche nel 2023, per il secondo anno consecutivo, ha messo a disposizione la scuola di alta formazione manageriale dedicata ad imprenditori della ristorazione.

Dal controllo di gestione, al marketing, dalla gestione della comunicazione del punto vendita fisico e di quello virtuale alla promozione sui social, fino agli aspetti psicologici nei rapporti con clienti, fornitori e team di lavoro: questi i temi affrontati dagli otto partecipanti, scelti tra soci e lavoratori della cooperativa, giovani professionisti del settore.

In attesa dell'edizione 2024, è stato lanciato il Club Sirpa che raccoglie gli ex studenti della scuola: un'occasione gratuita per continuare il confronto tra imprenditori e approfondire in modo pratico diversi temi, grazie a incontri mirati con esperti e professionisti.

Gli studenti più meritevoli del corso '23 sono risultati essere gli allievi delle aziende Jfood, Idice Panificio e Ca' Leoni. A tutti loro è andato in premio un dispositivo elettronico, offerto da Coap. «Abbiamo deciso di mantenere quasi tutti i docenti della squadra 2022, molto apprezzati, ma abbiamo rivisto il programma, accogliendo le richieste e le indicazioni dei corsisti - dice Maurizio Montanari, presidente Coap, società che conta 350 soci e vanta un fatturato di 16 milioni -. Siamo molto soddisfatti della risposta che abbiamo ricevuto in questi due anni. Ora il nostro prossimo obiettivo è coinvolgere i giovani neo-diplomati, specialmente coloro che escono dalle scuole alberghiere».

Il corso è nato con un taglio manageriale: «I panificatori sono schiacciati tra le nuove esigenze dei consumatori e la grande distribuzione che soddisfa facilmente la richiesta di prodotti da forno - aggiunge Fabrizio Fabbri, direttore Coap -. Era necessario creare uno strumento che sostenesse gli imprenditori in un cambiamento necessario. I contenuti sono stati integrati con un nuovo modulo dedicato alla gestione della squadra e alla crescita personale, per questo abbiamo inserito il 'public speaking' ma anche le tecniche di gestione delle obiezioni quando ci si relaziona con i clienti in negozio».



alloggi in zona panzacchia

Quattro appartamenti per persone in difficoltà

Il Consiglio Comunale di Castel San Pietro ha approvato l'acquisto di quattro appartamenti da destinare a finalità sociali. Gli alloggi sono situati nella zona residenziale Panzacchia in un edificio costruito nel 2004 nell'ambito di interventi di edilizia abitativa convenzionata e l'acquisto è stato proposto al Comune in seguito alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di C.A.S.E.R. Cooperativa di Abitazione e Servizi Emilia Romagna Soc. **Coop.**

, che aveva incorporato, per fusione, nel 2004, la società **Coop.** Edilizia Case Popolari, costruttrice dell'immobile. I quattro appartamenti, di cui uno occupato e tre liberi, vengono acquisiti dal Comune al prezzo complessivo di 387.616,90 euro (esclusi oneri e imposte). I tre attualmente liberi saranno destinati a patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP). Nel quarto rimarrà l'attuale inquilino fino alla scadenza naturale e poi potrà essere destinato anch'esso a edilizia residenziale pubblica. A seguito delle cessioni delle unità immobiliari libere a tre assegnatari, il Comune potrà formalizzare alla Regione la richiesta di erogazione del previsto contributo complessivo di 34.422,69 euro, portando così l'onere effettivo a carico del Comune a 353.194,21 euro.



Tecnologia e terza età L'esempio della Coccinella

Decollano i corsi di formazione sui computer per gli anziani ospiti della struttura «Non è mai troppo tardi per essere curiosi. L'età non può essere un limite»

CASTEL SAN PIETRO Gli ospiti della casa protetta «La Coccinella» andranno a scuola di computer, ma anche a lezione di cambiamento climatico e transazione ecologica. La Casa Residenza Anziani castellana, gestita da anni dalla **cooperativa** sociale Elleuno, ha avviato il «1° Festival dell'Ecologia e dell'Ambiente» e la «Scuola di Computer: non è mai troppo tardi per essere curiosi».

Nello specifico si tratta di un doppio progetto che unisce corsi di formazione per il personale (sia in modalità Webinar che On the Job) con docenti qualificati e attività di animazione agli anziani, in modo da renderli partecipi sul tema del cambiamento climatico, della transazione ecologica e per l'acquisizione di competenze digital.

L'attività formativa rientra in un ampio progetto già approvato che è stato presentato dalla stessa **cooperativa** Elleuno sul Fondo Nuove Competenze (fondo pubblico cofinanziato dal Fondo sociale europeo, nato per contrastare gli effetti economici dell'epidemia Covid-19) ed è fondato anche sui pilastri del Pnrr e quindi della programmazione dei prossimi anni, ovvero transizione ecologica e transizione digitale.

«Le attività di animazione - illustra il coordinatore della struttura Samuele Preiata -, sono state inserite dalla **cooperativa** sociale anche se inizialmente non parte integrante del progetto di base, con l'obiettivo di coinvolgere tutti i residenti delle nostre strutture su temi apparentemente lontani, sia per l'età anagrafica che in base alle esperienze pregresse dei nostri ospiti». Il programma prevede che l'équipe di animazione elaborerà per gli anziani nuove attività e revisionerà quelle già in essere, adattandole ai due macro temi previsti dal progetto, ovvero il '1° Festival dell'Ecologia e dell'Ambiente' appunto e 'A scuola di computer non è mai troppo tardi per essere curiosi'.

I corsi di formazione specifici saranno rivolti a tutti i lavoratori fino a novembre. Per operare al meglio sui nuovi progetti, intanto, Elleuno annuncia che sono già stati messi a disposizione della struttura castellana nuovi strumenti, ovvero due tablet ed una lavagna interattiva. In attesa di mettersi 'al lavoro', gli ospiti della Coccinella hanno intanto festeggiato l'estate dando vita al tradizionale party serale con 'menù' fatto di musica e competizioni amichevoli, e arricchito dal karaoke.

Claudio Bolognesi.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

il dibattito sul servizio pubblico. genova quinta in italia per numero di auto bianche. Centanaro: «Verso una nuova mentalità»

Taxi, orari flessibili e ritorno dei garzoni «Affrontiamo la sfida del rinnovamento»

Turismo e domanda in crescita: quaranta tassisti si dotano di un secondo autista per aumentare le corse

ALESSANDRO PALMESINO

Alessandro Palmesino Più licenze, forme diverse di tariffazione, tecnologia: il dibattito nazionale sul servizio taxi, che ha visto anche il ministro alle Infrastrutture e trasporti Matteo Salvini annunciare correttivi soprattutto per migliorare le cose a Roma e Milano, sfiora anche Genova. Qui, una prima risposta alle nuove necessità dei viaggiatori passa anche dalle "doppie guide" e da una maggiore autogestione negli orari di servizio, per far fronte soprattutto alle richieste di trasporto che arrivano dai crescenti numeri di turisti.

La città della Lanterna è quinta in Italia per numero di auto bianche, dopo Roma, Milano, Torino e Napoli: 868 le licenze attive. «A livello nazionale si riprende un confronto che è rimasto fermo dopo il cambio del governo - spiega Walter Centanaro, presidente della **cooperativa** Radiotaxi che comprende la maggioranza dei conducenti genovesi - Ci sono varie ipotesi in campo, ma quello che è già un dato di fatto è, almeno a Genova, la maggiore flessibilità del servizio e anche il ricorso alla "doppia guida", con quelli che fino agli anni '80 si chiamavano "garzoni", cioè persone abilitate che guidano lo stesso taxi del socio con la licenza, in modo da tenere il mezzo in strada per orari più lunghi. Oggi sono già una quarantina, in parte si tratta di familiari, ma ci sono anche altre formule, tutte legali e introdotte dai decreti Bersani del 2006. Anche le licenze temporanee, che sarebbero una delle strade che pare voglia seguire il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, in realtà sono previste dalla normativa. Da noi sinceramente non mi sembra siano necessarie, ma volendo si potrebbe ricorrervi senza bisogno di particolari rivoluzioni».

Da diversi mesi, in accordo con il Comune, i tassisti hanno ottenuto la possibilità di decidere autonomamente la turnazione, senza obbligo di rispettare il "contingentamento" che vigeva prima. «Una scelta dettata dalla necessità di aggiornare un po' anche la nostra forma mentis - spiega Centanaro - Vent'anni fa, d'estate, non si lavorava come si lavora oggi, e in generale per tutto l'anno la presenza turistica è un elemento che non possiamo permetterci di sottovalutare. Per questo cerchiamo di organizzarci in modo costruttivo con i colleghi per avere maggiore presenza nei turni meno comodi, di notte e nei festivi. Non siamo ancora alla perfezione, ci sono momenti in cui il servizio va un po' in sofferenza, ma credo che la strada imboccata sia giusta. Si tratta più che altro di superare una certa mentalità».

«Direi che oggi il servizio taxi funziona nel modo adeguato, abbiamo affrontato negli ultimi anni una serie di criticità e devo dire che anche le lamentele della clientela sono ai minimi - dice l'assessore



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

comunale alla Mobilità, Matteo Campora - La categoria ci ha chiesto di poter sperimentare questa forma di autogestione alla quale abbiamo acconsentito e mi sembra che stia funzionando senza problemi».

Le tariffe, aggiornate nel 2021 dopo quindici anni, oggi prevedono un piccolo sconto per il cosiddetto "abbassamento del tassametro" (vale a dire la quota fissa da pagare non appena ci si siede nella vettura), da 5 a 4,50 euro, una tariffa minima di 7 euro e poi da 1,20 euro a chilometro (entro i sei chilometri) e 1,05 euro per i chilometri successivi.

Sul tavolo, oggi, resta soprattutto l'elemento, ancora non del tutto appianato, della convivenza e concorrenza con le auto a noleggio (Ncc) e i servizi come Uber, che tuttavia non preoccupano eccessivamente la categoria. «Dov'è arrivato Uber, i taxi sono comunque rimasti - spiega ancora Centanaro - Si tratta solo di definire in modo chiaro i confini dei diversi servizi in modo che restino complementari. Ormai la tecnologia mobile la usiamo anche noi. Al di là delle proposte del Governo, comunque, sostanzialmente le decisioni vengono prese dagli enti locali, quindi in ultima analisi dai Comuni».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Autismo Servono competenze per la cura Corso di formazione per terapisti ed educatori

È stato promosso dall'Associazione Autismo Apuania Aps: ecco i risultati ottenuti

Massa-Carrara Occorre tirare fuori quelli che sono i reali bisogni delle persone con autismo e serve preparare gli operatori a un compito davvero molto delicato e impegnativo.

È lungo questa direttiva che si è sviluppato il corso di formazione che si è chiuso di recente e che è stato organizzato dalla **cooperativa** Gardenia e dall'Associazione Autismo Apuania Aps.

A esso hanno partecipato educatori, psicologi, terapisti occupazionali, operatori socio-educativi, neuropsicomotricisti, assistenti sociali, ospiti del centro Il Colosseo di Camaiore.

La formazione è stata organizzata con il supporto dell'agenzia formativa Soecoforma. Realizzata grazie all'impegno di Francesca Mazzi, terapeuta occupazionale e consulente dell'Associazione Autismo Apuania, l'iniziativa è nata dal desiderio espresso da parte dei responsabili della **cooperativa** Gardenia di approfondire alcuni temi riguardanti i disturbi dello spettro autistico, data la loro grande attualità e considerati i rapporti di collaborazione che intercorrono con l'Associazione Autismo Apuania Aps. L'autismo rappresenta uno dei disturbi del neurosviluppo più frequenti e invalidanti: in Toscana la prevalenza dei casi riguarda ormai un soggetto ogni 80/90 nati. I servizi di Neuropsichiatria Infantile e di Psichiatria sono sempre più chiamati ad affrontare le richieste di aiuto da parte delle famiglie in cui è presente una persona con Autismo ed è sempre più avvertita la necessità di collaborare con le Associazioni di familiari e con le Cooperative che erogano servizi sul territorio.

Considerata la specificità e la complessità dei disturbi di cui si sta parlando, i responsabili di Gardenia hanno ritenuto fosse necessario arricchire il bagaglio di conoscenze e la "cassetta degli attrezzi" dei propri operatori impegnati sul campo con le persone autistiche. E così è nato il corso "La relazione riabilitante e strumenti di comunicazione di livello avanzato" finalizzato ad approfondire gli aspetti principali del "funzionamento autistico", gli approcci metodologici più aggiornati per la "care" delle persone con autismo e il quadro normativo nazionale, regionale e territoriale all'interno del quale famiglie ed operatori devono muoversi. La formazione è stata possibile grazie alla disponibilità di Anffas Massa-Carrara, dell'Asl nord vvest e di Autismo Apuania i cui professionisti hanno concordato con Gardenia i contenuti ed il programma delle lezioni. Secondo Roberto Marrai, presidente di Autismo Apuania Aps, il corso ha irrobustito e aumentato di valore la collaborazione fra le associazioni delle famiglie Aaa e Anffas, l'Azienda sanitaria e la **cooperativa** Gardenia.



Muscolai, che passione L'«oro nero» del Golfo

La cooperativa Mitilicoltori Associati festeggia cinquant'anni di vita Dai vivai allo stabulatore di Santa Teresa, per poi finire sulla tavola

CHIARA TENCA

di Chiara Tenca LA SPEZIA Non è un mestiere per pigri. Eppure sono tante le persone che lo hanno abbracciato e continuano a farlo nel segno del mare, della tradizione e del gusto.

Quello delizioso dell'oro nero del golfo dei Poeti: sua maestà il muscolo. La **cooperativa** Mitilicoltori Associati festeggia il suo cinquantennale: dai vivai allo stabulatore di Santa Teresa, pronti per fare tappa sulle tavole degli spezzini e non solo, grazie ad un ramificato sistema di distribuzione. Guai a chiamarli cozze, questo è assodato. E bisogna imparare il nome giusto perché con la città e i suoi dintorni forma un binomio ultracentenario e ci sono anche le ostriche, coltura tradizionale a lungo abbandonata e oggi tornata in auge con i suoi esemplari deliziosi color verde, talmente buoni da essere esportati in Francia.

La giornata tipo dei contadini del mare è legata alla stagionalità. A spiegarlo è il presidente della **cooperativa** Paolo Varrella. «In estate, con il caldo forte, si inizia prima dell'alba: si va in mare il prima possibile in modo da evitare situazioni di lavoro pesanti per via delle temperature. Diciamo che il momento della raccolta fa sudare parecchio.

In autunno, inverno e primavera, invece, si lavora di più per innestare e incalzare i semi dei muscoli e per farli crescere; inoltre, col freddo si controllano i vivai e si fanno le riparazioni e quel che non si riesce a fare in estate, per mancanza di tempo o troppo caldo». I soci della **cooperativa** sono una novantina: per la maggior parte si tratta di ditte individuali: ogni mattina preparano la spedizione in base a quello che è richiesto dagli uffici di Santa Teresa; quindi, conferiscono il prodotto nell'impianto per la depurazione e tornano in mare con gli scarti e per effettuare operazioni di routine come il controllo degli esemplari o l'eliminazione delle incrostazioni. Il prodotto che esce dallo stabulatore, viene poi incassettato ed è pronto per la vendita.

Tutto rose e fiori, fatica a parte?

No, c'è da lottare anche con la piaga orate, che divorano i muscoli, ma il lavoro dei mitilicoltori va avanti a gonfie vele: dal decano Angelo Majoli, 83 primavere, a Nadia Maggioncalda, la muscolaia per eccellenza, forma un piccolo esercito del mare la cui età si è abbassata a 40 anni di media per via di un alto ricambio generazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Fermo pesca il mare respira

Barche ferme fino al 10 settembre «Ancora senza ammortizzatori»

KATIA ROMAGNOLI

Scatta da domani e si protrarrà sino al 10 settembre prossimo il fermo pesca nel distretto dell'Alto Adriatico, da Trieste ad Ancona. Dopo un'annata travagliata, scandita da manifestazioni e proteste volte a scardinare i piani della Commissione Europea, orientata ad azzerare entro il 2030 la pesca a strascico, da oggi anche i pescatori delle marinerie di Porto Garibaldi e di Goro si accingono, nel vero senso della parola, a tirare i remi in barca per sei settimane, consegnando, rispettivamente, all'Ufficio circondariale marittimo di Porto Garibaldi e all'ufficio locale marittimo di Goro, licenza di pesca, ruolino di bordo e libretto dei carburanti. La manutenzione dei pescherecci e delle reti, alternata a relax e vacanze occuperà i pescatori durante il periodo di stop forzato, ma il tema che domina le discussioni in porto, resta quello legato all'emergenza granchio blu.

«L'Unione europea - dichiara Mauro Gennari, presidente della cooperativa Isperia di Goro -, deve regolamentare la presenza del granchio blu tra le specie bersaglio da catturare. Mentre noi che facciamo strascico ci fermiamo, le cooperative dei molluscoltori non seminano le vongoline, nel timore che vengano divorate dai granchi blu. Il problema va affrontato subito, ma in modo sostenibile, non deve essere demonizzato il granchio blu, ma va visto come un'opportunità da sfruttare in chiave commerciale». Duro il commento di Ariberto Felletti, presidente della cooperativa Piccola e Grande Pesca di Porto Garibaldi, il quale ricorda che «ancora non sono stati liquidati il fermo pesca 2022 e 2021. Noi siamo già pronti a fermarci. In questo ultimo periodo si sono pescate canocchie, gamberetti, ma in quantità scarse. È una vergogna, però, fermare i pescatori dopo non aver pagato gli ammortizzatori sociali per 2 anni consecutivi. Il Governo guarda solo al Pil e per i pescatori a strascico non resta mai niente. Il fermo pesca, andrebbe rimodulato, ma è inutile parlarne, perché l'Unione europea ha già deciso di fermare tutto entro il 2030. Siamo persone oneste, lavoratori come tanti, ma il nostro settore è stato abbandonato dalla politica».

Massimo Bellavista, responsabile regionale pesca e acquacoltura per Legacoop Agroalimentare Nord Italia, ritenendo le preoccupazioni e le proteste dei pescatori di questi ultimi mesi "opportune e giustificate", osserva come «esse costituiscono un chiaro e forte segnale del settore alla politica e alle istituzioni italiane ed europee da parte di chi si rifiuta di veder cancellare un comparto vitale per tante realtà costiere da cui dipende la sopravvivenza di centinaia di imprese e lavoratori, da anni già sottoposti a misure restrittive per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità. Misure che peraltro stanno dando i loro frutti con il miglioramento dei dati sullo stato degli stock ittici. In questo periodo l'Alleanza delle Cooperative della Pesca ha provveduto a fornire il proprio contributo alla consultazione



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

pubblica sulle possibilità di pesca 2024 e in autunno al Parlamento si discuterà della revisione del regolamento controlli e continueremo a chiedere alla politica un sostegno a favore del settore che comunque è parte integrante delle tradizioni marinare costiere e che quindi va tutelato e salvaguardato». C'è tuttavia la conferma che saranno liquidate, nei prossimi mesi, attraverso fondi del Feamp 2021/2027, le due annualità, ancora al palo, del fermo pesca. Le reti da posta continueranno ad essere calate e quindi, accanto alle sogliole freschissime, sulle nostre tavole, arriveranno le specie ittiche provenienti dai medio e basso Adriatico, ma anche dal Mediterraneo e dal Tirreno. «Non è concepibile per uno Stato di diritto - incalza Vadis Paesanti, vicepresidente di Confcooperative Fedagri pesca Emilia-Romagna- che sia arrivato il fermo biologico dopo due annualità ancora non pagate. Chi siede a Bruxelles e in Parlamento deve fare dura battaglia a difesa di un settore importantissimo per l'economia italiana, quello dello strascico, che la comunità europea vuole s mantellare». Disposto per il ripopolamento dei fondali, il fermo pesca «così com'è è utile e opportuno anche se si possono rivedere alcuni aspetti tecnici e organizzativi - aggiunge Massimo Bellavista - del periodo post fermo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Lagune tesoro da proteggere operatori e istituzioni a confronto

Chiesto un maggior impegno finanziario e programmatico alla Regione

Cabras Lagune sarde pienamente «sostenibili dal punto di vista economico, ambientale, sociale e istituzionale». È questo l'obiettivo cui provano a convergere pescatori, associazioni di categoria e istituzioni, da ottenere attraverso una programmazione regionale, emerso durante il convegno pubblico tenutosi ieri mattina presso l'Istiturismo "Sa Pischera e' Mari e' Pontis, a Cabras, e promosso da **Legacoop**. Il confronto si è sviluppato attraverso tre successive tavole rotonde. In apertura dei lavori, Mauro Steri, responsabile regionale settore pesca e acquacoltura, ha illustrato le principali problematiche che interessano attualmente gli stagni sardi: la moltiplicazione delle specie aliene come il granchio blu e la noce di mare, che mettono a rischio gli ecosistemi, l'annosa tematica della fauna selvatica, in particolare la questione cormorani, la diminuzione della presenza di alcune specie, come le anguille, legata a sua volta ai cambiamenti climatici, e i recenti problemi idraulici delle lagune legati alle scarse manutenzioni e al cambiamento climatico. Dopo gli interventi dei consiglieri regionali Alessandro Solinas, del M5S, e Annalisa Mele dei Riformatori sardi, è partita la prima tavola rotonda, a tema "Lo stato ambientale delle lagune in Sardegna". Sono intervenuti Alberto Porcu, presidente della cooperativa pescatori Sant'Andrea dello stagno di S'Ena Arrubia; Giuliano Patteri dell'assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente; l'assessora alla Pesca del Comune di Cabras, Alessandra Pinna e la collega del Comune di Terralba, Maura Mura; Giovanni Angelo Loi, responsabile settore pesca e acquacoltura Agci Sardegna e Antonio Loi, presidente del Consorzio di Marceddi; Emanuele Cossu, presidente della Cooperativa Pescatori di Santa Giusta e Alessandro Moro, presidente di **Legacoop** Cagliari. Tutti hanno evidenziato le criticità delle diverse realtà del territorio regionale. Il dibattito è continuato con la seconda tavola rotonda sul tema "Le Lagune sarde: dal problema ambientale al problema produttivo", con Giuliano Cossu, presidente del Consorzio Pontis dello stagno di Cabras; Gianni Ibba, direttore del servizio Pesca e Acquacoltura dell'assessorato regionale dell'Agricoltura; Piero Addis del dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente dell'Università di Cagliari; Maura Baroli e Stefano Carboni, responsabili aree ricerca IMC-International Marine Center, Paolo Manca della Cooperativa pescatori e molluscoltori della laguna di Mistras, Renato Murgia, responsabile del settore pesca e acquacoltura di Confcooperative Sardegna, il professor Angelo Cau dell'Università di Cagliari e Piero Lilliu, presidente del Consorzio Ittico Santa Gilla. La terza tavola rotonda, sul tema "Le lagune produttive della Sardegna: un confronto tra le istituzioni", ha visto infine affidate le conclusioni ai sindaci. Da tutti è emersa la richiesta di una programmazione delle lagune su base regionale.(p.cam.

).



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Dopo sette mesi riapre il bar del parco «Un luogo di ritrovo»

Sette mesi dopo le chiavi sono state nuovamente inserite nella serratura e l'odore del caffè ha ripreso a diffondersi nell'aria. Dallo scorso martedì il bar del Parco di Albiolo ha finalmente riaperto, con una serie di importanti novità pronte a coinvolgere tutta la comunità.

La prima, per la verità, era già stata annunciata a inizio anno quando, attraverso un bando, il Comune stanco dei continui cambi di gestione, aveva deciso di voltare pagina e di affidare, per la prima volta, lo spazio a una **cooperativa** sociale. A vincere è stata la **Cooperativa Il Gelso**, che oltre a prendere gestione del bar, ha trasferito la propria sede, insieme alla **Cooperativa Nuova Umanità**, proprio ad Albiolo.

Dalla consegna delle chiavi all'effettiva apertura sono trascorsi mesi di lavori di riammodernamento dei locali, ma ora, finalmente, i cittadini albiolesi hanno potuto ritrovarsi nuovamente attorno ai tavolini del parco comunale. Nelle intenzioni dei nuovi gestori, il bar diventerà proprio un punto di ritrovo e di inclusione. «Lo sviluppo dei rapporti con il territorio è da sempre un punto focale degli obiettivi strategici delle due cooperative, che si occupano di servizi sociali, socio assistenziali e introduzione al lavoro di persone con disabilità - spiega la presidente Consuelo Caimi - Ed è proprio quest'ultimo punto ad essere al centro del contesto progettuale condiviso con il Comune, oltre, ovviamente, alla qualità del servizio».

Tanti i progetti in cantiere; il filo conduttore sarà proprio la voglia di fare rete, spaziando da eventi di carattere culturale ad altri maggiormente educativi.

«Abbiamo pronte una serie di iniziative che prevedono il coinvolgimento della comunità - prosegue la presidente - Tra questi ci sono concerti, aperitivi con scrittori esordienti che potranno presentare i propri libri e mostre temporanee di lavori artistici, ma anche iniziative che coinvolgano le famiglie e le scuole del territorio. Abbiamo anche pensato alle associazioni, che troveranno uno spazio di confronto, collaborazione ed elaborazione di nuove iniziative per la cittadinanza». Da un semplice bar, quindi, a un luogo in cui fioriscono idee e sinergie a servizio di tutta la comunità.

Simone Dalla Francesca.



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

S. DOMENICA VITTORIA. Avviato il progetto che si occupa di fasce deboli e di assistenza socio sanitaria

Servizio di telemedicina e aiuti per le abitazioni degli stranieri

s. domenica vittoria. Avviato il servizio di assistenza all'integrazione socio-alloggiativa dei migranti e servizio di assistenza domiciliare socio-sanitaria, nell'ambito della Missione 5 "Servizi e Infrastrutture sociali di comunità" del Pnrr. Un progetto che consentirà di migliorare la condizione abitativa degli stranieri nel territorio di riferimento (in particolare ai profughi in fuga dalla guerra, famiglie, donne con minori) e nel contempo offrirà la possibilità ai residenti di poter accedere a tutta una serie di servizi socio-sanitari, senza muoversi dalla propria abitazione con lo stesso grado di sicurezza e controllo del proprio stato di salute, come se fossero visitati in presenza (telemedicina). Un numero verde fornirà supporto per la realizzazione di entrambe le azioni, sia quindi alla popolazione del territorio locale nell'orientamento ai servizi locali, sia assistenza alle famiglie con pazienti in assistenza domiciliare.

«Si tratta di un grande risultato che scaturisce da quella che è stata definita una grande operazione - spiega il sindaco Nunzio Spartà - fatta in coprogettazione anche con il Comune, dove il consorzio "Umana solidarietà" e la cooperativa "Il Melograno" hanno svolto un ruolo di primo piano nella relazione progettuale e nella condivisione degli obiettivi dell'ente locale. Dopo il Sistema di accoglienza e integrazione - conclude il primo cittadino - il nostro paese si conferma all'avanguardia per quanto concerne i servizi di assistenza agli immigrati e nell'ambito dell'accoglienza in generale».

«Si tratta di un progetto ambizioso - aggiunge il coordinatore del consorzio "Umana solidarietà", Paolo Ragusa - che ridisegna il welfare del territorio introducendo un'assistenza socio-sanitaria per le fasce più deboli. La **cooperazione sociale**, gli enti del terzo settore e il consorzio "Umana solidarietà" sono protagonisti attivi di azioni che hanno un impatto tangibile e positivo sulla comunità».

A. I. T.



La Medi group è salva per sei mesi si attende ora la decisione d'Appello

Da una parte l'esercizio provvisorio per sei mesi per la Medi Group construction, dall'altro il deposito del reclamo dopo la dichiarazione del tribunale di Gela per la liquidazione giudiziaria, praticamente il fallimento della **cooperativa**.

Due strade parallele sono state intraprese e l'advisor legale Francesco Castellana sta portando avanti quella relativa al reclamo, cioè il ricorso in Appello per evitare che la Medi group fallisca definitivamente alla luce anche del nuovo codice fallimentare delle società approvato lo scorso anno.

Un percorso che qualche settimana fa sembrava tutto in salita dopo che gli operai sono stati "sospesi" dal lavoro e dalla remunerazione da parte del commissario liquidatore. Da qui le proteste per diverse settimane davanti alla raffineria, con la solidarietà da parte dei colleghi dell'indotto, ed il conseguente rischio per gli appalti che erano in itinere all'interno del sito industriale.

Ora un respiro di sollievo per le maestranze perché la **cooperativa** in itinere ha diversi contratti grazie ai quali potrebbe coprire il "buco" economico. Il giudice nell'andare ad approvare l'esercizio provvisorio ha previsto un piano di rientro dei debiti.

Nei prossimi giorni, quindi, le maestranze torneranno a lavorare anche se gli occhi sono puntati alla Corte d'Appello di Caltanissetta - sezione fallimentare - dopo la presentazione del ricorso.

Nell'andare a chiedere l'esercizio provvisorio l'avv. Castellana ha evidenziato che gli impianti che sono in uso alla **cooperativa** sono di proprietà di un'altra **cooperativa**, quindi senza questi impianti si cancellerebbe di fatto il "core business" della società. Nel ricorso in Appello, invece, viene evidenziato che i pagamenti effettuati nel mese di aprile dalla **cooperativa** sono relativi agli stipendi ed al pagamento di alcune fatture emesse dai creditori. Insomma una situazione giudiziaria e lavorativa particolare, così si dovrà aspettare la decisione d'Appello e nello stesso tempo come questi sei mesi di attività andranno. Certo è che il commissario liquidatore, durante un incontro in Prefettura, ha chiesto ad Eni delle garanzie per portare avanti l'azienda ed evitare che 130 lavoratori storici dell'indotto rimangano senza lavoro.

Ora si apre un'altra maglia che è quella della collocazione di una ventina di lavoratori che la società non potrà più mantenere.

L. M.



LA TRANSIZIONE L'eurodeputato critico sull'obbligo di ridurre i pesticidi entro il 2030

Agricoltura verde, Dorfmann frena



PAOLO FISICHELLA Accogliere sì la transizione verde ma salvaguardando l'autonomia e le esigenze dell'autonomia trentina. Questo il cuore della conferenza "La transizione verde europea e l'agricoltura trentina: rischi e opportunità di un cambiamento epocale" tenuta ieri presso la sede della Cooperazione trentina. Scopo dell'appuntamento: condividere idee, esperienze e prospettive sulle sfide della transizione ecologica europea con uno sguardo agli ultimi sviluppi legislativi e alle implicazioni per l'agricoltura del territorio.

Al centro dell'attenzione il Green Deal, ossia l'insieme delle iniziative politiche proposte dalla Commissione Europea per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Tra i vari punti le iniziative legate all'agricoltura tra le quali l'implementazione della strategia Farm to Fork (dal produttore al consumatore) che si propone di raggiungere un sistema europeo sano e rispettoso dell'ambiente.

Per fare questo diversi gli obiettivi imposti, nello specifico: entro il 2030 ridurre del 50% l'uso di pesticidi chimici, di almeno il 20% l'uso di fertilizzanti, del 50% le vendite totali di antimicrobici per animali di allevamento e antibiotici per l'acquacoltura e trasformare il 25% dei terreni agricoli in aree destinate all'agricoltura biologica. Tuttavia non sono poche le difficoltà rispetto a queste e altre direttive. «Siamo tutti d'accordo che dobbiamo fare qualcosa per rimediare al cambiamento climatico» ha detto Samuel Cornella, presidente del Comitato questioni legali e fiscali Copa Cogeca «ma allo stesso tempo questa tattica si scontra con una complessità che si deve affrontare in maniera strategica». Tra le questioni centrali, ha sottolineato Herbert Dorfmann, eurodeputato del Ppe e membro Comagri del Parlamento europeo, c'è l'autonomia alimentare: «Dobbiamo avere una visione di una certa autonomia alimentare, altrimenti andiamo a cadere nello stesso errore della politica nucleare o del carbone».

Rispetto alle politiche di Bruxelles forti critiche verso due decisioni: il primo verso il Regolamento sul ripristino della natura (ripristinare il 30% delle torbiere drenate a uso agricolo entro il 2030 e il 50% entro il 2050) che secondo l'eurodeputato interferisce in maniera pesante sulle competenze della Provincia autonoma e dei singoli comuni; e il secondo verso la riduzione dei fitofarmaci (riduzione del 50% di sostanze chimiche e pesticidi entro il 2030) a cui Dorfmann sostituirebbe invece un investimento nella ricerca, accelerando il riconoscimento di nuove sostanze meno impattanti e capendo il perché le industrie non investono più in agricoltura come un tempo.

Tra le critiche anche la mancanza di dialogo e di risorse: «Stiamo parlando di una transizione epocale con obiettivi più che ambiziosi» ha concluso Leonardo Pofferi «direttore Affari Europei **Confcooperative** e vicepresidente Cogeca: serve tempo, confronto e una risposta straordinaria di risorse».



Formaggi, il boom dell'export Ok Grana, Gorgonzola e Taleggio

L'export di formaggi italiani nei primi quattro mesi del 2023 ha registrato in Europa un +6,4% a volume e un +19,3% a livello globale. In particolare, sono i formaggi freschi con +10,4% e i grattugiati con +5,7% le due principali categorie casearie che trainano la crescita a volume dell'export. Anche a valore assistiamo ad una crescita del 21,7%, con tutte le categorie dei formaggi che rilevano variazioni a doppia cifra. «In un contesto produttivo incerto e in uno scenario geopolitico estremamente complesso, l'export resta un punto di riferimento saldo per l'economia del nostro settore».

Questa la fotografia scattata da Giovanni Guarneri, coordinatore del settore lattiero caseario di **Alleanza delle Cooperative**, sulla base dell'ultimo aggiornamento dei dati Istat. «Registrare un ulteriore aumento delle vendite rispetto ai già alti livelli del 2022, con una crescita dei valori del 19,3% - aggiunge - dimostra quanto il settore debba continuare a puntare sull'aumento delle quote dei mercati esteri, sfruttando il grande interesse che il consumatore mondiale riserva ai prodotti caseari del made in Italy».

«Confermo: è un momento molto felice, la cucina italiana continua ad avere successo in tutto il mondo e il formaggio è uno dei suoi migliori ambasciatori - spiega Attilio Zanetti, bergamasco, vicepresidente del Consorzio Grana Padano Dop-.

A livello di mercati, oltre a quello americano che si mantiene stabile e che per fortuna, dopo l'arrivo di Biden alla Casa Bianca, ha sospeso i famosi dazi, vanno molto bene quelli europei e asiatici. Per quanto riguarda i prossimi mesi, crediamo che questo trend di crescita per le vendite nel mondo possa essere confermato». Bergamo con 112.043 forme annue, è tra quarta provincia lombarda come produzione di Grana Padano Dop e conferma il trend di crescita dell'anno scorso, quando il dato export era cresciuto del 6,19% a 2.363.706 forme, con 1.960.523 forme commercializzate complessivamente in Europa, il 47% del totale delle forme marchiate.

Ma anche altri formaggi Dop che vedono la loro produzione anche in Bergamasca conoscono momenti felici: è il caso del Gorgonzola, che negli Usa ha conosciuto nei primi 4 mesi 2023 un vero boom, con +42% di vendite.

Gorgonzola: +42% negli Usa «Dati importanti, anche se il mercato americano non è quello più significativo per il gorgonzola - spiega Marco Arrigoni, presidente e ceo della Arrigoni di Pagazzano e componente del Cda del Consorzio Gorgonzola Dop -: per noi i principali mercati di sbocco restano quelli europei con Francia e Germania in testa. Qui, nonostante il buon andamento, esiste ancora qualche difficoltà dovuta alla spinta inflattiva che si riflette sui prezzi. Nell'ultima parte del primo semestre abbiamo



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

però notato una ripresa degli acquisti che ci fa ben sperare per i prossimi mesi». Gli ultimi dati regalano buone sensazioni anche per il Taleggio Dop, formaggio emblema della Bergamasca (il Consorzio di tutela ha sede a Treviglio) che recentemente ha compiuto alcune importanti trasferte promozionali in Spagna e che continua sulla scia del record registrato l'anno scorso, con 2.577 tonnellate di prodotto esportate, pari al 29,3% della produzione totale.

Sul fronte export verso i Paesi europei, le migliori variazioni dei formaggi italiani in volume si registrano per la Polonia con +23,9% e la Spagna con +14,2%.

M. F.

Alla coop Germoglio l'incarico per i giochi a misura di disabili

L'obiettivo del Comune è «rendere inclusivi i campi di via Don Dieci e via Ottolenghi». E' la cooperativa Il Germoglio a occuparsi di rinnovare i giochi nei parchi pubblici di via Don Dieci e via Ottolenghi. Ha avuto l'incarico dal Comune con affidamento diretto, presentando un ribasso del 9,5% sulla base d'asta di 112mila euro (Iva inclusa). Si tratta del progetto "Un gioco per tutti", volto a realizzare nelle due aree comunali spazi gioco attrezzati e accessibili in particolare ai disabili. E' finanziato con fondi regionali, che nel bilancio 2023 sono stati destinati con la variazione contabile dello scorso maggio.

Si punta a garantire a strutture ludiche allestite in modo da garantire «una fruizione che, rimosse le barriere, valorizzi le diverse abilità», si spiega nelle carte di gara. In tale ottica si intende completare alcune aree gioco collocate in prossimità di scuole, parchi e aree ricreative. A esempio viene indicato il parco di Montecucco, che «ha fatto comprendere come, in una prospettiva di piena accessibilità e inclusività, la corretta valorizzazione di queste aree non passi attraverso la predisposizione di zone "riservate" agli utenti con diverse abilità ma nella posa di giochi e attrezzature fruibili da tutti indistintamente, creando in tal modo spazi di gioco e socialità aperti e accessibili a tutta la comunità e al contempo sottratti al rischio di ghettizzazione».

I parchi di via Don Dieci e via Ottolenghi sono stati individuati sulla base di un criterio di copertura territoriale e delle segnalazioni delle organizzazioni attive sulla disabilità.

In via Don Dieci tra le opere previste c'è la demolizione di parte superficiale della soletta esistente in calcestruzzo e di parte del vialetto pedonale per il passaggio dell'impianto di irrigazione, l'ampliamento della platea esistente, per una superficie di 96 mq, per ottenere, insieme a quella esistente, un'area gioco di forma rettangolare della superficie complessiva di 175 mq, realizzazione di un vialetto di collegamento con pavimentazione antisdrucciolo, pavimentazione elastica anticaduta, altalena inclusiva con cesto, pannello sonoro inclusivo per la percezione del suono, pannello multigioco, inclusivo, per la dama, gli scacchi e il tris o mulino, combinazione inclusiva scivolo e arrampicate per il gioco libero atto all'educazione motorio percettiva, passaggio sospeso per il gioco libero.

Per il campo di via Ottolenghi è in programma la demolizione del tavolo da ping pong che è inutilizzato, l'ampliamento della platea esistente, per una superficie di 118 mq, per ottenere un'area gioco di forma rettangolare della superficie complessiva di 145 mq, realizzazione di un vialetto di collegamento, antisdrucciolo, pavimentazione elastica anticaduta, altalena inclusiva con cesto, scivolo e arrampicate per il gioco libero, giostra inclusiva, gioco a molla inclusivo.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Il termine per l'ultimazione dei lavori è di cinque mesi. _gu.ro.

finanziamenti

Banca 360 Fvg dà sostegno alle famiglie e alle imprese

GIACOMINA PELLIZZARI

udine Una risposta immediata all'emergenza maltempo arriva da Banca 360 Fvg che ha deciso di mettere a disposizione risorse per sostenere imprese, famiglie e aziende agricole flagellate.

Banca 360 Fvg ha infatti stanziato un plafond di 30 milioni utilizzabile con diverse tipologie di finanziamenti a breve e medio termine, che potrà essere usato anche come prefinanziamento di eventuali contributi regionali o nazionali e di rimborsi assicurativi. «In questi momenti così concitati - ha fatto sapere il presidente, Luca Occhialini - il **credito cooperativo** si deve dimostrare, a maggior ragione, pronto a dare una mano alla propria gente. Ci giungono segnali allarmanti anche dal comparto agricolo, da sempre molto rappresentato nella compagine della nostra banca, e quindi siamo al fianco di soci e clienti per aiutarli a ripartire di slancio, con il consueto spirito delle genti orgogliose che abitano le nostre terre». Banca 360 Fvg è operativa dal primo luglio ed è frutto della fusione tra BancaTer e Friulovest Banca. L'istituto dispone di 59 sportelli distribuiti su buona parte della regione, da Udine a Sacile.



«Cozze, è un danno da 2 milioni»

«Non sappiamo che fine abbia fatto il Tavolo sulla mitilicoltura, mai convocato da oltre un anno»

L'eccezionale ondata di calore che ha colpito il Mediterraneo facendo superare per più giorni i 30 ° C, in particolare nel Golfo di Taranto, sta mettendo in ginocchio la mitilicoltura tarantina, come denunciato ieri dai mitilicoltori.

«L'innalzamento delle temperature di queste settimane ci vede costretti a fare i conti conferma Luciano Carriero, presidente dei mitilicoltori di Confcommercio - con la disponibilità di grandi quantitativi di prodotto che avremmo potuto smaltire nelle settimane scorse se avessimo avuto condizioni di mercato più favorevoli ed incentivanti per la produzione locale. Un tema di cui discutere al Tavolo della Mitilicoltura, che purtroppo da circa un anno ha interrotto la sua attività. Facciamo appello al sindaco Rinaldo Melucci e al neo assessore alla Risorsa Mare, Gianni Azzaro, che non abbiamo ancora incontrato, di volerlo convocare al più presto, anche perché riteniamo che a fronte di questa nuova emergenza del settore vada coinvolto l'Assessorato alla Agricoltura della Regione Puglia che ha sempre dimostrato disponibilità verso le problematiche della mitilicoltura, per un intervento di sostegno concreto al settore.

Appreziamo l'iniziativa del senatore Mario Turco che ha chiesto l'intervento del Governo a fronte della emergenza Taranto, e facciamo appello alla politica ad unirsi in un'unica voce in questo momento difficile per la mitilicoltura tarantina, simbolo identitario della rinascita di Taranto».

«Il danno economico per il settore dichiara Carriero - prevediamo che superi i 2 milioni di euro, con gravi ripercussioni sul reddito dei dipendenti delle cooperative di mitilicoltori. È confermato dalla comunità scientifica che il fenomeno delle alte temperature, con valori superiori dalla media estiva per più giorni, sia dovuto al conclamato cambiamento climatico, e che non sia purtroppo un fatto occasionale.

È necessario perciò mettere in atto percorsi strutturali volti a tutelare la continuità della produzione. La risposta non può venire che dalla bonifica del 1° seno del Mar Piccolo».

Una problematica irrisolta che a partire dal 2011 ha visto ridurre del 50% la produzione della cozza nera di Taranto, e che ha drasticamente tagliato il numero degli addetti del settore (da 1200 nel 2011 a 500 unità). All'inquinamento del 1° seno è legato l'obbligo annuale (L.R. 533/18) entro il 28 febbraio di ogni anno - di trasferimento del novellame dal 1° seno del Mar Piccolo al 2° seno o in Mar Grande. Operazione non facile che comporta un aggravio di costi per i mitilicoltori.

«Una problematica che potrebbe essere superata afferma ancora Carriero - con la ripresa del percorso di bonifica del Mar Piccolo interrotto ormai da un anno e mezzo, e che richiede la volontà del Governo di destinarvi importanti risorse ed individuare una figura con ampi poteri, che non sia un commissario



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

pro tempore. Il percorso di confronto con il Governo va assolutamente ripreso: la bonifica del 1° seno del Mar Piccolo è una priorità se vogliamo seriamente ridare linfa alla mitilicoltura tarantina, e se vogliamo che sia competitiva sul mercato mediterraneo della cozza che vede competitor (la Grecia in primis) importanti anche in una città come Taranto.

Il punto è capire quanto al di là delle dichiarazioni ad effetto, la politica sia interessata alla bonifica del Mar Piccolo». Come è noto da settembre dovrebbe partire la sperimentazione (come stabilito dal tavolo tecnico coordinato dal prefetto Demetrio Martino) sui mitili del 1° seno del Mar Piccolo, di circa un anno, finalizzata qualora i risultati fossero quelli attesi- a consentire una modifica dell'ordinanza regionale che impone il trasferimento tassativo del prodotto entro febbraio e dunque una permanenza più lunga dei mitili nel 1° seno.

I pescatori romagnoli a sostegno degli alluvionati di Conselice

(Agen Food) - Ravenna, 27 lug. - Tremila porzioni previste, oltre 750 chilogrammi di pesce e molluschi pronti per l'occasione: cozze, vongole, sogliole, alici ma anche sarde, triglie e moletti. I pescatori delle marinerie romagnola scendono a terra trasferendosi a Conselice per un'iniziativa solidale: offrire l'ultimo pesce pescato e mettere in tavola i piatti della tradizione romagnola a favore degli alluvionati e dei volontari a Conselice, in provincia di Ravenna, una delle località più gravemente colpite dall'alluvione.

Protagoniste le Cooperative della pesca della Romagna, che saranno impegnate nella preparazione dei piatti a base di pesce locale dell'Adriatico, cucinati sapientemente secondo le tradizioni delle marinerie romagnole.

L'appuntamento è venerdì 28 luglio, alle ore 20, in Piazza Foresti a Conselice.

La brigata dei pescatori, coordinata dalla Cooperativa Casa del Pescatore di Cesenatico e da Nevio Torresi dell'Associazione "Tra il cielo e il mare" sarà ai fornelli dal tardo pomeriggio, con il prezioso supporto di un gruppo di rappresentanti delle marinerie di Chioggia, per preparare cozze e vongole alla marinara ma anche pesce alla griglia che verrà offerto a tutti i partecipanti.

L'iniziativa è organizzata dal Comune di Conselice in collaborazione con **Legacoop** Agroalimentare e **Legacoop** Romagna. Si svolge in concomitanza con l'arrivo del fermo pesca, in cui le imbarcazioni dedite allo strascico applicheranno l'interruzione temporanea dell'attività fino al prossimo 6 settembre. "Con questa iniziativa - dichiara Cristian Maretta, Presidente di **Legacoop** Agroalimentare Nord Italia - ancora una volta i pescatori dimostrano il grande senso di solidarietà che li contraddistingue, così come già dimostrato alla comunità cesenate trasferendosi, durante l'alluvione, al Centro di raccolta Don Milani con una cucina da campo per preparare i pasti agli sfollati ed ai volontari". "È una lodevole iniziativa che abbiamo deciso di sostenere - dichiara Mirco Bagnari, Responsabile pesca di **Legacoop** Romagna - e che vede in prima linea le nostre cooperative della Romagna nel dare un forte segnale di vicinanza ai cittadini di Conselice duramente colpiti dall'alluvione. Le aziende della cooperazione sono state duramente colpite dalle alluvioni e dal maltempo che ha investito la Romagna in questi ultimi due mesi ma stanno lottando per risollevarsi e dare aiuto alle comunità che hanno maggiormente sofferto. Anche in questo frangente, i valori e lo spirito della cooperazione vogliono essere al servizio del territorio e delle comunità". Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.



(Agen Food) - Ravenna, 27 lug. - Tremila porzioni previste, oltre 750 chilogrammi di pesce e molluschi pronti per l'occasione: cozze, vongole, sogliole, alici ma anche sarde, triglie e moletti. I pescatori delle marinerie romagnola scendono a terra trasferendosi a Conselice per un'iniziativa solidale: offrire l'ultimo pesce pescato e mettere in tavola i piatti della tradizione romagnola a favore degli alluvionati e dei volontari a Conselice, in provincia di Ravenna, una delle località più gravemente colpite dall'alluvione. Protagoniste le Cooperative della pesca della Romagna, che saranno impegnate nella preparazione dei piatti a base di pesce locale dell'Adriatico, cucinati sapientemente secondo le tradizioni delle marinerie romagnole. L'appuntamento è venerdì 28 luglio, alle ore 20, in Piazza Foresti a Conselice. La brigata dei pescatori, coordinata dalla Cooperativa Casa del Pescatore di Cesenatico e da Nevio Torresi dell'Associazione "Tra il cielo e il mare" sarà ai fornelli dal tardo pomeriggio, con il prezioso supporto di un gruppo di rappresentanti delle marinerie di Chioggia, per preparare cozze e vongole alla marinara ma anche pesce alla griglia che verrà offerto a tutti i partecipanti. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Conselice in collaborazione con Legacoop Agroalimentare e Legacoop Romagna. Si svolge in concomitanza con l'arrivo del fermo pesca, in cui le imbarcazioni dedite allo strascico applicheranno l'interruzione temporanea dell'attività fino al prossimo 6 settembre. "Con questa iniziativa - dichiara Cristian Maretta, Presidente di Legacoop Agroalimentare Nord Italia - ancora una volta i pescatori dimostrano il grande senso di solidarietà che li contraddistingue, così come già dimostrato alla comunità cesenate trasferendosi, durante l'alluvione, al Centro di raccolta Don Milani con una cucina da campo per

CENSIS E CONFCOOPERATIVE * TASSI DI INTERESSE: GARDINI, « IN ITALIA BRUCIATI 693 MILIARDI / MUTUI, UNA FAMIGLIA SU 5 HA SALTATO ALMENO UNA RATA »

«La BCE sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese. L'impennata dei tassi di interesse e l'inflazione hanno bruciato, infatti, 693 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie. E lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto di 100 miliardi di euro: almeno 3.800 euro a famiglia su base annua (Tab.1)». Lo dice **Maurizio**

Gardini, presidente Confcooperative commentando il focus Censis - Confcooperative "L'Italia fa i conti con i tassi d'interesse". L'impatto sarebbe stato molto più pesante senza gli interventi governativi: nelle analisi operate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all'inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.) ha raggiunto i 119 miliardi di euro: 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023. (Altri 8,2 miliardi avranno corso nel prossimo biennio 2024-2025).

L'esito combinato di inflazione e tassi di interesse si aggiunge alla riduzione in termini reali della ricchezza netta delle famiglie che registrano un saldo tra le consistenze attive e quelle passive inferiore di quasi 700 miliardi di euro nel 2022 rispetto all'anno precedente (-14,4%). Bolletta salata sugli interessi da corrispondere sul debito balzato a 2.817 miliardi di euro (dato a maggio 2023). L'ultimo documento di Economia e Finanza (DEF 2023), prefigura nel quadro tendenziale, per il 2026, una quota di interessi passivi pari al 4,5% del Pil. Ne discende che la spesa per interessi potrebbe collocarsi intorno ai 100 miliardi di euro (40 miliardi in più rispetto al 2020). «Premesse queste - dice **Maurizio Gardini** presidente di Confcooperative - che rappresentano un fardello pesante per le prospettive di crescita dei prossimi anni con una bolletta che salirebbe fino 100 miliardi di interessi da corrispondere sul debito entro il 2026». Sono notevoli i cambiamenti nei comportamenti di spesa delle famiglie alla luce dell'aumento dei tassi d'interesse. Questi ultimi hanno avuto un incremento superiore ai 200 punti base nel caso delle nuove operazioni per acquisto di abitazioni e di oltre 300 punti nel caso di nuove operazioni di finanziamento delle imprese (Tab. 2). In sostanza, il tasso medio sul totale dei prestiti è passato dal 2,21% di giugno 2022 al 4,25% di giugno di quest'anno, sempre a seguito dei continui rialzi dei tassi di interesse decisi dalla Bce negli ultimi 12 mesi. L'inflazione, dopo la pandemia, le strozzature sul lato dell'offerta di beni, la tempesta dei prezzi sulle fonti di approvvigionamento per molti paesi, hanno rappresentato il principale fattore di incertezza in questi mesi. Al temporaneo superamento dell'emergenza "bollette" si è affiancato il preoccupante rincaro di tutto ciò che si presenta come spesa difficilmente sostituibile come la spesa alimentare. In termini



«La BCE sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese. L'impennata dei tassi di interesse e l'inflazione hanno bruciato, infatti, 693 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie. E lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto di 100 miliardi di euro: almeno 3.800 euro a famiglia su base annua (Tab.1)». Lo dice Maurizio Gardini, presidente Confcooperative commentando il focus Censis - Confcooperative "L'Italia fa i conti con i tassi d'interesse". L'impatto sarebbe stato molto più pesante senza gli interventi governativi: nelle analisi operate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all'inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.) ha raggiunto i 119 miliardi di euro: 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023. (Altri 8,2 miliardi avranno corso nel prossimo biennio 2024-2025). L'esito combinato di inflazione e tassi di interesse si aggiunge alla riduzione in termini reali della ricchezza netta delle famiglie che registrano un saldo tra le consistenze attive e quelle passive inferiore di quasi 700 miliardi di euro nel 2022 rispetto all'anno precedente (-14,4%). Bolletta salata sugli interessi da corrispondere sul debito balzato a 2.817 miliardi di euro (dato a maggio 2023). L'ultimo documento di Economia e Finanza (DEF 2023), prefigura nel quadro tendenziale, per il 2026, una quota di interessi passivi pari al 4,5% del Pil. Ne discende che la spesa per interessi potrebbe collocarsi intorno ai 100 miliardi di euro (40 miliardi in più rispetto al 2020). «Premesse queste - dice Maurizio Gardini presidente di Confcooperative - che rappresentano un fardello pesante per le prospettive di crescita dei prossimi anni con una bolletta che salirebbe fino 100 miliardi di interessi da corrispondere sul debito entro il 2026».

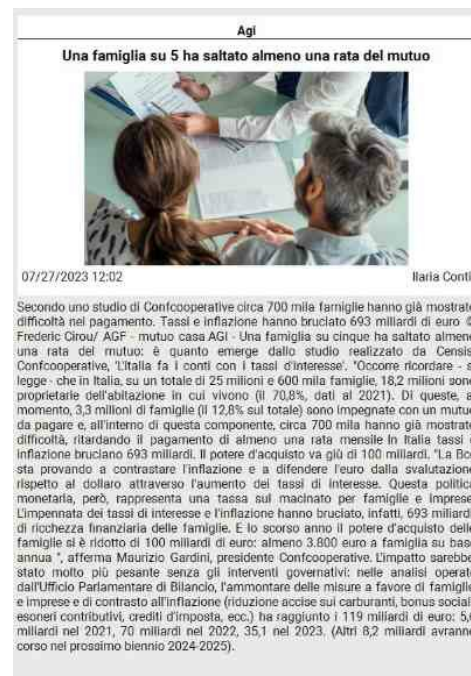
Agenzia Giornalistica Opinione

Cooperazione, Imprese e Territori

reali fra il 2021 e il 2022 la diminuzione del potere d'acquisto, corretta con l'inflazione passata, è superiore ai sette punti percentuali. In termini assoluti, il reddito lordo disponibile delle famiglie si riduce di ben 100 miliardi di euro, in media almeno 3.800 euro a famiglia. **GLI EFFETTI SUL MERCATO IMMOBILIARE** Il clima avverso rispetto alle decisioni di acquisto e di investimento da parte delle famiglie è confermato dall'andamento del mercato immobiliare in Italia. Secondo i dati diffusi dal Consiglio Nazionale del Notariato, rispetto allo scorso anno si registrerà una riduzione del 17,1% delle compravendite di case fra privati e del 2,5% delle compravendite delle seconde case fra privati (Tab. 3). In generale, per quanto riguarda i fabbricati abitativi il ridimensionamento delle decisioni di acquisto si attesta intorno all'11%. Tutto ciò comporterebbe un crollo del 10,1% delle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e del 9,6% nel caso in cui i mutui richiesti siano compresi fra i 50.000 e i 150.000 euro. Da questa prospettiva occorre ricordare che in Italia, su un totale di 25 milioni e 600 mila famiglie, 18,2 milioni sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono (il 70,8%, dati al 2021). Di queste, al momento, 3,3 milioni di famiglie (il 12,8% sul totale) sono impegnate con un mutuo da pagare e, all'interno di questa componente, circa 700 mila hanno già mostrato difficoltà, ritardando il pagamento di almeno una rata mensile. **GLI EFFETTI SULLE IMPRESE E SULLA CRESCITA** Le imprese stanno incontrando nuove difficoltà nell'accesso al credito, sebbene ancora in maniera contenuta. A marzo di quest'anno, rispetto a marzo dello scorso anno, i prestiti alle imprese del settore manifatturiero si sono ridotti dell'1,5% e nelle costruzioni dell'1,3%. Più ampia è la differenza che separa l'accesso al credito delle piccole imprese da quello delle imprese medio-grandi: per queste ultime la riduzione nel periodo è stato di sei decimi di punto, mentre per le prime ha raggiunto il 4,4% (Tab. 4). Nel 2022, i dati di confronto con l'anno precedente indicano una situazione ancora non particolarmente definita: i prestiti erogati da società finanziarie, ad esempio, erano cresciuti del 5,1%, ed anche nel 2023 questi operatori hanno continuato a mantenere una variazione positiva nell'erogazione dei prestiti alle imprese. Sul piano dimensionale si osserva anche una differente applicazione dei tassi di interesse rispetto a diverse tipologie di impresa. Fra le imprese rischiose, nel 2022, la differenza fra i tassi applicati a una microimpresa e quelli applicati a una grande impresa supera i due punti e mezzo percentuali (6,5% per le prime, 3,9% per le seconde); mentre fra le imprese "sane", lo spread a scapito delle più piccole risulta pari a 3,7 punti (Tab. 5).

Una famiglia su 5 ha saltato almeno una rata del mutuo

Secondo uno studio di Confcooperative circa 700 mila famiglie hanno già mostrato difficoltà nel pagamento. Tassi e inflazione hanno bruciato 693 miliardi di euro © Frederic Cirou/ AGF - mutuo casa AGI - Una famiglia su cinque ha saltato almeno una rata del mutuo: è quanto emerge dallo studio realizzato da Censis-Confcooperative, 'L'Italia fa i conti con i tassi d'interesse'. "Occorre ricordare - si legge - che in Italia, su un totale di 25 milioni e 600 mila famiglie, 18,2 milioni sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono (il 70,8%, dati al 2021). Di queste, al momento, 3,3 milioni di famiglie (il 12,8% sul totale) sono impegnate con un mutuo da pagare e, all'interno di questa componente, circa 700 mila hanno già mostrato difficoltà, ritardando il pagamento di almeno una rata mensile. In Italia tassi e inflazione bruciano 693 miliardi. Il potere d'acquisto va giù di 100 miliardi. "La Bce sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese. L'impennata dei tassi di interesse e l'inflazione hanno bruciato, infatti, 693 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie. E lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto di 100 miliardi di euro: almeno 3.800 euro a famiglia su base annua", afferma **Maurizio Gardini**, presidente Confcooperative. L'impatto sarebbe stato molto più pesante senza gli interventi governativi: nelle analisi operate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all'inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.) ha raggiunto i 119 miliardi di euro: 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023. (Altri 8,2 miliardi avranno corso nel prossimo biennio 2024-2025).



AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Focus Censis Confcooperative, Gardini: In Italia tassi e inflazione bruciano 693 miliardi. Potere d'acquisto giù di 100 miliardi

«La BCE sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese. L'impennata dei tassi di interesse e l'inflazione ha nno bruciato, infatti, 693 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie. E lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto di 100 miliardi di euro: almeno 3.800 euro a famiglia su base annua (Tab. 1)». Lo dice **Maurizio**

Gardini, presidente Confcooperative commentando il focus Censis - Confcooperative "L'Italia fa i conti con i tassi d'interesse". L' impatto sarebbe stato molto più pesante senza gli interventi governativi : nelle analisi operate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all'inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.) ha raggiunto i 119 miliardi di euro : 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023. (Altri 8,2 miliardi avranno corso nel prossimo biennio 2024-2025).

Tab. 1 - Reddito, potere d'acquisto e ricchezza finanziaria netta delle famiglie falciati dall'inflazione (var. % 2022-2021 e var. ass. in mld) Indicatori Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici a prezzi correnti Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali (potere d'acquisto) Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali corretto per l'inflazione passata (*) -7,5 Ricchezza finanziaria netta delle famiglie (in mld) (**) (*): al netto delle perdite da inflazione sulle attività finanziarie nette calcolate sulla base dell'inflazione realizzata. (**): saldo tra le consistenze di attività finanziarie attive e quelle passive delle famiglie consumatrici, produttrici e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. (Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Banca d'Italia) L'esito combinato di inflazione e tassi di interesse si aggiunge alla riduzione in termini reali della ricchezza netta delle famiglie che registrano un saldo tra le consistenze attive e quelle passive inferiore di quasi 700 miliardi di euro nel 2022 rispetto all'anno precedente (-14,4%). Bolletta salata sugli interessi da corrispondere sul debito balzato a 2.817 miliardi di euro (dato a maggio 2023). L'ultimo documento di Economia e Finanza (DEF 2023), prefigura nel quadro tendenziale, per il 2026, una quota di interessi passivi pari al 4,5% del Pil. Ne discende che la spesa per interessi potrebbe collocarsi intorno ai 100 miliardi di euro (40 miliardi in più rispetto al 2020)- «Premesse queste - dice **Maurizio Gardini** presidente di Confcooperative - che rappresentano un fardello pesante per le prospettive di crescita dei prossimi anni con una bolletta che salirebbe fino 100 miliardi di interessi da corrispondere sul debito entro il 2026». EFFETTI SULL'ACCESSO AL CREDITO DELLE FAMIGLIE : Sono notevoli i cambiamenti



AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

nei comportamenti di spesa delle famiglie alla luce dell'aumento dei tassi d'interesse. Questi ultimi hanno avuto un incremento superiore ai 200 punti base nel caso delle nuove operazioni per acquisto di abitazioni e di oltre 300 punti nel caso di nuove operazioni di finanziamento delle imprese (Tab. 2). In sostanza, il tasso medio sul totale dei prestiti è passato dal 2,21% di giugno 2022 al 4,25% di giugno di quest'anno, sempre a seguito dei continui rialzi dei tassi di interesse decisi dalla Bce negli ultimi 12 mesi. Tab. 2 - La stretta monetaria e gli effetti su famiglie e imprese: l'aumento dei tassi di interesse nell'ultimo anno. Giugno 2022 - giugno 2023 (val.% e v.a.).

Confcooperative, 'tassi e inflazione bruciano 693 miliardi'

I rialzi dei tassi e l'inflazione hanno bruciato 693 miliardi di euro di ricchezza finanziaria delle famiglie italiane lo scorso anno, riducendo il loro potere d'acquisto di 100 miliardi, ovvero almeno 3.800 euro a famiglia su base annua. Inoltre, le hanno messe in difficoltà con il pagamento dei mutui: una famiglia su cinque (700mila) ha saltato almeno una rata. E' quanto emerge dallo studio realizzato da Censis-Confcooperative, 'L'Italia fa i conti con i tassi d'interesse'. "La Bce sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese", ha detto **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative. Lo studio evidenzia come il combinato di inflazione e tassi di interesse si aggiunge alla riduzione in termini reali della ricchezza netta delle famiglie: -14,4% nel 2022, ovvero quasi 700 miliardi di euro. L'aumento del costo del denaro ha portato a notevoli cambiamenti nei comportamenti di spesa delle famiglie. Basta guardare al mercato immobiliare: rispetto allo scorso anno si registrerà una riduzione del 17,1% delle compravendite di prime case fra privati e del 2,5% delle seconde case.



Rialzo tassi e inflazione "bruciano" 693 mld di ricchezza famiglie

Lo evidenzia un focus Censis-Confcooperative Roma, 27 lug. (askanews) - "La Bce sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese. L'impennata dei tassi di interesse e l'inflazione hanno bruciato, infatti, 693 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie. E lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto di 100 miliardi di euro: almeno 3.800 euro a famiglia su base annua". Lo afferma **Maurizio Gardini**, presidente Confcooperative commentando il focus Censis - Confcooperative "L'Italia fa i conti con i tassi d'interesse". Secondo tale focus, l'impatto sarebbe stato molto più pesante senza gli interventi governativi: "nelle analisi operate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio - si legge -, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all'inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.) ha raggiunto i 119 miliardi di euro: 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023. (Altri 8,2 miliardi avranno corso nel prossimo biennio 2024-2025)". "Premesse queste - prosegue **Gardini** - che rappresentano un fardello pesante per le prospettive di crescita dei prossimi anni con una bolletta che salirebbe fino 100 miliardi di interessi da corrispondere sul debito entro il 2026". Navigazione articoli.



Dall'arredo alla comunicazione: i vincitori di Smart and Coop 5

Soluzioni personalizzate di arredo, comunicazione digitale e supporto alla transizione ecologica: ecco i vincitori di Smart and Coop 5 Soluzioni di arredo innovative e personalizzate grazie alla sinergia tra architetti, designer, falegnami e fabbri: è l'idea con cui il team fiorentino Alibi si aggiudica la quinta edizione di Smart and Coop, il bando promosso da Fondazione CR Firenze, **Legacoop** Toscana e Fondazione NOI-**Legacoop** Toscana per supportare la nascita di nuove cooperative di giovani. Alibi, 1° progetto classificato, riceverà un contributo di 35mila euro per dare vita a una cooperativa fiorentina di professionisti composta da architetti, designer, falegnami e fabbri. Il gruppo punta creare prodotti di arredo unici e di alta qualità, facendo leva su un approccio integrato tra le diverse competenze dei suoi membri. Al 2° posto si classifica il team DIECI, che riceve un contributo di 18mila euro per costituire sempre nell'area fiorentina una cooperativa di giovani professionisti (fotografi, grafici, video-maker e social media expert) per curare la comunicazione digitale delle aziende. Terzo posto per il gruppo Design With a cui viene assegnato un contributo di 10.000 euro per realizzare una cooperativa spin off dell'Università di Firenze che offrirà servizi di consulenza alle PMI per la transizione ecologica e fornirà assistenza nella scrittura di bandi europei. I progetti vincitori 1° classificato - Alibi Il team Alibi vuol dare vita a una cooperativa di professionisti formata da architetti, designer, falegnami e fabbri. Attraverso un approccio integrato e interdisciplinare tra le diverse competenze dei membri del gruppo, Alibi si propone di creare prodotti di arredo unici e di alta qualità. La sinergia tra le varie competenze permetterà alla cooperativa di offrire soluzioni innovative e personalizzate per i propri clienti. Componenti: Sebastian Page, Lorenzo Papini, Ruben Casola, Francesco Caneschi 2° classificato - DIECI Il gruppo DIECI punta a creare una cooperativa di professionisti - tra cui fotografi, grafici, video-maker e social media expert - per curare la comunicazione online di PMI italiane. La sinergia tra diverse competenze nel settore della comunicazione digitale consentirà di offrire ai clienti un servizio completo e integrato e di garantire soluzioni su misura. Il gruppo intende organizzare anche una serie di attività collaterali, come eventi musicali, con l'obiettivo di rafforzare la visibilità e la reputazione della cooperativa nel settore. Componenti: Tommaso Nuti, Leonardo Torrini, Matilde Miniati, Carlotta Antichi, Jacopo Magherini, Jacopo Malenotti, Fabio Filippini, Emma Pirastru, Camilla Pietrarelli 3° classificato - Design with Il team Design With vuole costituire una cooperativa di lavoro, spin off dell'Università di Firenze, per offrire servizi di consulenza alle PMI per la transizione ecologica di prodotti e servizi e fornire assistenza nella scrittura di bandi europei, offrendo a PMI e ETS l'opportunità di accedere a finanziamenti importanti. Nascendo in ambiente



universitario, la cooperativa avrà la possibilità di collaborare con altri professori, ricercatori e studenti dell'università, creando così un network accademico utile per la crescita dell'azienda. Inoltre, la transizione ecologica è un settore in forte crescita, in cui molte organizzazioni ricercano consulenze specializzate. Componenti: Margherita Vacca, Giulia Pistoresi, Fabio Ballerini, Paria Bagheri Moghaddam.

A Brissago Valtravaglia il primo (e finora unico) progetto di sostegno a mamme e papà che lavorano

Alla Spm l'asilo nido aziendale fa la felicità dei dipendenti

BRISSAGO VALTRAVAGLIA Un asilo nido aziendale aperto anche al territorio: è "Il Gomitolo Rosso", situato a Brissago Valtravaglia in una palazzina adiacente alla Spm, realtà con oltre duecento dipendenti attiva con tre divisioni: fashion, sport e automotive. «Vogliamo aiutare le giovani coppie a conciliare la vita lavorativa con la vita familiare: si sa che in questo momento non è facile e molte giovani donne sono obbligate a rinunciare o al lavoro o ad avere figli», commenta Giovanni Berutti, presidente di Spm. Nato a settembre 2022, il micronido è gestito dalla cooperativa "Il Filo d'Arianna". Un luogo pensato in primis per le mamme e i papà della Spm, con un appoggio vicino alla sede lavorativa, ma anche a chiunque ne abbia necessità.

«Un progetto di aiuto alla maternità che si aggiunge agli altri vantaggi che abbiamo già in essere per le mamme come, per esempio, il fatto che fino a tre anni dal parto, le persone che normalmente lavorerebbero a turni qui lavorano a giornata, potendo quindi gestire meglio il tempo con i propri bambini», conclude Berutti.

L'asilo accoglie bambini da 3 a 36 mesi e sfrutta locali di proprietà di Spm ristrutturati dalla stessa azienda che, a fronte di questo, garantisce delle condizioni migliorative rispetto al mercato. I collaboratori di Spm hanno il vantaggio di avere la priorità, oltre a uno sconto aggiuntivo a carico dell'azienda.

In accordo con Il Gomitolo Rosso inoltre i dipendenti possono concordare anche degli orari favorevoli, così da coprire l'intera giornata lavorativa.

«Spm è la prima azienda nella zona del Luinese a offrire un servizio di questo genere ai suoi dipendenti - sottolinea Sara Bonariva, coordinatrice dei nidi della cooperativa - è un progetto che sta andando a gonfie vele: a settembre apriremo anche Il Gomitolo Giallo, una sezione dedicata ai lattanti che saranno ubicati al piano terra».

Lorenzo Crespi.



Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: "Apprezzabile il bando CCIAA per le imprese; anche il Governo mostri impegno analogo"

I 2 milioni di euro destinati dalla Camera di Commercio della Romagna per supportare le imprese di Forlì-Cesena e Rimini nella ripartenza dopo l'alluvione sono un contributo importante e concreto, in un momento di consistente difficoltà per il sistema economico. Oltre alla cifra consistente crediamo ci siano alcuni elementi particolarmente rilevanti da mettere in evidenza. Il primo è di aver individuato in maniera tempestiva risorse proprie, dimostrando capacità di ascolto e sintesi, e sapendo coinvolgere nel reperimento dei fondi pezzi fondamentali del sistema camerale e bancario, a dimostrazione del dinamismo più che positivo che sta caratterizzando l'attività del Presidente della CCIAA, Carlo Battistini. La seconda è la scelta di adottare una modalità "smart" nell'erogazione, che semplifica e riduce i percorsi burocratici. Questo approccio intelligente riscuote forte gradimento da parte delle imprese, perché consente di richiedere i contributi necessari senza essere scoraggiate da complesse procedure amministrative che spesso costituiscono un elemento ostativo. Le linee del bando corrispondono agli obiettivi da noi auspicati in occasione dell'incontro con tutte le rappresentanze datoriali del territorio, convocate dal Presidente Battistini il 7 giugno scorso, nelle immediatezze dell'evento alluvionale. Questa iniziativa è la conferma che il sistema territoriale romagnolo si è messo in moto per gestire al meglio l'emergenza e per sostenere i percorsi di ripresa delle imprese locali. Tuttavia, è necessario che ora anche il Governo mostri un'impegno analogo. Ad oggi, le risorse messe a disposizione del Generale Figliuolo risultano chiaramente insufficienti, e restano incerti i tempi e le modalità di erogazione. La Camera di Commercio della Romagna ha anche in questo caso dimostrato come la Romagna si sia rimboccata le maniche; serve ora che anche il Governo dimostri di essere all'altezza della sfida. A riflettori delle tv purtroppo oramai spenti, abbiamo la consapevolezza di non potercela fare da soli a ricostruire un tessuto territoriale, sociale, imprenditoriale, messo gravemente a rischio dall'alluvione di maggio. Paolo Lucchi - presidente **Legacoop** Romagna Simona Benedetti - responsabile area Forlì-Cesena **Legacoop** Romagna.



Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna: "Sì al salario minimo, ma da solo non serve"

Si pubblica qui di seguito la posizione della presidenza di **Legacoop** Romagna in merito alla proposta di legge sul salario minimo. "La proposta di legge sul salario minimo - e l'ampio dibattito che si è aperto nel Paese - costituiscono una opportunità per affrontare quello che, già dallo scorso autunno, apprestandosi ad aprire il suo 41° congresso, **Legacoop** Romagna aveva identificato come "il problema salariale" da risolvere. Le cooperative non sono di certo contrarie all'introduzione del salario minimo. Tutt'altro. La diminuzione del potere di acquisto dei lavoratori e delle famiglie, infatti - e il conseguente aumento della percentuale di povertà relativa - è esattamente uno dei fenomeni che in modo più evidente rappresenta un fattore di rischio per la coesione sociale. Una criticità che incide negativamente anche sulla vita delle imprese, sulla qualità delle produzioni e sulla leale concorrenza, che causa difficoltà a reperire personale, limitando l'attività di ogni azienda, soprattutto nel nostro territorio. Non avere le risorse necessarie per mantenere lo standard medio di vita corrente della società in cui si vive, è una condizione che non dovrebbe riguardare nessun individuo, men che meno se lavoratore attivo. Una difficoltà che è sentita dai giovani che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro dopo anni di impegno e profitto negli studi - e che per questo, spesso, decidono di lasciare l'Italia - ma anche dai lavoratori qualificati e professionalizzati. E non è, almeno per quanto riguarda il sistema **Legacoop** Romagna, un problema che deriva dalla illegalità e dalla precarietà: il 67% dei 24.000 occupati dalle 400 cooperative associate a **Legacoop** Romagna, è assunto a tempo indeterminato, mentre il 23% è stagionale (con il sistema di tutele che ne deriva) e il restante 10% assunto a tempo determinato. Abbiamo ben chiaro, dunque, che aver avviato un dibattito parlamentare sul salario minimo, attraverso un disegno di legge, può rappresentare il primo passo per l'individuazione di una soluzione ad una condizione di instabilità sociale ed economica, che va assolutamente risolta. Eppure, siamo certi che i sette, importanti, punti attraverso i quali si articola la proposta di legge, non siano sufficienti a garantire il raggiungimento del pieno risultato atteso dai lavoratori. Mentre continuiamo a sollecitare, allo stesso tempo, un provvedimento per la razionalizzazione degli oltre 1000 CCNL depositati al CNEL, è assolutamente necessario accompagnare l'iter parlamentare, politico e culturale sul salario minimo, focalizzando l'attenzione istituzionale su altri due obiettivi. Il primo: un impegno per la riduzione, graduale, ma effettiva e costante, dell'indice di inflazione che, a giugno 2023, superava ancora il 6%, in un contesto economico accompagnato da scenari di forte incertezza. Pensiamo, solo per fare qualche esempio, al costo dell'energia in previsione dell'autunno ma anche alle politiche europee sui tassi di interesse. È la riduzione dell'inflazione la prima, fondamentale



Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

soluzione strutturale al problema salariale. Il secondo obiettivo, non meno importante, attiene al patto fra impresa e pubblica amministrazione, perché alla base di un riconoscimento salariale che non sia solo minimo, ma adeguato alla professionalità prestata, ci deve essere la giusta remunerazione di quel lavoro da parte della stazione appaltante, in particolare se pubblica, nella accezione più ampia del termine: enti locali ma anche aziende partecipate e amministrazione centrali. Non sempre questo accade: non è affatto scontato, ad esempio, in caso di riconoscimento degli aumenti contrattuali e non lo è stato nel caso dell'aumento delle materie prime e dei costi Covid, soprattutto per il grande settore dei servizi. Sì, dunque, al salario minimo, anche da subito. Ma attenzione a non farne una battaglia solo ideologica, fine a se stessa, non accompagnata da politiche economiche e riforme strutturali indispensabili".

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

A Forlì la seconda edizione di Sirpa Academy, scuola manageriale per fornai e pasticceri di Coap

La competitività di una impresa passa anche da una attenta gestione - dei costi, delle materie prime, del personale - e dalla capacità di catturare le tendenze di mercato per attirare nuove fasce di clienti. Servono strumenti come quelli che anche nel 2023, per il secondo anno consecutivo, ha messo a disposizione la Sirpa Academy, scuola di alta formazione manageriale dedicata ad imprenditori della Ristorazione, della Panificazione e della Pasticceria organizzata dalla cooperativa Coap di Forlì, associata a **Legacoop** Romagna. Dal controllo di gestione, al marketing, dalla gestione della comunicazione del punto vendita fisico e di quello virtuale alla promozione sui social, fino agli aspetti psicologici nei rapporti con clienti, fornitori e team di lavoro: questi i temi affrontati dagli otto partecipanti, scelti tra soci e lavoratori della cooperativa, giovani e giovanissimi professionisti del settore. In attesa dell'edizione 2024, è stato lanciato il Club Sirpa che raccoglie gli ex studenti della scuola, i cosiddetti "alumni": un'occasione completamente gratuita per continuare il confronto tra imprenditori e approfondire in modo pratico diversi temi, grazie ad incontri mirati con esperti e professionisti. Gli studenti più meritevoli del corso '23 sono risultati essere gli allievi delle aziende Jfood, Idice Panificio e Ca' Leoni. A tutti loro è andato in premio un dispositivo elettronico, offerto da Coap. "Abbiamo deciso di mantenere quasi tutti i docenti della squadra 2022, molto apprezzati, ma abbiamo rivisto il programma, accogliendo le richieste e le indicazioni dei corsisti", dichiara Maurizio Montanari, presidente Coap. "Siamo molto soddisfatti della risposta che abbiamo ricevuto in questi due anni. Ora il nostro prossimo obiettivo è quello di coinvolgere i giovani neo-diplomati, specialmente coloro che escono dalle scuole alberghiere e che, magari si stanno appassionando a questo mondo". Il corso è nato volutamente con un taglio manageriale: "I panificatori sono schiacciati tra le nuove esigenze dei consumatori e la GDO che soddisfa facilmente la richiesta di prodotti da forno. Era necessario creare uno strumento che sostenesse gli imprenditori in un cambiamento necessario: Sirpa nasce con questa mission. I contenuti sono stati integrati con un nuovo modulo dedicato alla gestione della squadra e alla crescita personale, per questo abbiamo inserito il Public Speaking ma anche le tecniche di gestione delle obiezioni quando ci si relaziona con i clienti in negozio", spiega Fabrizio Fabbri, direttore Coap. Coap, Cooperativa di approvvigionamento fra panificatori e pasticceri, è stata fondata nel 1959 a Forlì da un gruppo di artigiani, con lo scopo di ridurre il costo delle materie prime destinate alla produzione. Oggi conta circa 350 soci nell'area di Romagna, Bologna e Ferrara ed è leader nel settore del food service professionale, con un magazzino di oltre 2.000 prodotti e un fatturato atteso per il 2023 di circa 16 milioni di euro.



Conselice/2 Dai pescatori di Legacoop cena di pesce per i residenti

La solidarietà non dimentica di Conselice. Questa volta a scendere in campo sono i pescatori di **Legacoop**, che hanno scelto Conselice per organizzare una cena di pesce offerta alla popolazione.

L'appuntamento è per venerdì 28 alle 20 in piazza Foresti: l'iniziativa (patrocinata dal Comune di Conselice e in collaborazione con Pro Loco e Caffè delle ragazze) è rivolta ai cittadini residenti e non è necessaria la prenotazione. «Ringraziamo i pescatori di **Legacoop** augurandoci che ci sia una grande partecipazione da parte dei nostri concittadini - ha dichiarato la sindaca Paola Pula . Il fatto che sia stata scelta Conselice, tra i tanti comuni colpiti, fa capire la gravità dei danni che abbiamo subito, ma ci aiuta anche nel sentirci meno soli e a guardare con ottimismo al futuro. A oltre due mesi dall'alluvione è importante che l'attenzione resti alta, perché i danni sono ingenti e le risorse necessarie dovranno essere adeguate, per non lasciare indietro nessuno».



Il Piccolo Faenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Associazioni. Grido d'allarme, in coro, delle principali sigle agricole e cooperative

Romagna, sistema agroalimentare a rischio

Tutte le associazioni locali dell'agricoltura (Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Terra Viva, Agci, Confcooperative, **Legacoop**) un paio di settimane fa si sono riunite a Campiano (Ravenna) sotto il coordinamento dei Tavoli Verdi delle province di Ravenna e Forlì-Cesena.

Durante l'incontro i rappresentanti delle associazioni hanno discusso della situazione del territorio alluvionato, sollecitando un intervento urgente per supportare il sistema agricolo territoriale.

«Il Decreto legge con le "disposizioni urgenti per la ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione" è un passo avanti per impostare la ripartenza - sottolineano -, tuttavia le risorse messe in campo, anche per il settore agricolo, sono ancora assolutamente insufficienti rispetto alla portata dell'evento.

Si è ancora lontani infatti dal coprire gli 8,8 miliardi di danni subiti complessivamente dal sistema, di cui 1,1 miliardi a carico dell'agricoltura secondo stime della Regione Emilia-Romagna. La nomina del Commissario è stata un altro passo avanti, ma ora occorre perseguire la strada di una Legge speciale e di una gestione post-alluvione mediante procedure di gestione 'straordinarie', per evitare i rischi di lungaggini e distorsioni. Serve che si riconoscano tutte le tipologie di danno, diretto e indiretto, al 100 per cento attraverso un modello burocratico efficace, quindi veloce e fluido».

La situazione attuale è critica: «Il sistema agroalimentare della Romagna è terribilmente a rischio, a partire dalla collina e dalla filiera frutticola: il rischio di perdere importanti quote di mercato è concreto, mentre al termine dell'estate le aziende alluvionate prevedono di raggiungere il picco della tensione finanziaria a causa delle produzioni azzerate e dei lavori di ripristino dei terreni e degli impianti comunque obbligati per la continuità aziendale. Nelle campagne romagnole la frustrazione sta crescendo in attesa dell'evolversi delle norme. Ne sono fondamentali almeno due nell'immediato: una moratoria per i mutui omogenea e di almeno 24 mesi e l'azzeramento di contributi e tasse per reagire alla perdita di competitività».

Per questo le associazioni sono pronte a proseguire il confronto con Regione, enti locali, Governo e struttura commissariale «nella quale si potrebbe valutare una specifica delega per il settore agricolo».



uLEGACOOP ROMAGNA

Comunità a energia pulita

Sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 chilowatt e quasi 4,2 milioni di chilowattora prodotti all'anno: le hanno realizzate le imprese associate a Legacoop Romagna, grazie al programma di sviluppo messo in campo dall'associazione e al bando emesso dalla Regione all'interno del programma Fesr 2021-2027. «Un lavoro, quello di Legacoop Romagna sulle comunità energetiche - spiega il presidente Paolo Lucchi iniziato nella primavera del 2022, quando è scoppiata la crisi energetica». Nel ravennate i territori coinvolti sono quelli di Ravenna sud, Conselice, Standiana e Cervia. A Forlì-Cesena sorgeranno due comunità energetiche a Forlì Nord e nell'area del Rubicone. Grazie alle energie rinnovabili impiegate si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10mila chilogrammi di polveri sottili. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena.



Per il paese nuova vita coi lavori per abbattere l'ex calzaturificio

Dopo un lungo iter, al posto del Lorbac nascerà un supermercato Coop

L'opera di demolizione dell'ex fabbrica andrà avanti fino al 31 agosto poi inizierà la costruzione della nuova **Coop** Castelfranco. Un inizio di lavori che può essere definito storico per Castelfranco. Sarà, infatti, un'estate decisiva per il futuro dell'immobile una volta occupato dal calzaturificio Lorbac. Dopo un lungo e tormentato iter che ha visto l'edificio in uno stato di abbandono, tra luglio e agosto sarà demolito per predisporre l'area alla costruzione di un nuovo esercizio commerciale che, al suo interno, ospiterà la nuova farmacia comunale con maggiori servizi e spazi più funzionali rispetto alla storica sede odierna. Dopo l'acquisto da parte di Unicoop Firenze dell'immobile (a luglio 2018), la nuova proprietà si avvia al recupero della struttura.

Sono già partiti gli interventi di rimozione e bonifica dell'amianto dei pannelli installati a confine con il parcheggio pubblico. E dopo questa prima fase è partita ieri l'operazione di demolizione dell'immobile con la fine dei lavori programmata per il 31 agosto. L'inizio della costruzione del nuovo edificio partirà invece i primi di settembre.

«L'attività di demolizione è stata programmata in questo periodo, in concomitanza con la chiusura delle scuole, in modo tale da ridurre impatti e disagi sull'area che vede la presenza di alcuni plessi scolastici», spiegano dal Comune.

Il sindaco Gabriele Toti si dice felice che «dopo tanti anni di degrado, si avvii finalmente il nuovo percorso di questo edificio che lo vedrà rinascere come nuova attività commerciale. Il Comune segue da anni segue da vicino la vicenda dell'ex Lorbac e ha sostenuto la procedura di vendita ponendo particolari indirizzi urbanistici alla destinazione dell'immobile. Un lungo percorso al quale ho partecipato da vicino fin dal 2014, quando l'azienda dichiarò fallimento».

Secondo Toti, «con Unicoop si scrive una nuova storia per quell'area tanto vicina al centro storico e di grande impatto sulla comunità. Il nuovo edificio, insieme alla nuova farmacia comunale, ridisegnerà e riqualificherà la zona dell'Orto di San Matteo. Alla costruzione di un nuovo supermercato, seguirà anche un miglioramento del sistema viario di Castelfranco con una serie di interventi che partiranno nei prossimi mesi e che permetteranno una regolamentazione stradale dell'area per un'agevole regimazione del traffico a servizio della collettività».

Dal Comune aggiungono che, in questa maniera, «si compie un'opera di trasformazione urbanistica che ci auguriamo possa dare nuovo e concreto slancio e una nuova visione strutturale ad un'area che finora presentava molteplici criticità, grazie al riutilizzo di un immobile che sarà abbattuto e ricostruito secondo le indicazioni poste alla nuova proprietà».



Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Trivelle, riparte il piano "Il Delta ancora a rischio"

Piccinini (5 Stelle): "L'annuncio del ministro Fratin, a settembre il decreto". Appello della consigliera alla Regione: "Il governo faccia sentire il suo no". di Mario Bovenzi

Rischia di diventare incandescente il clima nelle prossime ore. Dopo assicurazioni, promesse, un silenzio di mesi torna sul tavolo la spinosa questione delle trivelle in Adriatico. Nel Delta del Po. "Sabato scorso Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, ha annunciato che a settembre verrà di nuovo affrontato il piano trivelle", denuncia Silvia Piccinini, capogruppo regionale del MoVimento 5 Stelle. Nel decreto verrà dato nuovo impulso alle estrazioni di gas in mare, estrazioni che avevano ricevuto una battuta d'arresto dopo la levata di scudi di sindaci - Goro e Comacchio in prima fila - e del mondo della pesca. Alcuni mesi fa le autorizzazioni nel Delta riguardavano anche un braccio di mare tra Goro e Comacchio. Si mobilitarono l'**Alleanza** delle **cooperative italiane** (Aci) e il distretto dell'Alto Adriatico, distretto che rappresenta le flotte di Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia. L'operazione venne insabbiata. Ora ci risiamo. "La Regione - riprende la consigliera M5S - deve avere il coraggio di dire stop alle estrazioni di gas in Adriatico, sia per le nuove trivellazioni che per lo sfruttamento di quelle già esistenti. Solo così si può salvaguardare l'ecosistema del Delta del Po messo in pericolo dalla scellerata voglia di trivelle espressa nei giorni scorsi dal Governo e dal ministro". Piccinini chiede risposte, pronuncia il suo secco no contro nuove estrazioni di gas nel Delta del Po che interessavano, alcuni mesi fa, il tratto di mare compreso tra il 45° parallelo e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po, a una distanza dalle linee di costa superiore alle 9 miglia. Le due concessioni adesso sono la AC-14-AS e la AC-15-AX, rispettivamente di Eni e di Energean Italy. La concessione AC-14-AS interseca parzialmente il sito d'interesse comunitario a mare istituito dal Veneto. I Sic a mare di Veneto e Emilia-Romagna possono essere derogati. Una doccia fredda per gli ambientalisti e per chi si batte contro le trivellazioni. Già ci sono state alcune tappe lungo la strada per la riapertura delle concessioni al largo del Delta. Il ministero dell'Ambiente ha convocato due volte, a febbraio e ad aprile di quest'anno, un tavolo tecnico a cui ha partecipato per la Regione Emilia-Romagna il direttore generale Paolo Ferrecchi. La Regione non è stata per ora convocata a nessun tavolo nazionale, politico o istituzionale, dove poter esprimere le sue posizioni. "Pur ribadendo una posizione contraria a nuove trivellazioni in Adriatico e in particolare nell'area del Delta del Po, la Regione non ha voluto entrare nel merito rispetto all'ipotesi circolata nei giorni scorsi riguardo ad una ripresa consistente dell'estrazioni di gas proprio in quelle zone, limitandosi a dire che lo sfruttamento di queste concessioni necessiterebbero di un accordo con Emilia-Romagna e Veneto - spiega ancora Piccinini -. Una posizione che di certo non



07/27/2023 10:14 Mario Bovenzi Cronaca

Piccinini (5 Stelle): "L'annuncio del ministro Fratin, a settembre il decreto". Appello della consigliera alla Regione: "Il governo faccia sentire il suo no". di Mario Bovenzi

Rischia di diventare incandescente il clima nelle prossime ore. Dopo assicurazioni, promesse, un silenzio di mesi torna sul tavolo la spinosa questione delle trivelle in Adriatico. Nel Delta del Po. "Sabato scorso Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, ha annunciato che a settembre verrà di nuovo affrontato il piano trivelle", denuncia Silvia Piccinini, capogruppo regionale del MoVimento 5 Stelle. Nel decreto verrà dato nuovo impulso alle estrazioni di gas in mare, estrazioni che avevano ricevuto una battuta d'arresto dopo la levata di scudi di sindaci - Goro e Comacchio in prima fila - e del mondo della pesca. Alcuni mesi fa le autorizzazioni nel Delta riguardavano anche un braccio di mare tra Goro e Comacchio. Si mobilitarono l'Alleanza delle cooperative italiane (Aci) e il distretto dell'Alto Adriatico, distretto che rappresenta le flotte di Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia. L'operazione venne insabbiata. Ora ci risiamo. "La Regione - riprende la consigliera M5S - deve avere il coraggio di dire stop alle estrazioni di gas in Adriatico, sia per le nuove trivellazioni che per lo sfruttamento di quelle già esistenti. Solo così si può salvaguardare l'ecosistema del Delta del Po messo in pericolo dalla scellerata voglia di trivelle espressa nei giorni scorsi dal Governo e dal ministro". Piccinini chiede risposte, pronuncia il suo secco no contro nuove estrazioni di gas nel Delta del Po che interessavano, alcuni mesi fa, il tratto di mare compreso tra il 45° parallelo e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po, a una distanza dalle linee di costa superiore alle 9 miglia. Le due concessioni adesso sono la AC-14-AS e la AC-15-AX, rispettivamente di Eni e di Energean Italy. La concessione AC-14-AS interseca parzialmente il sito d'interesse comunitario a mare istituito dal Veneto. I Sic a mare di Veneto e Emilia-Romagna possono essere derogati. Una doccia fredda per gli ambientalisti e per chi si batte contro le trivellazioni. Già ci sono state alcune tappe lungo la strada per la riapertura delle concessioni al largo del Delta. Il ministero dell'Ambiente ha convocato due volte, a febbraio e ad aprile di quest'anno, un tavolo tecnico a cui ha partecipato per la Regione Emilia-Romagna il direttore generale Paolo Ferrecchi. La Regione non è stata per ora convocata a nessun tavolo nazionale, politico o istituzionale, dove poter esprimere le sue posizioni. "Pur ribadendo una posizione contraria a nuove trivellazioni in Adriatico e in particolare nell'area del Delta del Po, la Regione non ha voluto entrare nel merito rispetto all'ipotesi circolata nei giorni scorsi riguardo ad una ripresa consistente dell'estrazioni di gas proprio in quelle zone, limitandosi a dire che lo sfruttamento di queste concessioni necessiterebbero di un accordo con Emilia-Romagna e Veneto - spiega ancora Piccinini -. Una posizione che di certo non

ci tranquillizza visto che a nostro avviso l'obiettivo principale della Regione dovrebbe essere quello di salvaguardare l'unicità ambientale e territoriale del Delta e, al tempo stesso, non danneggiare le attività economiche di un territorio che ha basato il proprio modello di crescita su uno sviluppo sostenibile. Estrarre di più non serve a ridurre le bollette energetiche, l'Adriatico contiene poche quantità di gas rispetto al fabbisogno nazionale. Invece di limitarsi a prendere atto di un non coinvolgimento sui progetti di estrazioni nel Delta del Po, bisognerebbe avere il coraggio di alzare la voce ed opporsi a qualsiasi ipotesi riguardo anche un'accelerazione dello sfruttamento delle concessioni esistenti".

Via Dalla Chiesa, inaugurata l'opera di Eloise Gillow

In occasione della Giornata Internazionale delle Cooperative, a Modena è stata inaugurata una nuova opera di street art realizzata da due artisti, che rappresenta il rapporto tra diverse generazioni. Promossa da **Legacoop** Estense e dalle cooperative associate. E stata inaugurata lunedì una nuova opera di street art, realizzata dall'artista Eloise Gillow insieme all'assistente Zane Prater, sulla facciata di un edificio residenziale della cooperativa di abitanti Unicapi in via Dalla Chiesa 144, promossa da **Legacoop** Estense e dalle cooperative associate in occasione della Giornata Internazionale delle Cooperative. Al taglio del nastro sono intervenuti, insieme agli artisti, il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli, l'assessora all'istruzione Grazia Baracchi, il presidente di **Legacoop** Estense Paolo Barbieri, il presidente di Unicapi Loris Bertacchini, il preside della Scuola secondaria di I grado Mattarella Daniele Barca. "L'iniziativa - ha spiegato il presidente di **Legacoop** Estense Paolo Barbieri - fa parte del più ampio Wow - Wall of Wonder | Percorsi cooperativi di rigenerazione urbana, progetto pluriennale avviato nel 2021 al fine di realizzare un percorso di opere di street art a Modena e provincia, una all'anno in occasione del Coopsday. L'opera nasce da un percorso partecipato che, nelle ultime settimane, ha visto il coinvolgimento di soci della cooperativa Unicapi, di residenti del quartiere e di studenti e insegnanti della Scuola secondaria di I grado Mattarella, che ringrazio per aver aderito al progetto con entusiasmo, collaborazione e spirito di iniziativa". "Il murale - ha sottolineato il presidente di Unicapi Loris Bertacchini - valorizza i temi delle comunità inclusive, resilienti e intergenerazionali, particolarmente importanti per una cooperativa di abitanti come la nostra, che si pone tra gli obiettivi quello di tutelare, valorizzare e trasmettere ai giovani il patrimonio intergenerazionale e valoriale costruito negli anni". Eloise Gillow, pittrice e muralista britannica attualmente residente a Barcellona, ha realizzato l'opera affiancata da Zane Prater, artista statunitense residente a Berlino. Entrambi si sono formati come pittori figurativi classici studiando all'Accademia d'Arte di Barcellona. "Abbiamo voluto raffigurare un'immagine che rappresentasse il rapporto tra diverse generazioni - affermano gli artisti - partendo da alcune sessioni fotografiche svolte nel quartiere insieme ai residenti".



In occasione della Giornata Internazionale delle Cooperative, a Modena è stata inaugurata una nuova opera di street art realizzata da due artisti che rappresenta il rapporto tra diverse generazioni. Promossa da Legacoop Estense e dalle cooperative associate. È stata inaugurata lunedì una nuova opera di street art, realizzata dall'artista Eloise Gillow insieme all'assistente Zane Prater, sulla facciata di un edificio residenziale della cooperativa di abitanti Unicapi in via Dalla Chiesa 144, promossa da Legacoop Estense e dalle cooperative associate in occasione della Giornata Internazionale delle Cooperative. Al taglio del nastro sono intervenuti, insieme agli artisti, il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli, l'assessora all'istruzione Grazia Baracchi, il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri, il presidente di Unicapi Loris Bertacchini, il preside della Scuola secondaria di I grado Mattarella Daniele Barca. "L'iniziativa - ha spiegato il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri - fa parte del più ampio Wow - Wall of Wonder | Percorsi cooperativi di rigenerazione urbana, progetto pluriennale avviato nel 2021 al fine di realizzare un percorso di opere di street art a Modena e provincia, una all'anno in occasione del Coopsday. L'opera nasce da un percorso partecipato che, nelle ultime settimane, ha visto il coinvolgimento di soci della cooperativa Unicapi, di residenti del quartiere e di studenti e insegnanti della Scuola secondaria di I grado Mattarella, che ringrazio per aver aderito al progetto con entusiasmo, collaborazione e spirito di iniziativa". "Il murale - ha sottolineato il presidente di Unicapi Loris Bertacchini - valorizza i temi delle comunità inclusive, resilienti e intergenerazionali, particolarmente importanti per una cooperativa di abitanti come la nostra, che si pone tra gli obiettivi quello di tutelare, valorizzare e trasmettere ai giovani il

COMO, IL CASO DEL COMMISSARIAMENTO DELLA SOCIETÀ SERVIZI FIDUCIARI

IL CAPORALATO DEI VIGILANTES NEL MONDO NERO DELLE FINTE COOPERATIVE

Paghe orarie di 5,37 euro lordi, stipendi ridotti fino a 450 euro al mese in caso di malattia, giornate di lavoro da 20 ore, 80 ore di straordinari al mese. Minacce, intimidazioni e violenza verbale e fisica verso i lavoratori

Marco Grimaldi* Sveglia a mezzanotte, all'alba o nel pomeriggio se hanno lavorato di notte fino al mattino. Li trovate in divisa sotto il sole, dietro ai metal detector degli edifici pubblici o dei nostri aeroporti.

Alcuni di loro hanno il porto d'armi: pattugliano gli edifici, le fabbriche e le proprietà pubbliche e private monitorando i sistemi di allarme o le telecamere di videosorveglianza. Ma c'è anche chi ha solo la divisa, per svolgere funzioni di prevenzione: sono migliaia e migliaia, invisibili agli occhi di molti, li potete vedere in ogni centro commerciale a controllare l'antitaccheggio, dietro una telecamera o davanti a un locale.

A fine giugno un'inchiesta della Guardia di finanza di Como per sfruttamento del lavoro e caporalato induce il gip di Milano a disporre il controllo giudiziario (ovvero il commissariamento) per la società Servizi Fiduciari, cooperativa del grande Gruppo comasco Sicuritalia, leader nel mercato italiano e secondo gruppo del settore in Europa per la sicurezza e la vigilanza privata. L'inchiesta rileva paghe orarie di 5,37 euro lordi, pari a circa 930 euro lordi e 650 netti al mese, ma anche stipendi ulteriormente ridotti fino a 450 euro al mese in caso di malattia, giornate di lavoro da 20 ore, 80 ore di straordinari al mese. Poi carenze igienico-sanitarie, insalubrità o pericolosità intrinseche, minacce, intimidazioni e violenza verbale e fisica verso i lavoratori.

Sono quelli che l'amministratore delegato del Gruppo, Lorenzo Manca, avrebbe chiamato "gli omini disarmati che presidiano le reception e i cantieri", ovvero chi fa portierato semplice senz'arma: 9mila addetti alla vigilanza alle dipendenze della cooperativa Servizi Fiduciari.

Ricordiamoci che è apparsa un'altra parola chiave dell'epopea: cooperativa. A questa parola si lega un imperativo: prezzi competitivi. Da questo imperativo un esito troppo scontato: sfruttamento del lavoro. Ed è proprio questa l'ipotesi di reato.

Mentre i dipendenti ricevevano i loro 5,37 euro l'ora, il Gruppo Sicuritalia dal 2016 raddoppiava i suoi introiti, registrava fatturati in crescita anche durante la pandemia, fino a raggiungere più di 100mila clienti e ricavi per oltre 700 milioni e più di 17 mila dipendenti.

Il 18 luglio anche Mondialpol viene commissariata, con gli stessi capi d'accusa. Un altro colosso della vigilanza privata, con più di duemila dipendenti e duecento milioni di fatturato annuo. In attesa della convalida del decreto da parte del gip di Milano, le indagini della Guardia di finanza di Milano, ancora



L'Unità

Cooperazione, Imprese e Territori

in corso, rilevano fenomeni di intermediazione illecita e sfruttamento, retribuzioni molto al di sotto della soglia di povertà sproporzionate rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato (paghe da 4,50 l'ora e turni di 12 ore), concorrenza sleale. E ancora: minacce di trasferimento se non si accettano le condizioni di lavoro imposte, doppi turni, decine di ore di straordinario per arrivare a meno di 1000 euro al mese.

Il settore della vigilanza privata e dei servizi di sicurezza conta circa 100mila addetti, ma è enormemente frammentato e pullula di false cooperative e appalti al massimo ribasso.

Applicano un contratto pirata?

Purtroppo no. Il "Servizi Fiduciari" è un contratto collettivo nazionale firmato da Cgil e Cisl. È importante, però, stabilire quando: ovvero nel 2013. È questo stesso contratto a prevedere un trattamento economico orario di 5,49 euro lordi. Minimi salariali dichiarati incompatibili con l'articolo 36 della Costituzione da diverse sentenze.

Ecco perché chiediamo spesso di rinnovare i CcIn scaduti e ormai non più adeguati al costo della vita.

Il rinnovo di questo contratto, atteso da tempo, finalmente c'è stato ed è valido da luglio. Ci sono voluti anni di mobilitazioni e scioperi, per arrivare alla firma fra Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs da una parte, e le associazioni datoriali Anivip, Assiv, Univ, **Legacoop** Produzione e Servizi, Agci Servizi e Confcooperative Lavoro e Servizi dall'altra. I sindacati vedono questa firma come un primo passo necessario, ma non sufficiente, e sperano che le vicende giudiziarie aiutino la contrattazione a compiere ulteriori passi avanti.

Che cosa ha fruttato rispetto alla miserevole situazione di partenza?

Un aumento delle retribuzioni di 140 euro a buste paga da 950 euro lordi. Un aumento dilazionato in tre anni per rimanere comunque sotto i 7 euro lordi orari. Per ottenere uno stipendio dignitoso i lavoratori saranno in ogni caso costretti a fare molto di più delle 173 ore mensili, circa dieci ore di straordinari a settimana in media. Esattamente come il Multiservizi imposto ai lavoratori di Mondo Convenienza, il "Servizi fiduciari" è un CcIn povero, più volte dichiarato non conforme al dettato costituzionale in tema di retribuzione. E continuerà a esserlo.

Eppure, Sicuritalia e Cosmopol avevano addirittura deciso di abbandonarlo per aderire ad Ani-Sicurezza di Confimpresa, un contratto 'pirata' ancor meno retribuito.

Nel 2013 il Servizi fiduciari nasceva già con un elemento di dumping con l'obiettivo di far emergere il settore.

Sicuritalia, usando la cooperativa e la normativa connessa, ha sistematicamente derogato a quello stesso contratto: i soci lavoratori, di anno in anno, hanno approvato deroghe sotto la minaccia di un dissesto economico-finanziario della cooperativa e ripercussioni sui livelli occupazionali.

Riprendiamo una parola segnata prima: cooperativa. Aggiungiamo un aggettivo fondamentale: finta. Più

volte i rappresentanti sindacali di Servizi Fiduciari hanno denunciato prassi assembleari a scapito dei soci lavoratori.

Indagini della Guardia di finanza hanno fatto emergere "la sostanziale inesistenza della partecipazione dei soci lavoratori alla direzione della cooperativa e la sua eterodirezione da parte dei vertici della principale società committente". Io la penso da sempre nello stesso modo: se c'è un padrone, non siamo in presenza di una cooperativa e quella truffa ai danni delle lavoratrici e dei lavoratori va sventata.

"Con o senza pistola sul tavolo o nella fondina, siamo troppo deboli in questo braccio di ferro", mi dice al telefono una delegata della CGIL.

Addirittura, Filcams-Cgil e Fisascat-Cisl hanno avviato una class action contro le aziende del settore proprio sulla parte salariale che riguarda i servizi fiduciari su cui hanno firmato il Ccnl: in sostanza si chiede a un giudice di dichiarare "illegale" una parte del contratto e disapplicarla.

Il fatto è che - come ha scritto Giuseppe Martelli sulla rivista Jacobin - la contrattazione si fonda su un principio che in buona parte del terziario povero non vale: redistribuire la ricchezza che l'impresa produce tramite la creazione e la vendita di valore aggiunto.

La verità è che ci sono settori - servizi, pulizie, accoglienza, vigilanza, ristorazione, accoglienza - dove non esiste valore da estrarre e vale la logica del massimo ribasso. Qui il principio per fissare il salario dovrebbe essere questo: può un essere vivente prestare quanto ha di più prezioso (il proprio tempo) per meno di 9 euro l'ora? Ed è la stessa Filcams Cgil a insistere sull'introduzione del salario minimo legale per sostenere la contrattazione collettiva. Secondo l'Istat, sono oltre 3 milioni i lavoratori con retribuzioni orarie al di sotto dei 9 euro lordi. Nei servizi, dove il valore degli appalti è sempre più al ribasso, una legge come questa sarebbe decisiva.

Non parliamo esattamente di un mercato marginale e nemmeno completamente slegato dal pubblico. Poste Italiane, Intesa Sanpaolo sono clienti Mondialpol. A Sicuritalia appaltano la vigilanza alcune Regioni, oltre a Carrefour, Lidl, Barilla, Telecom ed Esselunga. Esselunga che, per inciso, è indagata per una frode fiscale sull'Iva attuata proprio grazie a cooperative come la Servizi Fiduciari.

Quando lo Stato è "stazione appaltante", evidentemente si avvantaggia di questo dumping. Vale soprattutto per il Multiservizi usato per le pulizie di ospedali, uffici regionali, sedi Inps, agenzie delle entrate. Portare la paga minima a 9 euro determinerebbe un'esplosione del costo nelle gare d'appalto pubbliche? Certamente aumenterebbe la spesa. Ma è un "prezzo" che dobbiamo pagare. Perché se lo Stato non ha la forza di dire ai privati che il lavoro non può essere pagato 4 euro e mezzo l'ora, che l'articolo 36 della Costituzione va osservato, e addirittura diventa produttore di lavoro povero, il fallimento è del senso stesso dell'istanza pubblica. Il governo Meloni può continuare a rinviare, chiedere tempo per un confronto che non ha mai aperto, o scappare sotto l'ombrellone sperando che le opposizioni cambino argomento. Ma non ci si può nascondere per sempre e noi non molleremo. Perché ci riguarda e riguarda

L'Unità

Cooperazione, Imprese e Territori

una grande parte del Paese.

Serve un salario minimo legale. Per loro, per la contrattazione collettiva, ma anche per tutte e tutti noi.

* Deputato Alleanza Verdi Sinistra.

Tassi e inflazione, l'Italia nella trappola. "Crolla il potere d'acquisto e ogni famiglia perde 3800 euro l'anno"

L'aumento del costo del denaro e l'inflazione galoppante hanno mandato in fumo ben 693 miliardi di euro falcidiando così la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane in calo del 14,4% nel 2022 rispetto ad un anno prima. «La Bce sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese» segnala il presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**. Stando al nuovo Focus Censis-Confcooperative «L'Italia fa i conti con i tassi di interesse», lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è infatti ridotto di 100 miliardi di euro: in media almeno 3.800 euro a famiglia su base annua. L'impatto però, viene segnalato, sarebbe stato molto più pesante senza gli interventi governativi: nelle analisi operate dall'Ufficio parlamentare di Bilancio, infatti, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all'inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.) ha raggiunto i 119 miliardi di euro: 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023. Altri 8,2 miliardi avranno poi corso nel prossimo biennio 2024-2025. Il caro denaro non solo produce un effetto pesante sui conti pubblici - a fronte di un debito che a maggio ha toccato quota 2.817 miliardi di euro, di qui al 2026, infatti, la spesa per interessi potrebbe collocarsi intorno ai 100 miliardi di euro (40 in più rispetto al 2020) - ma determina anche notevoli cambiamenti nei comportamenti di spesa delle famiglie. I continui aumenti dei tassi di interesse decisi negli ultimi 12 mesi dalla Bce hanno infatti determinato un balzo del tasso medio applicato al totale dei prestiti schizzato dal 2,21 al 4,25%. Il «clima avverso» rispetto alle decisioni di acquisto e di investimento da parte delle famiglie è confermato dall'andamento del mercato immobiliare in Italia, segnala il Focus del Censis. Che citando i dati diffusi dal Consiglio Nazionale del Notariato sottolinea come rispetto allo scorso anno si registrerà una riduzione del 17,1% delle compravendite di case fra privati e del 2,5% delle compravendite delle seconde case fra privati. In generale, per quanto riguarda i fabbricati abitativi il ridimensionamento delle decisioni di acquisto si attesta intorno all'11%. Tutto ciò comporterebbe un crollo del 10,1% delle richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e del 9,6% nel caso in cui i mutui richiesti siano compresi fra i 50.000 e i 150.000 euro. Da questa prospettiva occorre ricordare che in Italia, su un totale di 25 milioni e 600 mila famiglie, 18,2 milioni sono proprietarie dell'abitazione in cui vivono (il 70,8%, dati al 2021). Di queste, al momento, 3,3 milioni di famiglie (il 12,8% sul totale) sono impegnate con un mutuo da pagare e, all'interno di questa componente, circa 700 mila hanno già mostrato difficoltà, ritardando il pagamento di almeno una rata mensile. In questa fase le imprese stanno incontrando nuove



L'aumento del costo del denaro e l'inflazione galoppante hanno mandato in fumo ben 693 miliardi di euro falcidiando così la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane in calo del 14,4% nel 2022 rispetto ad un anno prima. «La Bce sta provando a contrastare l'inflazione e a difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Questa politica monetaria, però, rappresenta una tassa sul macinato per famiglie e imprese» segnala il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini. Stando al nuovo Focus Censis-Confcooperative «L'Italia fa i conti con i tassi di interesse», lo scorso anno il potere d'acquisto delle famiglie si è infatti ridotto di 100 miliardi di euro: in media almeno 3.800 euro a famiglia su base annua. L'impatto però, viene segnalato, sarebbe stato molto più pesante senza gli interventi governativi. Nelle analisi operate dall'Ufficio parlamentare di Bilancio, infatti, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all'inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.) ha raggiunto i 119 miliardi di euro: 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023. Altri 8,2 miliardi avranno poi corso nel prossimo biennio 2024-2025. Il caro denaro non solo produce un effetto pesante sui conti pubblici - a fronte di un debito che a maggio ha toccato quota 2.817 miliardi di euro, di qui al 2026, infatti, la spesa per interessi potrebbe collocarsi intorno ai 100 miliardi di euro (40 in più rispetto al 2020) - ma determina anche notevoli cambiamenti nei comportamenti di spesa delle famiglie. I continui aumenti dei tassi di interesse decisi negli ultimi 12 mesi dalla Bce hanno infatti determinato un balzo del tasso medio applicato al totale dei prestiti schizzato dal

difficoltà nell'accesso al credito, sebbene ancora in maniera contenuta. A marzo di quest'anno, rispetto a marzo dello scorso anno, i prestiti alle imprese del settore manifatturiero si sono ridotti dell'1,5% e nelle costruzioni dell'1,3%. Più ampia è la differenza che separa l'accesso al credito delle piccole imprese da quello delle imprese medio-grandi: per queste ultime la riduzione nel periodo è stato di sei decimi di punto, mentre per le prime ha raggiunto il 4,4%. Nel 2022, i dati di confronto con l'anno precedente indicano una situazione ancora non particolarmente definita: i prestiti erogati da società finanziarie, ad esempio, erano cresciuti del 5,1%, ed anche nel 2023 questi operatori hanno continuato a mantenere una variazione positiva nell'erogazione dei prestiti alle imprese. Contenuto sponsorizzato.

EMERGENZA CLIMA/1

Vento e grandine devastano (ancora) le campagne: la Regione stanzia i primi tre milioni di euro

Il fortunale del 22 luglio ha colpito cittadini e imprese già in ginocchio Legacoop: «Serve un fondo apposito per le conseguenze del riscaldamento globale»

A poco più di due mesi dall'alluvione di maggio, sabato 22 luglio (con un "rinforzo" pure lunedì 24) alcune zone della provincia di Ravenna sono state nuovamente devastate dal maltempo.

Raffiche di vento da record e chicchi di grandine grandi come palline da tennis hanno danneggiato in particolare le aziende agricole già provate dagli eventi alluvionali, nelle zone di Conselice e Alfonsine, ma danni sono stati riscontrati anche nei comuni di Bagnacavallo, Fusignano, Lugo, Faenza e anche Ravenna, dove il fortunale ha colpito l'area di Savarna.

Hanno fatto il giro del web le foto dei tralicci dell'alta tensione piegati dal vento, degli alberi da frutta a terra, dei capannoni distrutti e delle case scoperte. Con esse, i comunicati delle principali associazioni di categoria, che hanno iniziato fin da subito la conta dei danni, ancora una volta milionari.

Legacoop Romagna, in particolare, chiede «di superare la logica di breve periodo e di andare verso la costituzione di un fondo apposito per il cambiamento climatico, a livello nazionale ed europeo, in cui convogliare tutte le risorse e a cui attingere non solo per la ricostruzione, ma per realizzare opere di mitigazione e adattamento alle conseguenze del riscaldamento globale».

Nel frattempo, il sindaco di Ravenna e presidente della Provincia Michele De Pascale ha lanciato un appello a Regione e Governo per chiedere i risarcimenti.

Il primo intervento della Regione si è fatto attendere poco. Dopo i primi sopralluoghi, infatti, la giunta regionale ha stanziato 3 milioni di euro per cittadini e attività economiche danneggiati.

«Dopo lo stato di emergenza regionale - spiegano il presidente Stefano Bonaccini e l'assessore regionale al Bilancio, Paolo Calvano, al termine della seduta di Giunta riunitasi a fine mattinata - chiederemo lo stato di emergenza nazionale, inviando la documentazione al Governo entro il fine settimana (29-30 luglio, ndr). Tante persone e imprese colpite di tutti i comparti, a partire da quello agricolo, si trovano nelle zone della Romagna già drammaticamente colpite dalle alluvioni di maggio. Così come gli alluvionati, riteniamo abbiano diritto alle stesse tutele. Per questo, con lo stato di emergenza nazionale, chiederemo che venga attivato subito anche per loro il meccanismo speditivo, sperimentato per la prima volta in Emilia-Romagna, che in questi giorni vede le famiglie alluvionate ricevere il contributo di primo sostegno. Se ciò non ci verrà riconosciuto - proseguono Bonaccini e Calvano - lo faremo noi come Regione. Da qui il primo stanziamento deciso oggi in Giunta di 3 milioni di euro».



Una cena di pesce gratuita per i conselicesi Nei weekend ancora kit con i generi alimentari

Continuano le iniziative pensate per allietare le serate dei conselicesi dopo l'alluvione. Questa volta a scendere in campo sono i pescatori di **Legacoop**, che hanno scelto Conselice per organizzare una cena di pesce offerta alla popolazione. L'appuntamento è per venerdì 28 luglio alle 20 in piazza Foresti: l'iniziativa è rivolta ai cittadini residenti e non è necessaria la prenotazione.

Tutti i sabati e domeniche al palazzetto dello sport di via Giuseppe di Vittorio 7, dalle 9 alle 18, per le famiglie alluvionate è inoltre attiva la consegna dei kit con generi alimentari, prodotti per la pulizia e l'igiene personale; si possono richiedere fino a due kit, chi avesse già ricevuto il primo può richiederne un secondo, previa verifica della residenza nelle zone allagate.

Il Comune ricorda inoltre che i cittadini possono richiedere dei deumidificatori in comodato d'uso gratuito per 15 giorni per sanare i locali alluvionati dei propri edifici; per farne richiesta è necessario rivolgersi al numero 339 4631416.



Conselice: solidarietà in piazza, una cena di pesce grazie ai pescatori di Legacoop

La solidarietà non dimentica di Conselice: con l'estate che avanza, continuano le iniziative pensate per allietare le serate dei conselicesi. Questa volta a scendere in campo sono i pescatori di **Legacoop**, che hanno scelto Conselice per organizzare una cena di pesce offerta alla popolazione. L'appuntamento è per alle 20 in piazza Foresti: l'iniziativa è rivolta ai cittadini residenti e non è necessaria la prenotazione. Si tratta di un'iniziativa pensata per creare un momento conviviale di festa e di condivisione. «Ringraziamo i pescatori di **Legacoop** per questa bella iniziativa, augurandoci che ci sia una grande partecipazione da parte dei nostri concittadini - ha dichiarato la sindaca Paola Pula -. Il fatto che sia stata scelta Conselice, tra i tanti Comuni colpiti, fa capire la gravità dei danni che abbiamo subito, ma ci aiuta anche nel sentirci meno soli e a guardare con ottimismo al futuro. A oltre due mesi dall'alluvione è importante che l'attenzione resti alta, perché i danni sono ingenti e le risorse necessarie dovranno essere adeguate, per non lasciare indietro nessuno». L'iniziativa è offerta dai pescatori di **Legacoop**, con il patrocinio del Comune di Conselice e in collaborazione con Pro Loco e Caffè delle ragazze.



Lucchi (Legacoop) ricorda la visita del Presidente della Repubblica Mattarella un anno fa

Sergio Mattarella a Ravenna per commemorare i cento anni dall'assalto fascista alla Federazione delle Cooperative Per commemorare i cento anni dall'assalto fascista alla Federazione delle Cooperative Il 28 luglio di un anno fa il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si recò in visita a Ravenna per commemorare i cento anni dall'assalto fascista alla Federazione delle Cooperative. "Fu nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1922, infatti - scrive Paolo Lucchi, Presidente **Legacoop** Romagna -, che ebbe luogo 'l'incendio dell'ignominia', l'assalto che le squadre fasciste capeggiate da Italo Balbo diedero al palazzo Rasponi, dove oggi si trova la sede della Provincia. La scelta di quel luogo non fu un caso. La strategia eversiva di Mussolini e del partito fascista - che trovava in Balbo e Dino Grandi i principali referenti ed esecutori sul territorio - aveva preso a bersaglio circoli, cooperative e case del popolo in tutta la pianura padana". "Ma c'era un motivo in più per concentrare la violenza su Ravenna - prosegue Lucchi -: la figura di Nullo Baldini, il grande pioniere socialista che nel 1883 aveva fondato la Associazione Generale degli Operai e Braccianti del Comune di Ravenna ed era poi diventato presidente della Federazione. Baldini era stato il fautore, assieme ad altri dell'epica impresa della bonifica di Ostia e dell'Agro Romano. Ravenna andava colpita perché rappresentava il simbolo della cooperazione e dei valori che rappresenta, quelli che sono poi diventati i valori costituzionali citati a più riprese dal Capo dello Stato durante la sua visita: la solidarietà, la centralità della persona, la crescita del lavoro come misura di dignità per ogni donna e ogni uomo. Sono valori che alimentano la democrazia e che sono alla base del ruolo che le cooperative hanno avuto durante l'alluvione e hanno ora nel percorso di ricostruzione". Come ebbe a dire di fronte al Capo dello Stato il mio predecessore Mario Mazzotti: "Guardando la storia della Romagna e di Ravenna con gli occhi della cooperazione, si comprendono molte cose di questa terra. Si comprende perché, proprio qui, l'antifascismo fosse così radicato e perché si trasformò con la Resistenza e la lotta di liberazione in un grande fatto di popolo". È il motivo per cui, come ebbe a ricordare lo stesso Mattarella: "La cooperazione è stata ed è un soggetto della democrazia economica, un vettore di progresso. Una protagonista, insieme ad altri, di quel sistema produttivo e di servizi plurale che ha reso la nostra economia tra le più avanzate al mondo".



Le Cooperative romagnole della pesca di Legacoop a sostegno degli alluvionati di Conselice: pronte a cucinare 750 kg di pesce

di Redazione - 27 Luglio 2023 - 17:16 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by Tremila

porzioni previste, oltre 750 chilogrammi di pesce e molluschi pronti per

l'occasione: cozze, vongole, sogliole, alici ma anche sarde, triglie e moletti. I

pescatori delle marinerie romagnola scendono a terra trasferendosi a

Conselice per un'iniziativa solidale: offrire l'ultimo pesce pescato e mettere in

tavola i piatti della tradizione romagnola a favore degli alluvionati e dei

volontari a Conselice, in provincia di Ravenna, una delle località più

gravemente colpite dall'alluvione. Protagoniste le Cooperative della pesca

della Romagna, che saranno impegnate nella preparazione dei piatti a base di

pesce locale dell'Adriatico, cucinati sapientemente secondo le tradizioni delle

marinerie romagnole. L'appuntamento è venerdì 28 luglio, alle ore 20, in

Piazza Foresti a Conselice. La brigata dei pescatori, coordinata dalla

Cooperativa Casa del Pescatore di Cesenatico e da Nevio Torresi

dell'Associazione "Tra il cielo e il mare" sarà ai fornelli dal tardo pomeriggio,

con il prezioso supporto di un gruppo di rappresentanti delle marinerie di

Chioggia, per preparare cozze e vongole alla marinara ma anche pesce alla griglia che verrà offerto a tutti i

partecipanti. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Conselice in collaborazione con **Legacoop** Agroalimentare e

Legacoop Romagna. Si svolge in concomitanza con l'arrivo del fermo pesca, in cui le imbarcazioni dedite allo

strascico applicheranno l'interruzione temporanea dell'attività fino al prossimo 6 settembre. «Con questa iniziativa -

dichiara Cristian Maretti, Presidente di **Legacoop** Agroalimentare Nord Italia - ancora una volta i pescatori

dimostrano il grande senso di solidarietà che li contraddistingue, così come già dimostrato alla comunità cesenate

trasferendosi, durante l'alluvione, al Centro di raccolta Don Milani con una cucina da campo per preparare i pasti agli

sfollati ed ai volontari». «È una lodevole iniziativa che abbiamo deciso di sostenere - dichiara Mirco Bagnari,

Responsabile pesca di **Legacoop** Romagna - e che vede in prima linea le nostre cooperative della Romagna nel dare

un forte segnale di vicinanza ai cittadini di Conselice duramente colpiti dall'alluvione. Le aziende della cooperazione

sono state duramente colpite dalle alluvioni e dal maltempo che ha investito la Romagna in questi ultimi due mesi

ma stanno lottando per risollevarsi e dare aiuto alle comunità che hanno maggiormente sofferto. Anche in questo

frangente, i valori e lo spirito della cooperazione vogliono essere al servizio del territorio e delle comunità».



di Redazione - 27 Luglio 2023 - 17:16 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by Tremila porzioni previste, oltre 750 chilogrammi di pesce e molluschi pronti per l'occasione: cozze, vongole, sogliole, alici ma anche sarde, triglie e moletti. I pescatori delle marinerie romagnola scendono a terra trasferendosi a Conselice per un'iniziativa solidale: offrire l'ultimo pesce pescato e mettere in tavola i piatti della tradizione romagnola a favore degli alluvionati e dei volontari a Conselice, in provincia di Ravenna, una delle località più gravemente colpite dall'alluvione. Protagoniste le Cooperative della pesca della Romagna, che saranno impegnate nella preparazione dei piatti a base di pesce locale dell'Adriatico, cucinati sapientemente secondo le tradizioni delle marinerie romagnole. L'appuntamento è venerdì 28 luglio, alle ore 20, in Piazza Foresti a Conselice. La brigata dei pescatori, coordinata dalla Cooperativa Casa del Pescatore di Cesenatico e da Nevio Torresi dell'Associazione "Tra il cielo e il mare" sarà ai fornelli dal tardo pomeriggio, con il prezioso supporto di un gruppo di rappresentanti delle marinerie di Chioggia, per preparare cozze e vongole alla marinara ma anche pesce alla griglia che verrà offerto a tutti i partecipanti. L'iniziativa è organizzata dal Comune di Conselice in collaborazione con Legacoop Agroalimentare e Legacoop Romagna. Si svolge in concomitanza con l'arrivo del fermo pesca, in cui le imbarcazioni dedite allo strascico applicheranno l'interruzione temporanea dell'attività fino al prossimo 6 settembre. «Con questa iniziativa - dichiara Cristian Maretti, Presidente di Legacoop Agroalimentare Nord Italia - ancora una volta i pescatori dimostrano il grande senso di solidarietà che li contraddistingue, così come già dimostrato alla comunità cesenate trasferendosi, durante l'alluvione, al Centro di raccolta Don Milani con una cucina da campo per preparare i pasti agli sfollati ed ai volontari». «È una lodevole iniziativa che abbiamo deciso di sostenere - dichiara Mirco Bagnari, Responsabile pesca di Legacoop Romagna - e che vede in prima linea le nostre cooperative della Romagna nel dare un forte segnale di vicinanza ai cittadini di Conselice duramente colpiti dall'alluvione. Le aziende della cooperazione sono state duramente colpite dalle alluvioni e dal maltempo che ha investito la Romagna in questi ultimi due mesi ma stanno lottando per risollevarsi e dare aiuto alle comunità che hanno maggiormente sofferto. Anche in questo frangente, i valori e lo spirito della cooperazione vogliono essere al servizio del territorio e delle comunità».

Focus Censis - Confcooperative: Tassi di interesse e inflazione bruciano 639 miliardi di euro delle famiglie

"Il mix esplosivo di aumento dei tassi di interesse da parte della BCE e inflazione ancora alta nonostante il parziale riequilibrio dei costi energetici, brucia risorse fondamentali per la nostra economia. Il focus Censis-Confcooperative parla di 693 miliardi euro di ricchezza finanziaria delle famiglie italiane persi in un anno a causa di questa situazione, insieme ad una riduzione di 100 miliardi di euro del potere d'acquisto delle famiglie, che nel 2022 hanno dovuto fare i conti con un calo di disponibilità economica di almeno 3.800 euro a nucleo. È evidente che servono nuovi interventi strutturali per porre un freno a questa situazione e ridare ossigeno alla nostra economia; il mercato interno continua a giocare un ruolo fondamentale per le imprese dell'Emilia-Romagna, non siamo nelle condizioni di affrontare una sistematica riduzione". Così il presidente di Confcooperative Emilia Romagna Francesco Milza commenta il diffuso oggi e commentato dal presidente nazionale **Maurizio Gardini**. All'interno del documento si sottolinea come l'impatto di questa situazione sarebbe stato molto più pesante senza gli interventi governativi: nelle analisi operate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, l'ammontare delle misure a favore di famiglie e imprese e di contrasto all'inflazione (riduzione accise sui carburanti, bonus sociali, esoneri contributivi, crediti d'imposta, ecc.) ha raggiunto i 119 miliardi di euro: 5,6 miliardi nel 2021, 70 miliardi nel 2022, 35,1 nel 2023. (Altri 8,2 miliardi avranno corso nel prossimo biennio 2024-2025). "Comprendiamo le necessità della Banca Centrale Europea di difendere l'euro dalla svalutazione rispetto al dollaro attraverso l'aumento dei tassi di interesse (proprio oggi si autorizza il nono rialzo consecutivo nell'area euro in un anno ndr), così come siamo consapevoli che le filiere produttive devono fare i conti con aumenti dei costi a tutti i livelli, ma ricordiamoci - continua Milza - che gli effetti negativi di tutto ciò continuano a pagarli le famiglie che si ritrovano con sempre meno risorse in portafoglio e di conseguenza le stesse imprese che fronteggiano la riduzione dei consumi. Da un intervento ancora più deciso sul cuneo fiscale per lasciare più soldi in tasca alle persone a misure di sostegno nell'accesso al credito a partire dalla rinegoziazione dei mutui, fino al taglio dell'IVA su un paniere di beni alimentari, riteniamo - conclude il presidente di Confcooperative Emilia Romagna - che ci possano essere altre azioni da mettere in atto, oltre a quanto già fatto dai vari Governi che si sono succeduti negli ultimi anni. È fondamentale porre un ulteriore freno a questa china pericolosa e ridare ossigeno a famiglie e imprese".



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Pasticcieri e panificatori alla II edizione di Sirpa Academy

(Sesto Potere) - Forlì, 27 luglio 2023 - La competitività di una impresa passa anche da una attenta gestione - dei costi, delle materie prime, del personale - e dalla capacità di catturare le tendenze di mercato per attirare nuove fasce di clienti. Servono strumenti come quelli che anche nel 2023, per il secondo anno consecutivo, ha messo a disposizione la Sirpa Academy, Scuola di Alta Formazione manageriale dedicata ad imprenditori della Ristorazione, della Panificazione e della Pasticceria organizzata da Coap di Forlì, la cooperativa di approvvigionamento fra panificatori e pasticceri associata a **Legacoop** Romagna. Dal controllo di gestione, al marketing, dalla gestione della comunicazione del punto vendita fisico e di quello virtuale alla promozione sui social, fino agli aspetti psicologici nei rapporti con clienti, fornitori e team di lavoro: questi i temi affrontati dagli otto partecipanti, scelti tra soci e lavoratori della cooperativa, giovani e giovanissimi professionisti del settore. In attesa dell'edizione 2024, è stato lanciato il Club Sirpa che raccoglie gli ex studenti della scuola, i cosiddetti "alumni": un'occasione completamente gratuita per continuare il confronto tra imprenditori e approfondire in modo pratico diversi temi, grazie ad incontri mirati con esperti e professionisti. Gli studenti più meritevoli del corso '23 sono risultati essere gli allievi delle aziende Jfood, Idice Panificio e Ca' Leoni. A tutti loro è andato in premio un dispositivo elettronico, offerto da Coap. «Abbiamo deciso di mantenere quasi tutti i docenti della squadra 2022, molto apprezzati, ma abbiamo rivisto il programma, accogliendo le richieste e le indicazioni dei corsisti - dichiara Maurizio Montanari, presidente Coap - Siamo molto soddisfatti della risposta che abbiamo ricevuto in questi due anni. Ora il nostro prossimo obiettivo è quello di coinvolgere i giovani neo-diplomati, specialmente coloro che escono dalle scuole alberghiere e che, magari si stanno appassionando a questo mondo». Il corso è nato volutamente con un taglio manageriale: «I panificatori sono schiacciati tra le nuove esigenze dei consumatori e la GDO che soddisfa facilmente la richiesta di prodotti da forno. Era necessario creare uno strumento che sostenesse gli imprenditori in un cambiamento necessario: Sirpa nasce con questa mission. I contenuti sono stati integrati con un nuovo modulo dedicato alla gestione della squadra e alla crescita personale, per questo abbiamo inserito il Public Speaking ma anche le tecniche di gestione delle obiezioni quando ci si relaziona con i clienti in negozio», spiega Fabrizio Fabbri, direttore Coap.



(Sesto Potere) - Forlì, 27 luglio 2023 - La competitività di una impresa passa anche da una attenta gestione - dei costi, delle materie prime, del personale - e dalla capacità di catturare le tendenze di mercato per attirare nuove fasce di clienti. Servono strumenti come quelli che anche nel 2023, per il secondo anno consecutivo, ha messo a disposizione la Sirpa Academy, Scuola di Alta Formazione manageriale dedicata ad imprenditori della Ristorazione, della Panificazione e della Pasticceria organizzata da Coap di Forlì, la cooperativa di approvvigionamento fra panificatori e pasticceri associata a Legacoop Romagna. Dal controllo di gestione, al marketing, dalla gestione della comunicazione del punto vendita fisico e di quello virtuale alla promozione sui social, fino agli aspetti psicologici nei rapporti con clienti, fornitori e team di lavoro: questi i temi affrontati dagli otto partecipanti, scelti tra soci e lavoratori della cooperativa, giovani e giovanissimi professionisti del settore. In attesa dell'edizione 2024, è stato lanciato il Club Sirpa che raccoglie gli ex studenti della scuola, i cosiddetti "alumni": un'occasione completamente gratuita per continuare il confronto tra imprenditori e approfondire in modo pratico diversi temi, grazie ad incontri mirati con esperti e professionisti. Gli studenti più meritevoli del corso '23 sono risultati essere gli allievi delle aziende Jfood, Idice Panificio e Ca' Leoni. A tutti loro è andato in premio un dispositivo elettronico, offerto da Coap. «Abbiamo deciso di mantenere quasi tutti i docenti della squadra 2022, molto apprezzati, ma abbiamo rivisto il programma, accogliendo le richieste e le indicazioni dei corsisti - dichiara Maurizio Montanari, presidente Coap - Siamo molto soddisfatti della risposta che abbiamo ricevuto in questi due anni. Ora il nostro prossimo obiettivo è quello di coinvolgere i giovani neo-diplomati,

MALTEMPO | Conad e Coop in testa, poi tante altre donazioni

Legacoop Romagna ha raccolto 4,3 milioni per la solidarietà ai territori colpiti dall'alluvione

Oltre 4,3 milioni di euro in solidarietà: sono quelli che il movimento cooperativo associato a Legacoop Romagna ha raccolto fin oggi in varie forme per le vittime dell'alluvione e per fare ripartire le attività bloccate dalla furia delle acque.

Non solo solidarietà interna tra cooperative, quindi, ma soprattutto fondi a favore delle popolazioni, delle imprese e dei territori in cui le cooperative lavorano. Una parte rilevante è arrivata dalle grandi realtà mutualistiche del dettaglio e del consumo, che sin dal primo evento meteorologico del 3 e 4 maggio hanno avuto un ruolo diretto nel sostenere le operazioni di soccorso, con risorse monetarie e anche con viveri e mezzi nei momenti iniziali di massima urgenza. In totale sono giunti 2,2 milioni dal sistema Conad: 1,5 da Conad nazionale (per 5 progetti legati ai Comuni di Cesena, Cervia, Faenza, Forlì e Lugo), 500mila euro da Fondazione Conad Ets (per interventi a Modigliana e Brisighella) e 200mila euro direttamente da Commercianti Indipendenti Associati. Un milione di euro, invece, la cifra stanziata dalla cooperazione di consumo attraverso Coop per i progetti dei Comuni alluvionati. Coop ha anche messo a disposizione dei lavoratori dei propri supermercati colpiti dalla catastrofe un fondo dedicato di 500mila euro. Consistenti anche le altre campagne attivate a diversi livelli. Tra queste Legacoop nazionale ha raccolto 442mila euro per sostenere i progetti del territorio condivisi con le amministrazioni locali. È tuttora in corso fino al 31 luglio la campagna attivata su uno specifico fondo per i soci lavoratori messo in moto da Legacoop Romagna. Il collettivo di artisti «Romagna Tin Bòta» ha chiamato a raccolta gli appassionati di fotografia e illustrazione, che con le loro donazioni hanno contribuito a raggiungere quasi 75mila euro, meno la quota delle spese di stampa e spedizione. La cooperativa Ènostra di Milano ha lanciato una campagna di sostegno per i soci e i lavoratori delle Cooperative Agricole Braccianti, tra le realtà più colpite dagli allagamenti, con oltre seimila ettari di terreno devastati.

Il risultato finale è di oltre 30mila euro. Granterre, infine, ha devoluto 40mila euro alla Cab Massari, la cui stalla per la produzione di latte biologico è stata compromessa.



SOCIETA' | Venerdì 28 cena off erta dai pescatori di Legacoop

A Conselice non si ferma la solidarietà pro alluvionati

Tutti i sabati e domeniche al palazzetto dello sport di via Giuseppe di Vittorio 7, dalle 9 alle 18, per le famiglie alluvionate è attiva la consegna dei kit con generi alimentari, prodotti per la pulizia e l'igiene personale; si possono richiedere fino a due kit, chi avesse già ricevuto il primo può richiederne un secondo, previa verifica della residenza nelle zone allagate.

Durante la serata di solidarietà di venerdì 28 in piazza Foresti, off erta dai pescatori di Legacoop Romagna, sarà allestito un mercatino solidale a off erta libera in cui saranno in vendita beni non alimentari donati durante l'alluvione (stoviglie, pentole, piccoli elettrodomestici). Il ricavato sarà devoluto alla raccolta fondi dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, per incrementare il fondo a disposizione dei servizi sociali per aiutare le famiglie alluvionate.

Si ricorda inoltre che i cittadini possono richiedere dei deumidificatori in comodato d'uso gratuito per 15 giorni per sanare i locali alluvionati dei propri edifici; per farne richiesta è neces339 sario rivolgersi al numero 4631416. Ai richiedenti saranno richieste le generalità, per verifi care l'eff ettiva residenza sul territorio comunale alluvionato.

«Il Comune sta mettendo in campo tutte le forze possibili per andare incontro alla cittadinanza, nei limiti delle possibilità dell'ente - ha dichiarato la sindaca Paola Pula -. Stiamo facendo la nostra parte fino in fondo, senza risparmiarci. Purtroppo sappiamo bene che questo non basta, e noi come tutti siamo in attesa di maggiori e concreti aiuti dalle istituzioni. La macchina della solidarietà ha fatto tantissimo per Conselice e ancora oggi sul territorio possiamo contare sull'impegno di molti, associazioni, aziende e privati, che si sono rimboccati le maniche per aiutare chi è stato meno fortunato, e a loro va il nostro più sentito ringraziamento».



MALTEMPO | Lucchi, presidente Legacoop Romagna: «Serve un Fondo nazionale»

Danni ingenti per alcune cooperative del ravennate: da Cab Massari ad Agrisfera, dalla Sopred ad Apofruit

Maltempo nel ravennate, la conta dei danni degli ultimi giorni è, ancora una volta, drammatica anche per alcune associate a **Legacoop** Romagna. La Cab Massari di Conselice ha visto distrutti otto ettari di pereto che si erano salvati dall'alluvione di metà maggio, con un'ulteriore aggravio di 400mila euro. La cooperativa Agrisfera di Sant'Alberto ha visto disintegrato l'impianto di irrigazione (200 mila euro) e 100 ettari di mais. Alla cooperativa braccianti di Fusignano sono stati devastati l'impianto fotovoltaico e il tetto di un capannone. A Savarna la Sopred (che opera nel settore dei foraggi ed erba medica disidratati) ha perduto 9.000 mq di tetto fotovoltaico di un capannone, mentre il sito produttivo di Cà Bosco è stato parzialmente abbattuto, per un danno complessivo di oltre 2 mln di euro.

La cooperativa di secondo grado Apofruit ha subito un danno consistente al magazzino di Lavezzola di Conselice (Ravenna), dove era montato un impianto fotovoltaico nuovo, entrato in funzione a gennaio 2023. A questo quadro disastroso (al quale andranno aggiunte le conte dei danni, in corso, di altre realtà cooperative), si sommano i pesantissimi danni, ancora da quantificare con precisione, occorsi a diverse colture d'eccellenza, tra cui pere, mele e pesche, anche dove erano presenti impianti antigrandine. Tutto questo senza contare i danni occorsi alle abitazioni private nella zona colpita dall'evento. «La progressione delle ultime settimane ci dice che non è più questione di fare fronte a singoli eventi drammatici - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -, perché siamo entrati in una fase nuova, che gli esperti avevano più volte annunciato. Chiediamo di superare la dinamica emergenziale e di ragionare su scala più ampia: occorre creare un Fondo per il cambiamento climatico, da cui potere attingere per i risarcimenti, la mitigazione dei danni e l'adattamento delle popolazioni e delle imprese. Bene la tempestività di Comune e Regione nelle proposte e negli interventi, in particolare, con la immediata presa d'atto della necessità di dichiarare lo stato di calamità naturale.

Ma ora occorre fare un salto di qualità a livello Paese, superando le posizioni negazioniste che purtroppo trovano ancora spazio nel dibattito politico».



Edilizia privata: attivato un tavolo di collaborazione tra la Città di Torino, gli ordini professionali e i rappresentanti di categoria

La continua evoluzione delle norme edilizie, anche legate ai recenti incentivi statali, hanno accresciuto in modo importante il numero di richieste che i professionisti del settore presentano agli sportelli degli uffici comunali della Direzione Urbanistica. A seguito delle segnalazioni degli addetti ai lavori sui tempi d'attesa e su alcuni disservizi verificatisi in merito alle procedure digitali di presentazione delle pratiche, la Città di Torino ha avviato un dialogo con gli Ordini professionali degli Architetti e degli Ingegneri, con il Collegio dei Geometri e con i rappresentanti delle associazioni di categoria Collegio Costruttori Edili ANCE, API, ConfCooperative e **LegaCoop**, per individuare azioni concrete e rendere più agevoli i rapporti tra l'amministrazione e i professionisti. È nato così un tavolo di lavoro congiunto, che prevede incontri a cadenza regolare ed è finalizzato all'analisi dei temi di confronto più ricorrenti come l'applicazione delle normative edilizie e la definizione degli indirizzi interpretativi delle norme locali e nazionali, all'individuazione di percorsi formativi mirati e alla segnalazione di eventuali criticità.



Cambi di stagione

Il volto duplice dei partiti

ANGELO PANEBIANCO

Dalla lezione di un grande studioso della democrazia, Giovanni Sartori, si ricava che quando la polarizzazione politica è elevata l'opposizione tende ad essere «irresponsabile»: si contrappone frontalmente al governo su tutto. Senza ombra di realismo. Ciò spiega la drastica e repentina mutazione che subiscono i partiti quando passano dall'opposizione al governo e viceversa. Giorgia Meloni, prima di vincere le elezioni, aveva (tranne che sull'Ucraina) la tipica postura dell'oppositore irresponsabile nel senso di Sartori. Meloni al governo è un'altra cosa. Il **Pd** ha fatto il tragitto contrario: era una cosa quando faceva parte della maggioranza di governo guidata da Mario Draghi, è un'altra cosa fuori dall'area di governo.

Quando sono all'opposizione il partito di destra o il partito di sinistra si fanno guidare, rispettivamente, dal principio pas d'ennemis à droite (niente nemici a destra) e pas d'ennemis à gauche (niente nemici a sinistra). Ciò alimenta la costante delegittimazione reciproca fra governi e partiti di opposizione.

Riflette le divisioni che esistono nel Paese. Ma tende anche a perpetuarle e a esasperarle.

Viviamo in una fase storica nella quale la polarizzazione politica è aumentata in tante democrazie (si pensi agli Stati Uniti) ma l'Italia fa storia a sé.

La nostra era una democrazia polarizzata (quando molte altre non lo erano) ai tempi della Guerra fredda. Ed è rimasta tale.

Con l'aggravante che mentre un tempo l'esistenza di forti partiti riusciva a contenere, almeno in parte, le pressioni divaricanti, oggi che quei forti partiti non ci sono più l'opera di contenimento è assai più

faticosa e spesso impossibile

. Le conseguenze sono pesanti. Quando predomina lo spirito di fazione affrontare i problemi del Paese diventa impossibile. Sia perché chi governa - ovviamente costretto ora a fare i conti con la realtà - non può mai liberarsi completamente delle scorie accumulate nella fase dell'opposizione irresponsabile. Sia perché non è pungolato da una opposizione che sappia confrontarsi con i problemi anziché innalzare muri ideologici. I problemi del Paese sono noti: insufficiente crescita economica, declino demografico, mali antichi dell'amministrazione, malfunzionamento dell'amministrazione della giustizia, deterioramento del sistema scolastico, prestazioni di welfare mal distribuite e con ampie sacche di inefficienza, necessità di governare i flussi migratori, obbligo di conciliare le misure per fronteggiare il cambiamento climatico con la salvaguardia della forza industriale del Paese. Grandi e difficilissimi problemi che richiederebbero



una convergenza di intenti, chiamare il Paese a riconoscersi in alcune idee-forza. Una cosa è dividersi, come è normale in democrazia, su proposte diverse ma volte a uno stesso scopo. Altro è dare libero sfogo allo spirito di fazione e a uno scontro ideologico che inghiotte tutto e che nasconde anziché rendere visibili i termini del problema che si dovrebbe affrontare. Prendiamo, ad esempio, il caso della scuola. Basta leggere i risultati dei test Invalsi per capire che stiamo segando il ramo su cui siamo seduti. Stiamo dilapidando, prima ancora di averlo formato, un grande capitale umano. Ma senza capitale umano non si va da nessuna parte. I successi economici «asiatici» (della Cina e non solo), da tanti ammirati, sono, prima di tutto, il prodotto di sistemi educativi di prim'ordine. Qualunque professore con una lunga esperienza sorride quando sente dire che ci sono tanti giovani bravi e preparati. Certo che ci sono, come ci sono sempre stati. Ma il problema di un sistema educativo è, prima di tutto, quello di preparare decentemente la fascia media (i bravi, quelli che hanno vocazione per lo studio, se la cavano comunque). Il cedimento strutturale della scuola ha riguardato la fascia media. È in questa fascia che l'impreparazione dilaga. Con gravi danni, in prospettiva, per l'economia e le professioni. E anche per la democrazia. Interessi corporativi e faziosità ideologica impediscono di amme-

terlo. E di cercare i rimedi. Oppure si prenda il tema dell'immigrazione. In un Paese in crisi di natalità c'è un grande bisogno di immigrati. Ma c'è anche bisogno di assorbirli senza provocare forti «sbregghi» nel tessuto sociale e culturale. Qualcuno può affermare che il tema, da quando si è imposto all'opinione pubblica, sia stato affrontato, da destra e da sinistra, in modo non ideologico? C'è ora qualche segnale di un atteggiamento più pragmatico ma è ancora troppo presto per giudicare. È comunque un altro argomento su cui il riconoscimento di un interesse comune dovrebbe spingere a cercare convergenze anzi

ché contrapposizioni frontali. Se la polarizzazione politica impedisce di riconoscere la natura delle sfide e di cercare convergenze, dobbiamo allora sperare nell'emergere di forze capaci di affrontare con pragmatismo i problemi che incombono e che riescano a mettere nell'angolo gli ideo-

logizzati delle varie fazioni? Dobbiamo cioè aspettare che si formi, al centro dello schieramento,

una opposizione responsabile? Si sente spesso dire che esisterebbero vaste praterie che aspettano solo di ricevere una offerta politica credibile. Qualche tempo addietr-

o lo pensava anche chi scrive. Ma forse era un'illusione. In un sistema polarizzato, chi rifiuta lo spirito di fazione fatica a fare passare messaggi che prendano di petto i problemi. La faziosità occupa la scena. Non solo una offerta politica credibile del tipo indicato, al momento, non si vede. Ma se ci fosse non è detto che avrebbe successo, che riuscirebbe

a intercettare tanti elettori. In teoria la democrazia appartiene al novero dei regimi moderati. In un regime moderato la demagogia è tenuta a freno, relegata ai

margini dello spazio pubblico. Per questa ragione, forse, la forte polarizzazione registrata negli ultimi anni in tante democrazie occidentali potrà essere prima o poi riassorbita. Però il nostro Paese non

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

ha mai conosciuto la suddetta moderazione. Fino ad oggi, tuttavia, la democrazia italiana è riuscita a sopravvivere. Forse è l'eccezione che conferma la regola. Forse è solo il frutto di fortunate circostanze. Caso e fortuna hanno comunque giocato a nostro favore. Si spera che continuino a farlo.

Il Pnrr cambia, spostati 16 miliardi Meno ai Comuni, più all'energia

Fitto: nessun taglio. Ridotti i fondi contro il dissesto idrogeologico. La protesta dei sindaci

ENRICO MARRO

ROMA Nel giorno in cui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, rinnova il suo appello sul Pnrr a «mettersi tutti alla stanga», perché «un eventuale insuccesso sarebbe una sconfitta per l'Italia», il governo riscrive lo stesso Piano di ripresa e resilienza, modificando 144 progetti dei 349 ancora da centrare fino al 2026. Nel Pnrr entra inoltre il capitolo RepowerEu con le misure per accelerare la transizione green e l'autonomia energetica del Paese, con massicci investimenti in infrastrutture - attingendo ai programmi delle partecipate pubbliche Enel, Eni, Terna e Snam - e la previsione di nuovi Ecobonus a favore di famiglie e imprese che investano nel risparmio energetico.

Il governo, ha spiegato il ministro degli Affari europei, Raffaele Fitto, al termine della riunione della Cabina di regia che ha riformulato il Piano, non intende più ritrovarsi nella situazione della scorsa legge di Bilancio, quando su una manovra complessiva di 35 miliardi ben 21 si sono dovuti utilizzare per i bonus bollette.

I margini per la prossima manovra sono già stretti e dunque il governo prova a reperire parte delle risorse proprio dalla riscrittura del Pnrr.

I sindaci si lamentano. Il taglio di 13 miliardi «ci colpisce molto», dice il presidente dell'Anci (associazione dei comuni), Antonio Decaro.

«Chiediamo al governo - aggiunge - garanzie immediate sul finanziamento di queste opere che in molti casi sono già state realizzate». Fitto garantisce che il finanziamento verrà spostato su altri fondi a più lunga scadenza: i fondi di coesione e sviluppo e anche il fondo complementare al Pnrr dotato di 30,5 miliardi. Nessun taglio, secondo il ministro. Anzi, la manovra proposta punterebbe a mettere al riparo questi interventi dal rischio che non vengano finanziati dall'Europa. Il Pnrr, infatti, prevede verifiche molto stringenti e se gli interventi previsti dal piano non vengono fatti, si perdono i relativi finanziamenti. Ecco perché, sulla scorta delle difficoltà di spesa sperimentate finora, Fitto ritiene che sia più saggio spostare questi interventi su fondi diversi, che non hanno la tagliola del 2026. Tesi che però non convince le opposizioni, in particolare per il definanziamento delle misure contro il dissesto idrogeologico, proprio mentre il maltempo sta causando gravi danni in mezza Italia. «Tagliano 16 miliardi di fondi per la cura del territorio, Sud e infrastrutture. È il banco di prova dell'incapacità del governo», attacca l'ex ministro Enzo Amendola (Pd). E Stefano Patuanelli (M5S) accusa l'esecutivo di una «clamorosa retromarcia sul Superbonus».

Il RepowerEu, spiega Fitto, contiene tre misure di investimento: «Reti elettriche e del gas; efficientamento imprese, case e immobili con produzione di energie rinnovabili; filiere produttive. E sei riforme. Tra



queste il Testo unico delle rinnovabili». In particolare, 4 miliardi sarebbero destinati a un nuovo ecobonus per le famiglie a basso reddito.

Dopo le decisioni di ieri la palla passa ora a Bruxelles. Il governo sottoporrà la proposta di revisione complessiva del Pnrr all'esame della commissione europea, che potrà accettarla o chiedere modifiche. «Iniziamo un negoziato e troveremo compromessi», dice il ministro. E proprio mentre era ancora in corso la conferenza stampa a Palazzo Chigi e arrivato da Bruxelles un segnale positivo: «Accogliamo con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia italiana sul documento che delinea la revisione del piano italiano di ripresa e resilienza, incluso il nuovo capitolo RepowerEu», ha detto all'agenzia di stampa Ansa un portavoce della commissione europea.

Nella richiesta formale di revisione che Roma presenterà andrà indicato anche se il governo vuole nuovi prestiti.

Dopo il varo dei 27 piani nazionali, all'Ue è rimasta una riserva di 225 miliardi. L'Italia ha già chiesto tutti i prestiti disponibili per il nostro Paese, ma è probabile che, esaurite le nuove richieste nazionali, alla commissione resti comunque un piccolo tesoretto.

Non c'è però solo l'Italia a correre per eventuali nuove disponibilità. Sono 13 i Paesi che finora hanno presentato i loro piani revisionati e Bruxelles si pronuncerà entro il 31 dicembre.

Roma intanto resta in attesa che la Ue sblocchi il pagamento della terza rata del Piano per 18,5 miliardi e dell'ok alle 10 correzioni chieste ai target relativi alla quarta rata, che consentirebbe di chiedere il pagamento di altri 16,5 miliardi entro l'anno. Martedì Fitto riferirà in Parlamento.

Lavoro

Salario minimo, si va verso il rinvio E l'opposizione torna all'attacco

CLAUDIA VOLTATTORNI

Tutto rinviato. A settembre. O forse anche più in là, magari al 2024. I timori delle opposizioni rischiano di diventare realtà. Il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti ieri ha chiesto il rinvio a settembre della discussione su un tetto minimo ai salari fissato a 9 euro lordi nella proposta di legge firmata Cinque Stelle e poi sostenuta da tutte le opposizioni, Italia viva esclusa, per «permettere il confronto, che non significa compromesso o accordo per forza, ma la possibilità di trovare elementi di sintesi». Così la maggioranza, durante la discussione del testo in Aula, ha depositato una proposta di sospensiva di 60 giorni, che verrà votata la prossima settimana. Ma, ha sottolineato Foti alle opposizioni, «non è buttare la palla in tribuna: avete impiegato 240 giorni per mettervi d'accordo su una proposta di legge unitaria, pretendevate che in 21 giorni la maggioranza accogliesse subito le vostre proposte?». Dopo settimane di no al salario minimo da parte di parlamentari della maggioranza e ministri, tra cui la stessa ministra del Lavoro Marina Calderone, è stata la premier Giorgia Meloni qualche giorno fa a far filtrare una disponibilità a «parlarne», tanto che la maggioranza in Commissione lavoro non ha votato l'emendamento che eliminava la proposta della minoranza. Ieri è arrivata però la richiesta di rinvio. Per il **Pd** si tradurrà in uno slittamento a gennaio, dato che a fine settembre comincerà il lavoro sulla legge di Bilancio e non sarà possibile esaminare proposte che comportino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Il rinvio viene naturalmente molto criticato dalle opposizioni con il leader M5S Giuseppe Conte che attacca: «Per noi l'urgenza sono quattro milioni e mezzo di lavoratori, per loro è andare in vacanza». La dem Chiara Gribaudo chiede: «A che gioco stiamo giocando? Non è accettabile un nuovo rinvio». Interviene anche Matteo Renzi (Iv), che non ha mai appoggiato la proposta di legge: «Siamo tutti d'accordo che bisogna pagare meglio i lavoratori, ma senza far pagare il conto ai contribuenti come prevede questa legge che chiede invece un fondo pubblico, che è come dire: chi guadagna poco prende un po' di più se aumentiamo le tasse agli altri».



La presidente della Rai: Saviano non è Facci, ora serve una riflessione

La Lega: inaccettabile, Soldi decida da che parte stare

Antonella Baccaro

Roma Perché nessuno dimentichi che in Rai oggi governa una triarchia (presidente, amministratore delegato e direttore generale), ieri sul caso Saviano, apparentemente fuori tempo massimo, è intervenuta la presidente Marinella Soldi, auspicando «un supplemento di riflessione interna» circa la cancellazione di Insider. «Un programma già registrato», viene sottolineato, la cui mancata messa in onda, si lascia intendere, configurerebbe una perdita.

Ma quello economico potrebbe anche non essere il criterio in base al quale decidere se trasmettere un programma in Rai, perché in un servizio pubblico possono esserci altre priorità. Ed è a queste priorità che si richiama Soldi quando ricorda che Insider «è un prodotto nello spirito del servizio pubblico, parla di mafia e di legalità, ha avuto un primo ciclo di successo, con un gradimento del pubblico superiore alla media degli approfondimenti Rai».

Ma perché Soldi interviene solo ora? Lo spiega lei stessa tra le righe: la decisione è stata già presa dall'ad Roberto Sergio che, «secondo le norme, ha autonomia decisionale sulla gestione aziendale e sui programmi». Una decisione che però l'ad, legittimamente, non ha annunciato nel corso dell'ultimo consiglio di amministrazione. Martedì scorso, infatti, il caso Saviano è stato solo sfiorato dal consigliere in quota Lega, Igor De Biasio, che ha chiesto all'ad a che punto fosse la riflessione.

La risposta («Stiamo valutando») ha sottratto la decisione finale su Insider al dibattito del consiglio. E dunque anche alla presidente, che in cda non era intervenuta sull'ipotesi di cancellazione del programma, ma che ora, a cose fatte, pare volersi prendere il proprio spazio.

Così, pur rispettando «le istituzioni», Soldi rivendica per sé il «ruolo a garanzia degli utenti e dell'azienda» che non ha potuto esercitare in consiglio. E, «ricercando un approccio costruttivo», ritiene «di dover intervenire sul cosiddetto caso Saviano, che molti hanno paragonato al caso Facci. Vicende diverse, per quel che ciascuno ha detto e per le tipologie di programma». Un giudizio, quest'ultimo, dissonante rispetto a quello che sembra sottendere alla decisione di Sergio.

Ma la distanza tra i due si fa ancora maggiore quando Soldi precisa che «le valutazioni politiche non mi appartengono». Quasi a tracciare un confine tra sé e le scelte dell'ad, a dispetto di quanto Sergio, in un'intervista, ha detto, definendo la propria scelta «aziendale, non politica». La Lega però definisce l'intervento «inaccettabile, la presidente Rai attacca l'ad Sergio per scelte editoriali che competono solo a lui. Questa grave invasione di campo pubblica - sostengono i parlamentari leghisti della commissione di vigilanza - è incoerente con il ruolo di garanzia proprio della presidente che dovrà scegliere se stare con l'azienda o rappresentare una bandiera che la schiera dal punto di vista politico». Soldi



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

chiede «un supplemento di riflessione interna per ricercare, in tempi idonei, una soluzione gestionale nell'interesse di utenti e azienda». Ma che spazio c'è per un ripensamento a mente fredda? Qualcuno dice che la risposta vada ricercata nel modo in cui Sergio ha annunciato la decisione: «Saviano non è in palinsesto». In quello autunnale, no. Poi, chissà.

Soldi ha riaperto comunque le speranze di quanti difendono Saviano. Qualcuno ha persino riallacciato l'uscita della presidente alle parole del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, proprio ieri, sul valore del pluralismo: «Per fortuna quando si cerca di eliminarle (le opinioni, ndr) non vengono escluse, ma alimentate». Ma chi ha assistito nel pomeriggio all'incontro della triarchia con Mattarella giura che questi non ha fatto alcun riferimento, neanche indiretto, alla polemica. Di certo l'intervento di Soldi non è piaciuto a Maurizio Gasparri (FI): «Ha perso una occasione per tacere». Sandro Ruotolo, informazione **Pd**: «A Saviano hanno applicato la censura».

Decreto alluvione, ci sono 4,5 miliardi L'ira di Schlein: "Aiuti col contagocce"

Sì del Senato. La leader **pd**: "Mancano persino le risorse per i privati" di Giuseppe Colombo ROMA - Le assenze di massa, dopo il plenone per Daniela Santanché. Aula del Senato, voto di fiducia sul decreto Alluvione. Dentro al provvedimento ci sono i soldi per fronteggiare gli effetti della crisi climatica e dell'alluvione che ha flagellato l'Emilia Romagna, la Toscana e Marche, a partire dal primo maggio.

Nell'emiciclo di Palazzo Madama, i banchi del governo sono vuoti. Eccetto uno, occupato dalla sottosegretaria per i rapporti con il Parlamento Giuseppina Castiello. Il giorno prima, per la votazione della mozione di sfiducia alla ministra del Turismo, su quei banchi erano seduti ben dodici ministri. Qualcuno più convinto, qualcun altro meno, ma comunque presenti in gran numero. La diserzione, ventiquattro ore dopo, è un'immagine emblematica. Che non sfugge alla segretaria del **Pd** Elly Schlein: «Il governo - incalza - serra le fila quando deve difendere i propri esponenti dagli scandali, riservando scarsa attenzione quando c'è da rispondere a un territorio che pure si è rimboccato le maniche, ma che non merita di essere abbandonato».

La presenza solitaria della sottosegretaria rimbalza nelle chat dei parlamentari della maggioranza, ma nessuno sembra preoccuparsi. Tra i corridoi del Senato, tutti festeggiano il decreto da 4,5 miliardi. Un aiuto alle popolazioni colpite «tempestivo ed efficace», rivendica Forza Italia. Ma i dem rifanno i conti. Ancora Schlein: «A tre mesi dalle devastazioni in Emilia-Romagna - chiosa - la situazione resta drammatica: il governo continua a concedere aiuti con il contagocce, dopo essersi impegnato a garantire ristori per famiglie e imprese». Nel mirino finiscono i ristori ai privati, ritenuti insufficienti. «Lo stanziamento - dice Schlein - ammonta a 120 milioni, ma ne servirebbero 700». E i soldi, per il **Pd**, dovrebbero essere di più per tutto il decreto: nove miliardi. Ma il governo si è fermato a metà.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



TV PUBBLICA

Saviano tagliato, bufera sulla Rai La presidente Soldi: "Ripensiamoci"

DI GIOVANNA VITALE

ROMA - Dopo aver spaccato il Cda, rischia ora di trasformarsi in una gigantesca grana, anche legale, la cancellazione di Insider II, il programma di Roberto Saviano previsto a novembre su Rai3. Lo scrittore, che ieri in una lunga diretta Instagram ha attaccato frontalmente i vertici del Servizio pubblico e parlato di «decisione politica», è infatti deciso a dare battaglia: prima ha illustrato i contenuti delle 4 puntate «che non vi faranno vedere», quindi ha raccontato di aver appreso la notizia dai giornali, definendo l'ad Sergio «un vassallo del governo, non mi ha neppure fatto una telefonata, si è vergognato». Frutto, la sua epurazione, del clima «da regime» che si respira nella più grande azienda culturale del Paese, dove hanno piazzato «figure dell'estrema destra disponibili a obbedire», e un dg, Giampaolo Rossi, «che elogiava Putin, insultava Mattarella, faceva ragionamenti deliranti». Il Codice etico usato per farlo fuori dalla Rai. Accusata in contemporanea da Fabio Fazio per aver "impropriamente oscurato i canali social" di Che tempo che fa. «Siamo in attesa che ci vengano restituiti», ha intimato il conduttore Fatto sta che la mancata messa in onda delle storie antimafia raccontare da Saviano - reo di aver definito cinque anni fa Matteo Salvini «ministro della Mala Vita», appellativo con cui Salvemini apostrofava Giolitti - potrebbe costare caro alla Tv di Stato. L'ipotesi è che si possa configurare un danno erariale, dal momento che le puntate sono state tutte già registrate e avviate alla post-produzione: una volta che il pagamento pattuito nel contratto verrà erogato, il **Pd** è pronto a presentare un esposto alla Corte dei Conti, anticipato nell'interrogazione parlamentare che sarà depositata oggi in Vigilanza.

Ma ad agitare le acque di Viale Mazzini ci sono anche le preoccupazioni della presidente Marinella Soldi che, nel giorno in cui i nuovi vertici sono stati ricevuti al Quirinale, si è smarcata dall'ad. Chiedendo «un supplemento di riflessione interna» sullo stop a Saviano: nessuna valutazione politica, precisa l'ex manager di Discovery, ma il tentativo di cercare, «in tempi idonei, una soluzione nell'interesse degli utenti e dell'azienda, tenendo conto, tra l'altro, che si tratta di un programma già registrato». Sergio «ha autonomia decisionale sui programmi», premette Soldi, tuttavia decisa, in virtù del suo «ruolo di garanzia», a cercare un «approccio costruttivo» sul caso Saviano, a suo giudizio diverso dal caso Facci. «Insider è un prodotto nello spirito del servizio pubblico», rimarca la presidente, «parla di mafia e di legalità, ha avuto un primo ciclo di successo, con un gradimento del pubblico superiore alla media degli approfondimenti Rai (dati Qualitel Tv 2022)». Un invito a ripensarci, dunque, che però scatena subito la furia censoria del centrodestra.

«Questa grave invasione di campo pubblica è incoerente con il ruolo di garanzia», bastonano i commissari



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

leghisti in Vigilanza». Di più: «Spero che per Soldi non esistano preferenze, insulti graditi e altri meno», bacchetta la meloniana Montaruli. Con la consigliera forzista Simona Agnes a certificare le crepe in Cda: «Il servizio pubblico deve evitare di dare tribuna a chi utilizza la propria comunicazione per messaggi offensivi».

La pariglia restituita alle opposizioni, schierate invece a difesa di Saviano, colpito da «un editto leghista», denuncia il dem Ruotolo, uguale «all'editto bulgaro di berlusconiana memoria», rincara da sinistra Fratoianni.

Una vicenda che travalica i confini nazionali: mentre la vicepresidente del Parlamento Ue, Pina Picierno, annuncia un'interrogazione alla Commissione per «violazione del pluralismo», paventando il rischio che sull'epurazione pesino «motivazioni politiche del governo italiano », Saviano incassa la solidarietà della Fnsi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA LAVORO

Salario minimo sospeso Conte: "Vanno in ferie" Il Pd teme sia un bluff

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - «Leggete a pagina 10 del vostro programma elettorale del 2018, là c'era il salario minimo: lo dico ai leghisti, che però oggi sono assenti in aula». È il grillino Davide Aiello a condurre il primo affondo. Ma anche Fratelli d'Italia tiene botta sulle assenze: «Fdl è fortemente rappresentata, mentre il vostro leader è arrivato alle 12 e 45 per farsi riprendere dalle tv». Giuseppe Conte è infatti arrivato in tarda mattinata. È il botta e risposta sui presenti e gli assenti ad animare l'aula di Montecitorio dove approda il salario minimo.

Ma se ne riparerà tra 60 giorni: a fine settembre o inizio ottobre. Per due mesi la legge delle opposizioni unite (tranne Renzi), che introduce i 9 euro lordi l'ora, uscirà dal radar parlamentare. È la decisione della maggioranza, che il salario minimo non lo voleva, ma che, dopo l'apertura della premier, ci ha ripensato.

Una sospensiva di due mesi, proprio per dare tempo alla coalizione di governo di fare una controproposta.

La sospensiva sarà votata martedì o mercoledì prossimi. Le opposizioni non ci stanno. Anzi il **Pd** ha un forte sospetto: «Stanno puntando a perdere tempo, vogliono fare uscire la legge dal dibattito pubblico ai danni di chi lavora con un salario che non gli permette di arrivare a fine mese». Il dialogo Schlein-Meloni non decolla per ora. La segretaria dem non era in aula, interverrà sul salario minimo la prossima settimana.

Scettico è Conte, che denuncia: «Per noi l'urgenza sono i lavoratori, per la maggioranza sono le vacanze». Il leader grillino tuttavia ribadisce che M5S, pur con tutte le cautele del caso, non si sottrarrà al confronto con Meloni. Poi ammette: «Da premier non avevamo i numeri per approvarlo». A credere alla possibilità di una intesa con la maggioranza è Carlo Calenda, che si aspetta un tavolo con la ministra del Lavoro Marina Calderone prima delle ferie. Foti, capogruppo meloniano, mette le mani avanti in aula: «Potevamo in commissione Lavoro tenere la votazione dell'emendamento abrogativo, e presentare a settembre una proposta in quota della maggioranza, ma non lo abbiamo fatto perché abbiamo rispetto di quando ci si chiede il confronto». È consapevole del voto contrario delle opposizioni alla sospensiva e lancia la stoccata ai 5Stelle: «Qualora dovessimo trovare un punto d'incontro sul tema, spero che nessuno salga sul balconcino come quella volta a Palazzo Chigi, perché è una contraddizione in termini brindare alla fine della povertà e poi fare una legge per il lavoro povero». Applausi e brusii.

Ad attendere il salario minimo ci sono più di tre milioni e mezzo di lavoratori. Di loro parla la responsabile



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Lavoro del **Pd**, Cecilia Guerra, ricordando come in sei mesi i salari abbiano perso oltre sei punti in potere d'acquisto. E al pressing della destra sull'importanza della contrattazione, replica l'ex ministro dem del Lavoro, Andrea Orlando: «Non dovete ricordare a noi che il sindacato è importante: noi abbiamo militato nel partito di Luciano Lama, di Bruno Trentin, abbiamo costruito un partito anche su un'intuizione di Franco Marini... la nostra proposta integra la contrattazione, non punta a indebolirla». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il colloquio

"Colpo di spugna irresponsabile l'esecutivo deve spiegare in Aula"

Schlein attacca: "Ci sono due Meloni: una parla di ambiente, l'altra toglie i fondi Parlamento nuovamente scavalcato, da mesi la maggioranza ci nega il confronto"

SERENA RIFORMATO

serena riformato roma Davanti alla rimodulazione di 16 miliardi del Pnrr annunciata dal ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, la segreteria del Partito democratico Elly Schlein, in un colloquio con La Stampa, pone un problema di metodo e diversi di merito. «Vediamo il parlamento continuamente emarginato ed esautorato, nonostante il provvedimento sulla governance del Piano preveda la discussione e un voto di indirizzo preventivo delle camere, in caso di modifiche». Prima dei cambiamenti, non davanti al fatto compiuto, puntualizza la segretaria: «Sono mesi che chiediamo al governo di venire a riferire in aula per aggiornarci sull'attuazione».

L'appuntamento questa volta ha una data fissata: dopo le richieste insistenti di tutte le opposizioni, il ministro Fitto martedì primo agosto sarà in parlamento. Le comunicazioni erano già previste: ogni sei mesi il governo deve alle camere una relazione sullo stato di avanzamento del piano. Ora segneranno l'avvio di un «dibattito sulla proposta», assicura Fitto. Alla Camera, davanti al ministro, Elly Schlein interverrà personalmente a nome del

Pd. Per denunciare «il colpo di spugna irresponsabile rispetto alla messa in sicurezza del territorio». Con questa "riorganizzazione", dice, «il governo fa il gioco delle tre carte togliendo fondi ai comuni, al Sud e alla lotta contro il dissesto idrogeologico». Su quest'ultimo punto «clamoroso» insiste la leader **Pd**: «Ci sono evidentemente due Giorgia Meloni, - ironizza - una quella del video di ieri in cui annuncia un grande piano di prevenzione del dissesto e cura del territorio, l'altra è a capo del governo che taglia i fondi del Piano nazionale di ripresa già previsti proprio per questi obiettivi». Tanto più, sottolinea Schlein, che lo stravolgimento di parte del Pnrr arriva a sorpresa e con una decisione unilaterale, come lamenta il sindaco di Bari e presidente dell'Anci Antonio Decaro: «Vengono spostate le risorse che erano state assegnate alle uniche amministrazioni pubbliche che stanno già spendendo», i comuni. «Hanno scelto il caldo d'agosto per la doccia più fredda sui territori», commenta la leader dem. «Gli enti locali apprendono oggi che alcuni progetti non andranno più avanti, vedono sfumare possibilità di investimenti per l'ammodernamento delle strutture e l'assunzione di personale». Sulla garanzia del governo che nessun intervento verrà cancellato («Li stiamo eliminando come proposte dal Pnrr per ricollocarli», assicura il ministro Fitto), la segretaria del **Pd** è cauta: «Bisogna vedere se i fondi rimangano ugualmente utilizzabili». Schlein passa in rassegna gli ambiti da cui il governo sposterà la risorse: «Come si possono togliere 300 milioni dalla valorizzazione dei beni confiscati nel contrasto alle mafie?». Altrettanto grave, dice, che fra i progetti interessati dalla rimodulazione ci sia la «decarbonizzazione dell'Ilva», «l'indebolimento dei centri



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

pubblici per l'impiego» e due lotti di tratte del Centro e Sud Italia come la Roma-Pescara e la Palermo-Catania. «La carenza infrastrutturale della Sicilia viene dimenticata e defanziata, mentre continuano a parlare di progetti dannosi come il Ponte sullo stretto, che vedremo nel Duemila

emai». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambiano 144 obiettivi su 349. Quattro miliardi all'ecobonus per i redditi bassi. Fitto: nessun taglio

Il governo riscrive il Pnrr via misure per 16 miliardi slittano i piani anti-dissesto

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli Roma Il governo riscrive il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) cambiando 144 obiettivi sui 349 da centrare entro il 2026. La bozza di revisione presentata dal ministro Raffaele Fitto elimina misure per 16 miliardi di euro: dall'efficientamento energetico dei comuni fino al dissesto idrogeologico, dall'utilizzo dell'idrogeno alla gestione del rischio alluvione. «Non c'è alcun definanziamento, evitiamo polemiche che non esistono», mette le mani avanti Fitto nel corso della conferenza stampa seguita alla cabina di regia a Palazzo Chigi, spiegando che gli interventi esclusi dal Pnrr verranno recuperati dagli altri programmi, quelli finanziati con i fondi della coesione o dello sviluppo. Lo stop a queste misure permette di incrementare le risorse destinate al RePowerEU: dai 2,7 miliardi assicurati da Bruxelles il valore del capitolo aggiuntivo del Piano - nato per fronteggiare le difficoltà energetiche causate dalla guerra in Ucraina - sale a 19 miliardi di euro.

Nel RePower trova spazio una nuova edizione dell'Ecobonus per l'efficientamento energetico delle abitazioni: 4 miliardi di euro per le famiglie a basso reddito con il meccanismo delle detrazioni fiscali.

Saltano dal Pnrr la tratta ferroviaria Roma-Pescara e due lotti della Palermo-Catania perché irrealizzabili da qui al 2026. Fitto conferma i 265 mila posti negli asili ma la revisione prevede 900 milioni in più per centrare l'obiettivo finale.

L'impatto dei progetti sacrificati lo sentono soprattutto i comuni. «Con la rimodulazione dei finanziamenti si spostano sul programma RePowerEU 13 miliardi di euro di fondi Pnrr che erano stati assegnati ai Comuni», sottolinea il presidente dell'Anci Antonio Decaro che aggiunge: «È una notizia che ci colpisce molto perché vengono spostate risorse assegnate alle uniche amministrazioni pubbliche che le stanno già spendendo con efficienza e rapidità, mentre ci sono soggetti attuatori che non hanno ancora elaborato i progetti». I sindaci sono preoccupati di perdere i soldi e chiedono all'esecutivo «garanzie immediate».

Fitto, sollecitato dalle domande dei giornalisti, insiste: «Non stiamo eliminando nulla, stiamo riorganizzando il Piano cercando le modalità per utilizzare bene le risorse. Vogliamo salvaguardare gli interventi che rischiano di non essere spesi, adeguando i progetti e le tempistiche, modificando gli obiettivi intermedi per mantenere quelli finali. Non vorremmo trovarci tra un anno con la Commissione europea che ci revoca i soldi per non aver centrato i target». Il ministro parla di una revisione «a tutela dei comuni per evitare altri casi come gli stadi di Firenze e Venezia che erano all'interno dei piani urbani integrati».

Fitto sostiene di voler aprire un confronto sia con gli enti locali, sia con le parti sociali e ricorda



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

che martedì prossimo sarà in Parlamento per illustrare il restyling del Pnrr. Il governo incassa l'apprezzamento della Commissione europea: «Accogliamo con favore l'accordo raggiunto nella cabina di regia, stiamo lavorando a stretto contatto con le autorità italiane e attendiamo di ricevere la presentazione formale delle modifiche al Piano entro la fine di agosto», sottolinea un portavoce della Commissione.

Fitto promette il dialogo, ma i cambiamenti sembrano già concordati con i tecnici di Bruxelles, quindi i margini di manovra su eventuali proposte alternative saranno molto stretti. Le opposizioni vanno all'attacco. «Ci vuole davvero coraggio a eliminare dal Pnrr più della metà dei fondi destinati alla lotta al dissesto idrogeologico e tagliare progetti per le infrastrutture ferroviarie», commentano i capigruppo del **Pd** di Camera e Senato, Chiara Braga e Francesco Boccia. «È un insulto a un Paese sconvolto dagli eventi di questi giorni, l'esatto opposto di quello che servirebbe per accelerare la messa in sicurezza del territorio e contrastare il cambiamento climatico che è sotto gli occhi di tutti», protestano. Molto critica anche Italia Viva: «Siamo

di fronte ad un governo di incapaci. Non sono in grado di spendere le risorse del Pnrr e allora cancellano opere fondamentali», dicono le senatrici renziane Silvia Fregolent e Raffaella Paita. Il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte ricorda che «questo non è il piano del governo, è il Piano del Paese. Sono soldi che servono per ospedali, scuole, sanità. Adesso i cittadini sentono parlare di miliardi buttati all'aria, ma in realtà ammettere di non riuscire a r

realizzare il Piano è una sconfitta». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Monito del presidente della Repubblica sulle nuove commissioni d'inchiesta avviate dalle Camere Per il Quirinale il tentativo di riscrivere la lotta al Covid stride con il sistema dei pesi e contrappesi

Mattarella: "Il Parlamento non eserciti abusivamente il ruolo della magistratura"

UGO MAGRI

Ugo Magri ROMA «Ciascuno faccia il proprio mestiere», alza lo sguardo Mattarella dal discorso che sta pronunciando nella sala del Quirinale, dove i condizionatori esalano un filo di fresco e l'Associazione della stampa parlamentare gli ha appena consegnato il Ventaglio.

«Ognuno cerchi di far bene la sua parte», specifica il capo dello Stato, senza pretendere di esercitare «abusivamente» il ruolo di altri. La platea dei giornalisti non fa in tempo a chiedersi chi mai coltivi ambizioni del genere, che il presidente esemplifica: «Iniziative di inchieste con cui si intende sovrapporre l'attività del Parlamento ai giudizi della magistratura», scandisce, «si collocano fuori del recinto della Costituzione e non possono essere praticate».

Dunque c'è qualcuno, se ne deduce, che vuole mettere in piedi commissioni d'inchiesta volte a riscrivere le sentenze dei tribunali. E guarda caso, la Camera ha appena dato il via libera alla Commissione parlamentare sul Covid col chiaro intento di processare i governi dell'epoca. La maggioranza di governo, spalleggiata dai centristi di Azione e di Italia Viva, intende indagare su tutte le vere o presunte malefatte di Giuseppe Conte nonché dell'ex ministro Roberto Speranza nonostante l'archiviazione delle accuse nei loro confronti (disposta il 7 giugno scorso dal Tribunale dei ministri di Brescia).

Una volta avviata con poteri tipici della magistratura, e senza confini chiari, l'inchiesta finirebbe inevitabilmente per lambire pure l'operato di Draghi con l'obiettivo di lisciare il pelo all'elettorato no-vax (tra dieci mesi si vota alle elezioni europee).

Mattarella ne fa una questione di principio: no alle invasioni di campo. Guai a svilire le toghe. «Non esiste», avverte, «un contropotere giudiziario del Parlamento usato parallelamente o, peggio, in conflitto con l'azione della magistratura». La Corte costituzionale l'ha già messo due volte in chiaro, la prima nel 1975 (sentenza numero 231), specificando che l'attività parlamentare d'inchiesta «muove da cause politiche e a finalità del pari politiche; né potrebbe volgersi ad accertare reati e connesse responsabilità» perché, in quel caso, «invaderebbe indebitamente la sfera di attribuzioni dell'ordine giurisdizionale», appunto. Per i costituzionalisti di casa al Colle quella sentenza è una stella polare.

Ma c'è dell'altro. La Commissione parlamentare sul Covid, per come l'hanno congegnata, dovrà valutare la «legittimità» dei provvedimenti emergenziali che vennero allora decisi, se erano leciti o meno in base alla Costituzione. Errore da matita blu: «Non sono le Camere a poter verificare, valutare, giudicare se norme di legge che il Parlamento stesso ha approvato siano o meno conformi a Costituzione», mette



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

in chiaro il presidente; questo compito «è riservato, dall'articolo 134, in maniera esclusiva, alla Corte costituzionale» (la quale tra parentesi più volte si è già pronunciata). Insomma: il tentativo di riscrivere la lotta al Covid stride con le regole del gioco, con l'intero sistema dei pesi e dei contrappesi. Il richiamo presidenziale ha come destinataria l'aula di Palazzo Madama quando, tra breve, dovrà pronunciarsi sulla Commissione d'inchiesta; suona quale invito a riflettere di cui tener conto, anche perché la legge istitutiva, una volta approvata, passerà dal tavolo del presidente. Come si regolerebbe Mattarella, qualora i suoi consigli venissero snobbati? Nessuno è in grado di prevederlo.

Dal mazzo di domande che gli ha posto Adalberto Signore (presidente della stampa parlamentare) il capo dello Stato ha colto fior da fiore. Sul cambiamento climatico ha definito sorprendenti le «tante discussioni sulla fondatezza dei rischi». Pungente una risposta sulla libertà di stampa: «Sarebbe fuorviante», ha fatto notare Mattarella, «immaginare che organismi terzi possano ricevere incarico di "certificatori" della liceità di flussi informativi», cioè di super-controllori dei giornalisti. Guarda caso, proprio in queste ore è entrato in vigore un decreto emanato dal sottosegretario Alberto Barachini che introduce per le agenzie di stampa la figura del "garante" esterno, incaricato di vigilare contro la diffusione di fake news; l'intento è lodevole, ma di controllo in controllo chissà dove si potrebbe arrivare. Stando a fonti governative attendibili, i dubbi del presidente avrebbero provocato ieri sera un'immediata interlocuzione tra governo e Quirinale per fugare ogni pericolo di censura.

Non sono mancate, nel discorso, garbate ramanzine e ruvide carezze. Delle prime ha fatto le spese l'opposizione che contesta i ritardi del governo sul Pnrr e, nel vivo della lotta, dà l'impressione talvolta di puntare sul tanto peggio, tanto meglio. «Non si tratta di una questione del governo, di questo o dei due precedenti, ma dell'Italia», ha fatto pesare Mattarella. Per cui «l'invito a tutti di mettersi alla stanga che mi ero permesso di avanzare tempo addietro è rivolto appunto a tutti». **Pd** e Cinque stelle compresi. Il riconoscimento, invece, è stato riservato a Giorgia Meloni per come il governo si sta muovendo sull'immigrazione: lavorando per l'Africa e cercando sponde e solidarietà in Europa anziché sterili contrapposizioni. «L'assunzione della consapevolezza di dover governare il fenomeno in sede europea», testimonia il presidente, «è un risultato, un punto di base di grande importanza». Meglio tardi che mai. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le foto postate su Twitter dal senatore del Pd Filippo Sensi

Per Santanchè 12 ministri in aula banchi vuoti per l'Emilia Romagna

SERENA RIFORMATO

serena riformato Senato, due foto messe a confronto, il colpo d'occhio: nella prima i banchi del governo sono pieni, undici ministri siedono al fianco della collega Daniela Santanchè per sostenerla mentre le opposizioni votano (respinte) per sfiduciarla.

Nell'altra immagine, di ieri, le stesse sedie sono vuote, fatta eccezione per una, occupata dalla sottosegretaria per i Rapporti con il parlamento Giuseppina Castiello, solitaria, in prima fila. La discussione generale a cui quasi nessun membro dell'esecutivo sta assistendo non è irrilevante: si sta per votare (poi approvato definitivamente) la fiducia sul decreto Alluvioni, il provvedimento che contiene norme fondamentali per le zone colpite dalle inondazioni di maggio: dalla definizione del ruolo commissario straordinario Francesco Figliuolo alla ricostruzione, fino alla sospensione dei versamenti tributari e contributivi, per dirne un paio.

A fare notare il vuoto di un giovedì pomeriggio di fine luglio è il senatore del Partito democratico Filippo Sensi su Twitter: «Ieri per la ministra Santanchè 12 ministri - tra i quali Musumeci - seduti ai banchi del governo. A far sentire il sostegno, l'appoggio. Oggi si parla degli interventi per l'emergenza in Emilia Romagna.

Ecco il quadro, una sottosegretaria. Sono senza parole». Nel corso della mattinata, va detto, qualcuno alla spicciolata si presenta. Qualche sottosegretario, poi il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci per chiedere la fiducia. Arrivano soprattutto i ministri senatori chiamati a esprimere il proprio sì al testo. Passa per votare la ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini.

Votano e si fermano, durante la chiamata nominale, i ministri degli Affari regionali Roberto Calderoli e delle Riforme istituzionali Elisabetta Casellati.

Dall'esecutivo, chi c'era il giorno di Santanchè e non quello del decreto Alluvioni dà invariabilmente la stessa spiegazione: «Per prassi i ministri sono tenuti a essere presenti quando il provvedimento riguarda il dicastero di cui sono a capo e, per rispetto delle opposizioni, in occasione di informative importanti e mozioni di sfiducia».

Tant'è. Dall'apparenza ai fatti, però, l'impegno calante dell'esecutivo viene percepito prima di tutto nei territori interessati dagli interventi: «Mi colpisce che nessuno del governo parli più della nostra emergenza», commenta il sindaco di Cesena Enzo Lattuca: «Sembra quasi disinteresse - aggiunge - se non peggio, oblio». Eppure le risposte alle esigenze dei comuni sono tuttora confuse: «Sul tema indennizzi a privati e imprese siamo ancora al buio».

L'immagine dell'abbandono d'estate inoltrata si ripete nella giornata. Sempre il senatore dem Sensi,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

nel pomeriggio, immortalata l'aula di Palazzo Madama praticamente vuota durante un question time del ministro per l'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin sul cambiamento climatico e sul dissesto idrogeologico.

Nelle stesse ore non va meglio alla Camera. «Debbo informare quest'onorevole Parlamento che risultano avviate le necessarie istruttorie». Il ministro per la Protezione civile e le politiche del mare Nello Musumeci è alla Camera per un'informativa urgente su una parte di Paese che va a fuoco. L'aula dell'«onorevole parlamento» che ha davanti però è semi-deserta: lo ascoltano cinquanta coraggiosi deputati sui quattrocento che dovrebbero comporre l'assemblea. Undici in tutto di Fratelli d'Italia, due della Lega, tre di Forza Italia, qualche altro solitario della maggioranza. Più nutriti i banchi di Pd e M5s, comunque non al completo. In Transatlantico c'è chi giustifica gli assenti: ci sono sempre i lavori delle commissioni (ma nelle stesse ore quasi non ci sono convocazioni). Una deputata di Forza Italia, dopo la seduta, si avvicina al ministro per congratularsi: «Che bell'eloquio da siciliano c'olto». Peccato fossero così pochi ad ascoltarlo.- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario sospeso

Il provvedimento alla Camera ma il centrodestra prepara il rinvio in autunno e propone un tavolo di confronto I rischi secondo Pd e 5S "Così non se ne fa niente"

ALESSANDRO DI MATTEO

alessandro di matteo roma Se ne riparla a inizio ottobre, se tutto va bene.

La discussione sul salario minimo arriva in aula alla Camera e la prima mossa del centrodestra, come ampiamente annunciato, è la presentazione di una richiesta di sospensiva di 60 giorni che verrà votata la prossima settimana e che, dunque, rinvia all'autunno la battaglia sulla proposta delle opposizioni di introdurre una paga minima oraria di 9 euro. Una mossa maturata negli ultimi giorni, perché fino alla scorsa settimana la maggioranza puntava ad affossare la proposta di legge delle minoranze in commissione. Poi, il cambio di tattica, probabilmente suggerito dalla lettura dei sondaggi ripetono **Pd** e **M5s**. Adesso il centrodestra lavorerà per mettere in campo un proprio "contro-piano", come spiega Walter Rizzetto (Fdi) e nel frattempo Giorgia Meloni - forse già al ritorno dal viaggio negli Usa - dovrebbe avviare quel tavolo di confronto concordato nei contatti con Carlo Calenda. Ma democratici e 5 stelle non si fidano, il sospetto che si voglia solo rimandare tutto all'infinito è forte.

Il clima nell'aula di Montecitorio è un po' surreale, alle 9,30 del mattino viene avviata la discussione generale sul testo delle opposizioni, con tanto di lungo elenco di iscritti a parlare, ma tutti sanno già come andrà a finire. Quando è il turno di Tommaso Foti, capogruppo Fdi, arriva l'annuncio ufficiale: «Chiediamo un rinvio di 60 giorni. Abbiamo depositato come centrodestra unito una sospensiva». Foti previene già le accuse delle opposizioni, chiarisce che la maggioranza «non butta la palla chissà dove» ma vuole solo «poter avere lo stesso tempo diviso in quattro che avete avuto voi per formulare una proposta unitaria».

La precisazione ovviamente non evita le critiche delle minoranze. Dice Arturo Scotto, **Pd**: «La sospensiva a fine settembre della legge sul salario minimo proposta dal capogruppo di Fdi, Tommaso Foti, equivale a dire "non se ne fa niente"». Perché, come ha detto anche Elly Schlein a La Stampa, il **Pd** è certamente pronto a sedersi al tavolo «anche domani» con Giorgia Meloni, ma «sul nostro testo». Il centrodestra, invece, continua a dire no alla paga minima di 9 euro. Non a caso Scotto aggiunge: «È abbastanza facile prevedere che questo tempo serva a depositare altre proposte di legge della maggioranza, improntate su ipotesi del tutto diverse».

Il lavoro della maggioranza richiederà tempo, perché finora solo FI - martedì scorso - ha messo sul tavolo a sorpresa una propria proposta per combattere il lavoro povero. Spiega Antonio Tajani: «Sosteniamo la contrattazione collettiva come strumento per contrastare i contratti pirata». Ma anche Rizzetto aveva presentato una sua proposta di salario minimo nella scorsa legislatura e la sta aggiornando per riproporla.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

C'è poi Claudio Durigon, leghista e sottosegretario al Lavoro, che aggiunge: «Credo che il salario minimo non sia lo strumento adeguato, perché è nella contrattazione collettiva che si deve trovare la risposta».

Ciò che la maggioranza non dice esplicitamente è che si lavora anche per provare a dividere le opposizioni. Calenda assicura che Meloni ha garantito l'avvio degli incontri per la prossima settimana, ma al momento non ci sono date segnate in agenda, nemmeno dalle parti di Azione. Giuseppe Conte fa capire che non ci crede affatto a quel tavolo: il rinvio è «una melina, la maggioranza vuole andare in vacanza», attacca. Il leader M5s ne approfitta anche per rivendicare la primogenitura dell'idea, perché la competizione col **Pd** rimane: «Questa proposta di legge è la nostra proposta di legge, solo che c'è stata finalmente la convergenza anche delle altre forze di opposizione». In ogni caso, aggiunge, «se la presidente Meloni ci inviterà a un confronto non ci sottrarremo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Giorgetti affronta in Vigilanza il nuovo canone: si studia uno sconto e lo spostamento dalle bollette della luce a quelle dei cellulari

In Rai si riapre la partita per Saviano la mediazione di Soldi: "Ripensiamoci"

MICHELA TAMBURRINO

michela tamburrino roma Forse si scorge una crepa nel muro che fa scudo alla decisione dell'amministratore delegato Rai Roberto Sergio di annullare il programma di Roberto Saviano. "Insider", programmato per novembre su Rai3. La causa, le affermazioni social di Roberto Saviano contro il ministro leghista Matteo Salvini. Il possibile spiraglio nasce dalla presa di posizione della presidente Marinella Soldi che, definendo il programma condotto dallo scrittore «un prodotto nello spirito del servizio pubblico» e sottolineando il successo della prima edizione, ha chiesto «un supplemento di riflessione interna per ricercare, in tempi idonei, una soluzione gestionale nell'interesse degli utenti e dell'Azienda, tenendo conto, tra l'altro che si tratta di un programma già registrato». Come a dire che si potrebbe anche ipotizzare un danno erariale, con i soldi dei contribuenti spesi per allestire la trasmissione sospesa. Denaro buttato. Mentre la Lega accusa Soldi di «grave invasione di campo» e FdI sottolinea che «il codice etico si applica a tutti», anche il consigliere eletto dai dipendenti Riccardo Laganà vorrebbe notizia delle risorse pubbliche impiegate, a tutt'oggi, inutilmente. Stesso tono per l'Usigrai che chiede conto e ragione all'ad Roberto Sergio «La Rai ha un disavanzo di quasi 600 milioni di euro. Non è certo nella situazione di poter sprecare risorse che vengono costantemente ridotte alle testate». E sarà più su questo aspetto e su quella parola «sospensione», che si giocherà, alla lunga, la partita diplomatica del recupero. Ben più del fatto che si tratti «di un programma nel pieno spirito del servizio pubblico» e dell'interrogazione alla Commissione Ue promossa dalla vicepresidente **Pd** dell'europarlamento, Pina Picierno.

Ai piani alti di viale Mazzini il ragionamento che viene posto al giudizio dei vertici - ieri ricevuti al Quirinale dal presidente Sergio Mattarella - è possibilista e chiama in causa alcuni precedenti. A differenza del programma di Filippo Facci, che non era stato neppure contrattualizzato, nel caso Saviano si parla di un contratto in essere. Ci sono stati casi, viene ricordato, di prodotti finiti, alcuni congelati, altri in via di scongelamento. E si cita l'esempio di una fiction realizzata anni fa sulla figura di Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace. La fiction non fu mai programmata e ancora oggi, giace. Invece, allo scoppio della guerra in Ucraina, l'ex ad Carlo Fuortes, decise di sospendere il reality "La Caserma", seconda stagione, che sullo stile de "Il collegio", vedeva ragazzi vestire i panni militari. Allora si parlò di questioni d'opportunità, ma il programma ora andrà in onda. La morale è che per ora il programma di Saviano resta cancellato, ma potrebbe riapparire con il favore dell'oblio, a tempo debito.



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Ieri intanto in commissione di Vigilanza è stato ascoltato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che ha affrontato il tema caldo del canone e quello del Contratto di servizio 2023/2028, che tiene in particolare considerazione «la sostenibilità economica, l'efficienza aziendale e la razionalizzazione della spesa», oltre al piano industriale e alla trasformazione dell'Azienda «in una moderna Digital media company». Tutti obiettivi che richiedono la certezza delle risorse. Tra le varie ipotesi prese in esame per quanto riguarda il canone, c'è quella di sganciarsi dalla bolletta elettrica, diminuendolo per legarlo alle utenze mobili, «nuovi strumenti di fruizione dei contenuti televisivi». Il canone è voce fondamentale degli introiti del servizio pubblico che in base al consuntivo 2022 e nell'asestamento 2023, ammontano complessivamente a circa 1,85 miliardi. Accanto a questi, i ricavi della pubblicità che, dall'analisi del budget 2023, hanno mostrato una leggera flessione da 640 a 622 milioni di euro. L'indebitamento della Rai è aumentato, passando da 500 a 550 milioni. Effetto, quello della crescita del debito, dovuto alle eccessive esternalizzazioni dei programmi cui Giorgetti fa riferimento: «Serve un controllo della spesa. La voce costi esterni lascia perplessi ma certo è un'area dove si possono conseguire più facilmente razionalizzazioni» dice, invitando i vertici dell'Azienda a una gestione più oculata.

Appunto parlando di pubblicità che vola via, forse proprio dietro ai volti noti che hanno lasciato viale Mazzini, Fabio Fazio annuncia in un video postato su Instagram che i profili social di "Che tempo che fa", sono stati oscurati. «Come avete visto, i profili social di "Che tempo che fa" non sono più attivi, anzi, alcuni sono stati impropriamente oscurati addirittura. Siamo in attesa che vengano restituiti. Quello che è accaduto non ha alcuna ragione e non dà alcun vantaggio, peraltro, a chi lo ha fatto», ha spiegato il giornalista passato a Discovery. Risponde a stretto giro la Rai che precisa: «L'azienda sta procedendo a chiudere tutti i profili social di Cctf in quanto di sua proprietà».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

Smartphone l'Unesco dice no

Il rapporto dell'agenzia Onu valuta l'impatto sui giovani di 200 Paesi "La sola vicinanza a un dispositivo mobile disturba l'apprendimento"

BRUNO RUFFILLI

Nel mondo un Paese su quattro vieta l'uso di smartphone in classe. E, secondo il Global Education Monitoring dell'Unesco appena pubblicato, è giusto. Nelle 434 pagine del documento non si parla solo di smartphone: nella premessa si legge infatti che è importante «imparare a vivere sia con che senza la tecnologia digitale; prendere ciò che è necessario da un'abbondanza di informazioni, ma ignorare ciò che non è necessario».

Vantaggi e svantaggi Il digitale ha reso più semplice l'accesso alle risorse per l'insegnamento e l'apprendimento, specie nei Paesi meno sviluppati, rileva l'Unesco. «Alcune tecnologie possono migliorare l'apprendimento in contesti come la matematica», secondo il rapporto. Che insiste sulla possibilità di utilizzare computer e altri dispositivi digitali per non lasciare nessuno indietro, superando disabilità e difficoltà logistiche.

In Cina, videolezioni ben realizzate hanno migliorato del 32% i risultati nei test di 100 milioni di studenti nelle zone rurali.

Ma i risultati non sono sempre positivi: in Perù il governo ha distribuito oltre un milione di laptop agli studenti senza un adeguato piano didattico, e l'iniziativa One Laptop Per Child non ha portato miglioramenti significativi nell'apprendimento.

E inoltre, nei contenuti disponibili online è scarsa o nulla la rappresentanza delle minoranze di ogni tipo. Quasi il 90% del materiale è stato creato in Europa e Nord America.

L'ingerenza dei colossi tech I corsi online aperti di massa (MOOC, Massive Online Open Course) avvantaggiano gli studenti istruiti e quelli dei Paesi più ricchi. Per gli altri, mettersi al passo non è facile, e soprattutto comporta costi elevati, tra dispositivi, infrastrutture, formazione degli educatori. Senza contare la presenza sempre più invasiva di aziende private, che puntano a soppiantare università e istituzioni e spesso prevedono abbonamenti esclusivi o l'utilizzo dei dati degli utenti. Oggi solo un Paese su sette garantisce legalmente la privacy dei dati personali legati all'educazione. E il 54% dei Paesi analizzati nel report (circa 200) ha stabilito degli standard di competenze digitali, ma spesso a definirli sono proprio le multinazionali del settore tech. Infine, ma non ultimo, l'impatto ambientale: estendendo di un anno la durata di tutti i laptop nell'Unione europea potrebbero essere risparmiate emissioni di CO2 pari a quelle di un milione di automobili.

Così l'appello a non usare smartphone in classe non sembra nemmeno l'aspetto più preoccupante del documento Unesco. «I dati del Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) suggeriscono un



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

legame negativo tra l'uso eccessivo delle tecnologie e il rendimento degli studenti. È stato riscontrato che la semplice vicinanza a un dispositivo mobile distrae gli studenti e ha un impatto negativo sull'apprendimento in 14 Paesi».

Dal 1998 a oggi Distrazioni, furto di dati, cyberbullismo. Così la Francia ha vietato gli smartphone nel 2018, i Paesi Bassi faranno lo stesso dal 2024; nel Regno Unito, una proposta analoga è stata bocciata nel 2021.

In Italia, il 20 dicembre scorso, una circolare del ministero dell'Istruzione e del Merito ha vietato l'utilizzo di dispositivi elettronici nelle aule scolastiche, eccetto che per fini didattici. All'epoca se ne parlò parecchio, più che altro per l'indagine conoscitiva della VII commissione del Senato, dove venivano evidenziati i potenziali effetti negativi dell'uso eccessivo degli smartphone. La lista era lunga e varia: dipendenza, aggressività, insonnia, alienazione, scarso rendimento, memoria e dialettica indebolite, ma anche conseguenze a livello fisico, come miopia, diabete, ipertensione. In realtà il ministro Giuseppe Valditara aveva reiterato un divieto esistente dal 1998 e confermato già nel 2007 dall'allora ministro Giuseppe Fioroni del Pd. Quindi niente giochi, video e musica, e via libera invece alle app educative e ai libri digitali. Anche Audrey Azoulay, direttore generale dell'Unesco, nella prefazione alla ricerca avverte: «Bisogna far sì che la tecnologia supporti, ma non sostituisca, il legame umano su cui si basano l'insegnamento e l'apprendimento. L'attenzione deve essere rivolta ai risultati dell'apprendimento, non agli input digitali». Guardarsi negli occhi, insomma, e non solo nello schermo. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Forleo scrive a Nordio e al Csm: riaprite il caso della «banca dei Ds»

Il giudice che definì D'Alema e Latorre «complici di un disegno criminoso», dopo una vittoria in Cassazione, vuol chiarezza sulla propria rimozione dal fascicolo Bnl. Anche grazie alle nuove dichiarazioni di Palamara

GIACOMO AMADORI

giacomo amadori ha inviato al Consiglio superiore della magistratura, alla Procura generale della Cassazione e al ministero della Giustizia le dichiarazioni rilasciate dall'ex presidente dell'Anm Luca Palamara nelle indagini difensive svolte dai legali della stessa Forleo. La donna, infatti, è stata citata in giudizio a Brescia per diffamazione dall'ex senatore ds Nicola Latorre. Nel dischetto sono stati inseriti anche gli atti più importanti del procedimento lombardo e una pronuncia favorevole alla Forleo della Cassazione. Il medesimo materiale, in primavera, è stato depositato anche presso il giudice civile di Brescia che dovrà rifare il processo. La mossa della toga punta a far aprire procedimenti disciplinari su una vicenda molto spinosa e finita nel dimenticatoio.

Nel suo libro, *Il Sistema*, è lo stesso Palamara a riassumere i fatti intorno a cui ruota la storia: «Nei documenti depositati dai pm che avevano istruito l'indagine si fa cenno, ma solo cenno, a telefonate intercettate tra quei signori (gli scalatori, ndr) e D'Alema, Fassino e Latorre. In pratica i vertici dei Ds. Forleo, contraddicendo i suoi colleghi pm non solo chiede che quelle telefonate vengano messe agli atti, ma si spinge a dire e a chiedere che D'Alema, Fassino e Latorre siano indagati, perché le loro parole dimostrano che sono "complici consapevoli di un disegno criminoso"». Il Parlamento europeo, di cui l'ex premier diessino faceva parte, decise di non autorizzare l'uso delle intercettazioni e di non revocare l'immunità del leader socialista, che restò così fuori dall'inchiesta. La Forleo, invece, venne trasferita dal Csm per incompatibilità ambientale a causa di alcune sue dichiarazioni televisive. Nell'ottobre 2010 il giudice rilascia un'intervista a Panorama, intitolata «No, la legge non è stata uguale per tutti», in cui racconta anche come Latorre sarebbe uscito indenne dall'inchiesta milanese: «Le carte concernenti la posizione del senatore, che in seguito alla mia richiesta tornavano dal Senato, stranamente non arrivarono mai sulla mia scrivania, finché approfittando di una mia assenza di sette giorni, dopo oltre due mesi il pm le "dissotterrò" per inoltrarle "con urgenza" al gip di turno. Questi le rispedì al Senato senza informarmi, mentre ero stata tenuta al corrente di ogni dettaglio anche durante le ferie. Questo salvò Latorre. Se invece le carte fossero arrivate a me, che ero il giudice naturale. Le avrei inoltrate al pm affinché decidesse se avviare o meno un procedimento come avevo fatto per D'Alema. Ritengo che questa sia una delle pagine più nere della giustizia e della storia del nostro Paese». Dopo aver letto queste parole, il senatore Latorre intenta causa civile e vince in primo grado.



La Verità

Primo Piano e Situazione Politica

Nel 2021, dopo la scadenza dei termini per il deposito di memorie e allegati nel processo d'appello, esce il libro *Il Sistema*, scritto da Palamara e dal giornalista Alessandro Sallusti. Nel volume veniva riscritta la vicenda della Forleo definita «un'eretica» dentro al fu tempio progressista della Procura di Milano, un «fortino» all'epoca considerato «inespugnabile». A proposito dell'iniziativa della Forleo nei confronti di esponenti del partito che in quel momento guidava il Paese si legge: «La Procura di Milano non la prende bene, i Ds neppure. Io capisco che non abbiamo scelta, al di là del merito tecnico giuridico delle sue decisioni, Clementina Forleo va rimossa, è un pericolo, e mi esprimo anche pubblicamente in tal senso, sia come Anm sia come capocorrente, dando indicazioni in tal senso ai miei uomini dentro il Csm. Che infatti la trasferisce di peso al tribunale di Cremona». Con il tomo in mano, la Forleo chiede al giudice di ritornare alla fase istruttoria per raccogliere ulteriori prove, essendo emersi fatti nuovi.

Ma non viene ascoltata. Per questo, di fronte alla Cassazione, «si duole che la Corte di appello abbia omesso qualsiasi pronuncia sulla sua istanza» che, a parere della ricorrente, aveva margini di successo. A novembre gli ermellini hanno stabilito che «il ricorso va accolto» e che «la sentenza impugnata va cassata con rinvio alla Corte di appello di Brescia in diversa composizione».

Nell'ambito delle indagini difensive realizzate dall'avvocato della Forleo, Riccardo Bolognesi, è stato sentito Palamara e il suo verbale adesso è stato inviato sia in via Arenula, che al Palazzo dei marescialli che al Palazzaccio. Il legale chiede all'ex presidente dell'Anm di approfondire le risposte date nel libro e l'ex toga spiega: «Nel 2007 assunsi la guida dell'Anm e il primo caso significativo fu proprio quella della dottoressa Forleo, rispetto alla quale emerse subito che per le correnti di maggioranza non vi fosse alternativa ad adottare un'iniziativa politica contro la stessa». L'ex ras delle nomine fa riferimento a una «cinghia di trasmissione» che trasferiva i desiderata dei magistrati di Milano all'Anm, un «asse » che ha fortemente voluto un'iniziativa politica a differenza che in altri casi».

Per il testimone «c'era un forte disappunto tra la maggior parte dei magistrati di Milano e nelle componenti delle correnti di sinistra dell'Anm (Md e Movimenti) che condusse alla decisione contro la dottoressa Forleo». Una «saldatura forte» tra Magistratura democratica e Movimenti a cui avrebbe aderito anche Unicost. Palamara elenca i nomi di coloro che si sarebbero impegnati per neutralizzare la Forleo, considerata una scheggia impazzita: «Non fu Edmondo Bruti Liberati a chiamarmi (allora procuratore di Milano, ndr).

Nella normalità delle dinamiche politiche associative avveniva che fossero i colleghi Cascini e Canepa, allora componenti del Consiglio direttivo centrale dell'Anm a chiamare i loro referenti milanesi, in particolare Bruti Liberati e Castelli per Magistratura democratica. Situazione che avvenne anche nel caso di specie determinando poi la decisione della giunta monocolore di cui facevo parte».

Palamara ha anche spiegato che quando nel libro parlava dei «miei uomini» dentro al Csm faceva riferimento

La Verità

Primo Piano e Situazione Politica

ai consiglieri di Unicost e in particolare al segretario generale Marcello Matera e a Fabio Roja, che si occupava «dei fatti milanesi». Tra chi si era interessato al caso Forleo, Palamara ha citato anche l'ex consigliera del Csm in quota Md, Ezia Maccora. Tutti nomi di rilievo: Giuseppe Cascini, ex membro di Area nel parlamentino dei giudici, è attualmente procuratore aggiunto a Roma, Anna Canepa, già segretaria di Md, è sostituto procuratore alla Direzione nazionale Antimafia, Roja è presidente facente funzioni del tribunale di Milano, la Maccora è presidente aggiunto della sezione gip di Milano e Claudio Castelli, il più alto in grado, è presidente della Corte di Appello di Brescia, che ha giudicato e condannato la Forleo e che adesso si appresta a rigiudicarla. Il 20 settembre il tribunale ha convocato le parti per un tentativo di conciliazione, in caso di fallimento ripartirà l'appello.

Palamara ha affermato che «la linea politica decisa nella giunta dell'Anm ovviamente teneva conto degli input milanesi delle correnti di sinistra» e che alla fine «si decise di supportare politicamente il trasferimento della dottoressa Forleo perché la stessa aveva messo in discussione l'operato della Procura di Milano». L'ex pm ha anche ricordato le molteplici occasioni in cui venne trattato il caso, «durante le quali si discuteva [] soprattutto della rilevanza politica della questione e della necessità di evitare che l'operato della Procura di Milano potesse essere screditato, con riferimento alla conduzione del procedimento **Unipol**». E ha aggiunto: «C'erano spesso occasioni di contatto informale per parlare di questo caso: un convegno, un'occasione pubblica, ma anche delle cene private». Iniziative di «natura politica».

La conclusione di Palamara è desolante: «Ciò che ho voluto evidenziare nel libro è la difformità di trattamento riservato alla dottoressa Forleo rispetto ad altre vicende. Penso ad esempio a quella di Stefano Pesci, che si realizzò nella Procura di Roma per una fuga di notizie, rispetto alla quale nessuno disse una parola in Anm». Adesso la palla passa all'organo di autogoverno dei magistrati e al Guardasigilli, Carlo Nordio.

Il sondaggio

Gli elettori di sinistra lodano la linea dell'esecutivo

Gli italiani sono d'accordo con la strategia utilizzata in politica estera. Che trova consensi persino tra i fan del Pd

ARNALDO FERRARI NASI

Che il Governo stia andando bene lo si vede da diversi indicatori, non intendo quelli economici, anch'essi positivi, ma da quelli relativi alla pubblica opinione. Prendiamo il dato relativo al centrodestra nei sondaggi. Soprattutto quello di Fratelli d'Italia, il partito del Presidente del Consiglio: è costante dai primi momenti, intorno al 29-30% per tutti gli istituti.

Interessante approfondire poi i diversi dossier che il Governo deve affrontare. Sicuramente il rapporto con gli Usa.

Per il 54% degli italiani il governo sta lavorando bene mentre solo il 27% pensa il contrario. La media tra gli elettori dei tre partiti di centrodestra è 80%, nel Terzo Polo il 73%. Addirittura il 64% tra chi vota Alleanza Sinistra-Verdi. Persino i grillini, con il loro 47%, sono più positivi che negativi (39%). Il discorso si fa particolare quando si chiede quale dovrebbe essere una linea più generale. Sarebbe preferibile che l'Italia si avvicinasse sempre di più agli Usa anche a costo di prendere una posizione netta contro Cina e/o Russia; oppure sarebbe meglio avvicinarsi a Cina e/o Russia, rischiando di creare tensione con gli Stati Uniti? Ebbene, il 60% dice Stati Uniti, il 28% Cina/Russia. Gli elettorati danno spunti interessanti.

Gli elettori di **Pd** e Terzo Polo sono i più filoamericani, con il 73% di entrambi i partiti che dice States. Curioso poi il dato di SI e Verdi, che in maggioranza (54%) dicono Usa. Forza Italia è divisa in due: 47% contro 45%. I meno vicini agli Usa e più vicini a Russia e Cina, sono Movimento 5 Stelle (36% vs 45%) e Lega (39% vs 48%). In ultimo Fdi. Tra gli elettori del partito di Giorgia Meloni solo il 53% si dice più vicino agli Usa e ben il 32% sceglie Russia/Cina. Credo che questo dato non possa derivare da filocomunismo; piuttosto potrebbe esserci qualche reminiscenza di antiamericanismo, molto presente nell'Msi degli anni '70.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'amico del Pd

Truffa all'Inps: il prete anti-Lega finisce indagato

Don Biancalani è sospettato di aver stipulato falsi contratti di lavoro a 4 stranieri ospitati nel suo centro d'accoglienza

TOMMASO MONTESANO

i\$ un periodaccio per Massimo Biancalani, il parroco di Santa Maria Maggiore, a Vicofaro (in provincia di Pistoia), da anni protagonista di numerosi scontri con Matteo Salvini, e la Lega, sui migranti. Biancalani, infatti, è un paladino dell'accoglienza ed è noto per aver aperto, dal 2016, un centro di accoglienza nella sua parrocchia. Le cose, però, negli ultimi tempi hanno preso una brutta piega: prima con l'ordinanza urgente di sgombero emessa lo scorso 20 luglio dal Comune di Pistoia dopo il sopralluogo dell'Azienda sanitaria locale, poi con il recapito, da parte della procura di Firenze, dell'avviso di conclusione indagini in relazione a quattro presunti falsi contratti di lavoro stipulati a favore di altrettante persone ospitate a Vicofaro tra il 2019 e il 2020.

Le ipotesi di reato a carico di Biancalani sono di truffa e falso in atto pubblico. i\$ stato lo stesso "parroco anti-Salvini" a dare notizia dell'indagine nei suoi confronti convocando una conferenza stampa a Pistoia nello studio dei suoi difensori, Fausto Malucchi ed Elena Baldi. «A Biancalani contestano il reato di truffa, perché si sostiene che avrebbe firmato falsi contratti di lavoro al fine di ottenere, come poi è avvenuto, alcuni contributi da parte dell'Inps», ha spiegato l'avvocato Malucchi.

Non solo: i pm fiorentini contestano a Biancalani anche di aver utilizzato questi contratti di lavoro nell'ambito di alcune vertenze davanti al tribunale di Firenze al fine di ottenere provvedimenti favorevoli alla permanenza di alcuni stranieri sul territorio italiano. Da qui l'accusa di falso in atto pubblico. I quattro rapporti di lavoro sarebbero relativi a quattro stranieri che sarebbero stati assunti dal sacerdote con contratti di collaborazione familiare, con il ruolo di mediatori culturali e di aiuto nella gestione del centro di accoglienza.

«Abbiamo 20 giorni di tempo per far conoscere le nostre opinioni, probabilmente don Biancalani chiederà di essere ascoltato e sottoposto a interrogatorio», ha aggiunto Malucchi.

Nello stesso periodo di tempo, giorno più giorno meno, il parroco dovrà vedersela con l'ordinanza di sgombero dei circa 150 migranti alloggiati nella struttura di Vicofaro. Nel documento emesso dall'amministrazione comunale di Pistoia si fa riferimento al sovraffollamento della struttura, utilizzata come «dormitorio con soggiorno continuativo di persone per 164 posti letto individuati», alle «precarie condizioni igienico-sanitarie dei luoghi» e alla presenza di «rifiuti, sporcizia, muffe, infiltrazioni, residui di alimenti, ristagni di acque di scarico, escrementi di topo e di volatile», nonché a «spazi esterni utilizzati come orinatoi». In più ci sarebbero impianti elettrici non a norma, insufficienti requisiti di aerazione e assenza di dispositivi antincendio. «Le istituzioni hanno il dovere di intervenire prima che accada qualcosa



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

di irreparabile», ha detto il sindaco Alessandro Tomasi a proposito dei rischi igienico-sanitari.

Biancalani ha 15 giorni di tempo per ottemperare volontariamente all'ordinanza. Se questo non avverrà, il sacerdote sarà deferito all'autorità giudiziaria e lo sgombero, a meno di proroghe, sarà eseguito dalle Forze dell'ordine. Ed è questo, a sentire lo stesso Biancalani, lo scenario più probabile: «Continuerò a fare quello che ho sempre fatto, quindi disobbedisco assolutamente a questa ordinanza. Posso esortare i ragazzi che hanno un lavoro a trovarsi un alloggio in affitto, ma gli altri come faccio a mandarli via?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giorgetti ripensa il canone Rai Non in bolletta ma sul cellulare

Il ministro dell'Economia propone un'ipotesi di riforma legata alla fruizione dei contenuti su tutte le piattaforme Il conduttore vuole tenersi ifollower di «Che tempo che fa» Lo scrittore invece pretende il cachet per il suo programma

GIAN MARIA DE FRANCESCO, PASQUALE NAPOLITANO

Il canone Rai fuori dalla bolletta dell'elettricità ma collegato alle utenze telefoniche dei cellulari. È una delle ipotesi formulate per la riforma della riscossione del tributo da parte del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ieri in audizione presso la commissione parlamentare di Vigilanza sulla tv di Stato. Progressivamente si potrà diminuirne anche l'importo ma, considerato il difficile quadro macroeconomico, la questione è destinata a essere affrontata più in là con buona pace del leader leghista Matteo Salvini che ne auspicava una drastica riduzione.

In particolare, ha spiegato il titolare del Tesoro, va aperta una riflessione sulle nuove modalità di fruizione che, «come dimostra RaiPlay, consentono di vedere i contenuti Rai usando vari device». Se il presupposto diventasse il possesso di un'utenza telefonica mobile, ha aggiunto, «si avrebbe un aumento della platea e quindi una riduzione del costo pro capite del canone». Oggi sono 21 milioni i cittadini che pagano, mentre le utenze telefoniche mobili attive sono 107 milioni. Il meccanismo, tuttavia, comporterebbe «problemi di applicazione, relativi al calcolo di utenze per nucleo familiare: andrebbe individuato un tetto massimo - avverte il ministro - per evitare il pagamento di una somma più elevata».

Tra gli obiettivi del governo anche lo scorporo di una quota relativa agli investimenti sostenuti dalla Rai, che potrebbero essere posti «a carico della fiscalità generale». Si tratterebbe delle spese per ottimizzare la capacità trasmissiva e il livello di copertura delle reti Rai e valgono «circa 300 milioni» che potrebbero tradursi in una riduzione del canone annuo. Riduzione che, però, sarebbe fittizia in quanto sarebbe finanziata da altre entrate dello Stato che in qualche modo bisognerebbe incamerare. Il canone in bolletta «è stato il modo più semplice per incassare», ha spiegato Giorgetti, «ma ci sono tanti modi per finanziare il servizio pubblico», anche guardando all'esperienza di altri Paesi. Se ne occuperà un tavolo tecnico al ministero.

Ma Giorgetti si è soffermato soprattutto sul ruolo della tv pubblica. Il nuovo contratto di servizio 2023-2028, sul quale la Vigilanza è chiamata a esprimere il parere, tiene in considerazione «la sostenibilità economica, l'efficienza aziendale e la razionalizzazione della spesa». All'ad Roberto Sergio e al dg Giampaolo Rossi è affidata la realizzazione di un piano industriale che dovrà trasformare la Rai in una moderna digital media company che sappia intercettare il pubblico giovane pur promuovendo i valori culturali e civili. Un processo che richiede risorse certe e stabili nel tempo. Gli introiti da canone,



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

in base al consuntivo 2022, «ammontano complessivamente a circa 1,85 miliardi», ha sottolineato il ministro, e «sono destinati pressoché integralmente alla Rai». I ricavi da pubblicità, in base all'analisi del budget 2023, «hanno mostrato una leggera flessione, da 640 a 622 milioni di euro». Analoga attenzione dovrà essere posta all'indebitamento della Rai, che dal 2021 al 2022 «è aumentato da 500 a 550 milioni». Ecco perché Giorgetti ha ricordato che «la voce costi esterni è un'area dove si possono conseguire più facilmente razionalizzazioni». Soddisfatta Fratelli d'Italia. «Il canone Rai non sparirà», ha commentato Paolo Marcheschi, mentre Ester Mieli ha definito «un nostro dovere difendere la Rai dalla concorrenza». «Bene Giorgetti, ora far uscire il canone dalla bolletta», la chiosa dei parlamentari leghisti in Vigilanza.

Fabio Fazio e Roberto Saviano, i «finti martiri» di un'immaginaria epurazione sovranista in Rai, battono cassa. Dopo le lacrime, puntano alla grana. Gli idoli della sinistra provano a monetizzare il divorzio. Saviano cerca una «lauta buonuscita», dopo lo stop al programma Insider - Faccia a faccia con il crimine. Fazio ingaggia con l'azienda un braccio di ferro per soffiargli i follower. Due paladini dei più deboli, insomma. E mentre a Bruxelles, il **Pd** chiede l'intervento della presidente della commissione Ue Von der Leyen in difesa dell'autore di Gomorra. A Roma, Saviano bada al sodo. Da buon napoletano lo scrittore conosce alla lettera il motto dialettale «chiagni e fotti». Espressione che sembra sintetizzare alla perfezione il suo caso. Saviano piange e fa la vittima. Ma potrebbe incassare comunque i soldi dalla Rai. In realtà, il pagamento del compenso di Saviano è diventato un giallo. Sarà pagato? Sembrerebbe di sì. Il Giornale ha raccolto informazioni ai piani alti di viale Mazzini. Il programma, depennato dai palinsesti Rai, dopo gli insulti di Saviano al ministro Salvini, sarebbe dovuto andare in onda in prima serata per quattro puntate il sabato a

partire da novembre su Raitre. Fra Rai e Saviano non esiste alcun contratto. L'azienda ha acquistato il format direttamente dalla casa di produzione per la quale lavora Saviano. Con quali costi? Parliamo di cifre blu, conoscendo il tariffario della star Saviano. Le quattro puntate sono già state registrate. Ma c'è un passaggio che gioca a favore dello scrittore: l'inserimento in palinsesto è vincolato ai collaudi da parte dei vertici Rai. Verifiche effettuate e concluse con il via libera all'inserimento in programmazione. La cancellazione è avvenuta sulla base di una decisione adottata unilateralmente da parte dell'ad Roberto Sergio. Si profila dunque un contenzioso. Compenso sì, compenso no? La Rai potrebbe appellarsi alla violazione del codice per non pagare. A meno che Saviano non decida di rinunciare ai soldi per un programma che non andrà in onda. Della vicenda del compenso di Saviano potrebbe occuparsi presto anche la commissione parlamentare di Vigilanza Rai. I deputati di Fi avrebbero intenzione di chiedere delucidazioni. In soccorso dello scrittore arriva la presidente Rai Marinella Soldi, ricevuta ieri da Mattarella insieme all'ad Roberto Sergio: «Fermo restando il rispetto dovuto alle Istituzioni auspicherei un supplemento di riflessione interna per ricercare, in tempi idonei, una soluzione gestionale nell'interesse degli utenti e dell'azienda». Fonti vicino all'ad considerano quella della Soldi un'inaccettabile

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

invasione di campo e fanno sapere che Sergio non intende cambiare idea: se la presidente viene meno al ruolo di garanzia può anche dimettersi. L'altro idolo della sinistra, Fabio Fazio, passato a Discovery con il suo format, non vuole mollare i follower delle pagine social del programma Che tempo che fa in onda su Raitre lo scorso anno. Amore per i suoi fan? È lecito avanzare qualche dubbio. Per chi conosce un po' il mercato pubblicitario, milioni di follower offrono ampie possibilità di guadagno con la pubblicità. Anche in questo caso si profila una battaglia legale. Fazio ieri in un video ha denunciato: «Come visto i profili social di Che tempo che fa non sono attivi - anzi alcuni sono stati addirittura impropriamente oscurati dalla Rai. Siamo in attesa che ci vengano restituiti. Nel caso non dovessimo rientrarne in possesso ne apriremo naturalmente di nuovi e ve ne daremo notizia quanto prima. Fa piacere peraltro che improvvisamente tengano a Che tempo che fa, un po' tardivamente ma per certi versi è positivo». Altr a battaglia per nobili ideali.

Il governo riscrive il Pnrr Fitto: «Salviamo i progetti»

Modificati 144 obiettivi su 349, fuori nove misure Il ministro: «Confronto serio e costruttivo con l'Ue»

LODOVICA BULIAN

«Non stiamo eliminando i progetti», ripete con insistenza il ministro Raffaele Fitto in conferenza stampa a presentare la proposta di revisione del Pnrr, con l'aggiunta del Repower Eu, il capitolo sulla transizione green. Anzi, «li stiamo salvaguardando», perché «rischiano di non essere spesi, o rendicontati, o addirittura ritenuti non ammissibili».

Lo dice più volte «per evitare polemiche» sul documento con cui il governo italiano di fatto riscrive il Piano ereditato dal governo Draghi e frutto delle scelte dell'ex premier Conte, che aveva chiesto all'Ue il massimo possibile della quota di finanziamenti a debito, e quella di risorse a fondo perduto: 191 miliardi di euro da spendere entro il 2026.

Vengono spostati interventi - «e non cancellati» - spiega ancora il ministro, sui fondi di coesione che hanno scadenze più lunghe, al 2029. Chiede all'opposizione collaborazione, perché «un eventuale insuccesso sarebbe una sconfitta per l'Italia». Il governo modifica 144 progetti dei 349 da realizzare entro il 2026. Vengono eliminate dal Pnrr nove misure per un totale di 15 miliardi e 890 milioni: saranno definanziate e rifinanziate con altre fonti di finanziamento, il Piano nazionale complementare al Pnrr, che vale 30 miliardi, e i fondi delle politiche di coesione. «L'alternativa - dice Fitto - è lasciare tutto così come sta, così tra un anno ci diranno che non abbiamo speso i soldi. Abbiamo 2-3 mesi di confronto con la Commissione per costruire l'alternativa. Non decidiamo da soli». Il timore è che Bruxelles possa poi revocare i finanziamenti di fronte a interventi non ammissibili o che non possano essere completati, e ce «ne sono parecchi». Entra nel nuovo Pnrr il capitolo Repower Eu con una dotazione di 19 miliardi, in cui sono previsti anche Ecobonus per le famiglie. Esce invece per esempio il collegamento ferroviario Roma-Pescara, ma anche progetti contro il rischio idrogeologico. Ed è su questa voce, che vale 1,2 miliardi di euro, che le opposizioni attaccano: «Ci vuole davvero coraggio accusa il Pd». Siamo di fronte a un governo davvero senza vergogna, che continua a negare l'urgenza della crisi climatica».

Una strategia, quella di salvare i progetti spostandoli in altri programmi di finanziamento, come quelli di coesione, che il ministro rivendica come intuizione del governo italiano acquisita poi dalla stessa Commissione Ue nelle ultime raccomandazioni agli Stati sul Pnrr.

Di «riprogrammazione necessaria» parla Fitto, anche perché sono troppi i soldi Ue non spesi negli anni: «Abbiamo fatto un lavoro preliminare di monitoraggio della programmazione di coesione 2014-2020. Nove anni dopo, su 126 milioni di risorse europee e nazionali, la percentuale spesa sta intorno a 34 per cento». Anche Azione attacca: «Siamo di fronte ad un governo di incapaci».



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Non sono in grado di spendere le risorse e allora cancellano opere fondamentali. Non è vero che non stanno tagliando nulla ma solo riorganizzando. Rinunciano a 16 miliardi». E c'è l'allarme del presidente dell'Anci Antonio Decaro: «Si propone di spostare sul programma RePower Eu 13 miliardi di euro di fondi Pnrr che erano stati assegnati ai Comuni, con l'impegno che altre fonti di finanziamento andranno trovate. È una notizia che ci colpisce molto. I Comuni chiedono garanzie». In questo clima martedì Fitto presenta la proposta di revisione in Parlamento, da inviare poi alla Commissione Europea entro la fine di agosto.

L'emergenza maltempo colpisce i cantieri del superbonus

Casa. Pannelli fotovoltaici e cappotti termici devono rispettare standard elevati e regole tecniche: gli ultimi eventi sono di gravità eccezionale ma va sempre valutata la qualità dei prodotti e la correttezza dell'installazione

Giuseppe Latour

Cappotti termici danneggiati, tetti scoperchiati, pannelli fotovoltaici che non resistono all'impatto di chicchi di grandine dalla dimensione di limoni e ponteggi divelti dalla forza del vento.

I cantieri del **superbonus**, che avanzano in tutta Italia con l'obiettivo di centrare le prossime imminenti scadenze (la prima, relativa a villette e abitazioni unifamiliari, è in calendario già a fine settembre), hanno affrontato in questi giorni una prova durissima: i fenomeni atmosferici legati al cambiamento climatico hanno spesso distrutto opere già realizzate o in fase di posa.

Adesso servirà più tempo per completare i lavori. Ma serve anche capire quali sono gli standard tecnici che rispettano i diversi prodotti e se, in qualche caso, ci sono delle responsabilità.

I pannelli fotovoltaici Su questo punto Alberto Pinori, presidente di Anie Rinnovabili (la Federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche) è molto chiaro nel parlare di pannelli fotovoltaici: «La situazione che si è creata questa volta è fuori da ogni ordinarietà. È un evento straordinario, al quale è difficile far fronte, anche con prodotti di qualità elevata e con l'installazione di un'impresa che lavora a regola d'arte. Posso parlare del mio caso: a Desenzano mi è stato devastato un impianto fotovoltaico, ma la grandine ha spaccato anche tutte le tegole del tetto». A una grandinata ordinaria, invece, i pannelli sono in grado di resistere: «Ho assistito personalmente a test sui pannelli che mi hanno impressionato.

Viene legato su una corda un peso notevole o sparata una palla che colpisce il pannello a 80 km orari; a queste sollecitazioni il pannello deve resistere. Quindi, i prodotti in commercio in Italia sono fatti per resistere alla grandine».

I pannelli, che solitamente hanno uno spessore compreso tra i tre e i quattro millimetri, sono composti da uno strato di vetro temperato, da due fogli di materiale plastico che incapsulano le celle fotovoltaiche e dal "backsheet", cioè la parte posteriore del pannello, ad alta resistenza: «I pannelli sono già oggi molto resistenti - aggiunge Pinori -. Se anche il vetro fosse molto più spesso, non sarebbe tanto più resistente paradossalmente, perché diventerebbe meno elastico».

Oltre alla qualità dei prodotti è importante anche l'installazione.

«In Italia non c'è un patentino per le imprese che installano questi impianti - spiega -. Gli installatori hanno comunque il dovere di posare i pannelli in modo che anche un forte vento non li porti via. Di norma, l'impianto, perché sia correttamente installato, deve essere, come miglior posizione, a 30 gradi



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di inclinazione a sud. Non tutti i tetti lo consentono, per cui bisogna fare i conti con la situazione che le imprese si trovano davanti».

I cappotti termici Passiamo ai cappotti termici. «Un sistema a cappotto realizzato secondo rigorosi criteri di qualità è in grado di resistere ad aggressioni anche molto violente», spiega Federico Tedeschi, presidente della Commissione tecnica di Cortexa, associazione che riunisce aziende specializzate in questo settore.

A fare la differenza è la certificazione, che è basata su test e prove molto severi e tiene conto di manifestazioni inaspettate e violente e dei cambiamenti climatici. «Ad esempio, la prova in camera climatica porta i sistemi a temperature oltre i 70 °C, con cicli caldo-freddo che li fanno scendere in pochi minuti sottozero, cicli di bagnatura seguiti da cicli di raffreddamento che li fanno congelare, fino a -20°C, e poi scongelare. A conclusione di tali test non devono verificarsi né crepe né distacchi. Le prove sui collanti e sull'adesione dei vari strati prevedono resistenze dell'ordine di molte tonnellate al metro quadrato, oltre ogni possibile sollecitazione provocata da un evento naturale», dice ancora Tedeschi.

Qual è, allora, il problema che porta agli incidenti di questi giorni? Esistono in commercio materiali che non rispettano gli standard più alti e installatori non certificati? «Premettiamo che siamo di fronte ad eventi eccezionali che hanno provocato danni ingenti anche a lamiere, strutture metalliche, autoveicoli e infrastrutture. Parlando di cappotti, purtroppo sì - prosegue Tedeschi -: in Italia molti cappotti vengono "assemblati" da imprese senza che siano forniti come sistema da un unico produttore. Ciò significa che i componenti non sono stati testati in combinazione tra loro e che quindi non può esserci un garante del sistema, come nel caso di kit con certificazione Eta (European technical approval) e marcatura Ce».

Ma il prodotto non fa tutto. «Serve un progettista che sia esperto e conosca la norma Uni TR 11715, che può anche incrementare gli standard del sistema, in modo da realizzare cappotti resistenti anche agli eventi eccezionali come quelli di questi giorni, e un posatore con competenze certificate secondo Uni 11716, quindi esperto». In Italia oggi questi posatori sono pochissimi, perché la certificazione è volontaria.

I ponteggi Infine, ci sono i ponteggi, di cui parla il direttore di Unicmi (Unione nazionale delle industrie delle costruzioni metalliche dell'involucro e dei serramenti), Pietro Gimelli: «I ponteggi devono essere corredati dal libretto di autorizzazione rilasciato dal ministero del Lavoro, che deve essere sempre presente in cantiere.

I materiali utilizzati devono avere l'identica marchiatura presente sul libretto e installati o secondo gli schemi contenuti nello stesso, o secondo il progetto realizzato per lo specifico intervento».

Inoltre, il ponteggio deve essere installato «da soggetti in possesso dell'abilitazione prevista dal Dlgs 81 del 2008 e deve essere indicato un responsabile del cantiere».

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ci sono, poi, le verifiche da effettuare sui materiali che costituiscono il ponteggio, prima di ogni installazione, e quelle da effettuare durante l'uso del ponteggio (e comunque almeno ogni mese), da documentare tramite un verbale.

Questo, in teoria. Perché nella pratica «i controlli sono pochi - dice Gimelli - e chi li effettua non riceve sufficiente formazione.

Spesso s'interviene solo a seguito di un incidente. Per cui sul mercato possiamo trovare prodotti non corredati dalla loro autorizzazione ministeriale (per questo abbiamo parlato di rispondenza dei marchi riportati nell'autorizzazione con i materiali) e spesso troviamo materiali vetusti o con uno stato di difficile valutazione dell'affidabilità (mancanza di protezione superficiale, ruggine, componenti compromessi, tavole con ganci deformati, mancanza di dispositivi di blocco delle tavole)».

A volte mancano i progetti o ci sono esecuzioni non conformi al progetto. E tutto questo favorisce gli incidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Garanzie, riassetto del Fondo con più spazio alle Regioni

Credito. Nel piano del sottosegretario Bitonci dal 2024 semplificazione dei livelli di copertura: 80% agli investimenti, conferma dell'importo massimo di 5 milioni e gratuità per le microimprese

Carmine Fotina

ROMA Riforma in vista per il Fondo di garanzia. Il regime speciale, in vigore sulla base del Quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato, scadrà il 31 dicembre 2023 e in assenza di interventi si tornerebbe a limiti e percentuali, ben meno generosi, del 2019. Di qui il progetto di riforma preparato nelle scorse settimane dal sottosegretario del ministero delle **Imprese** e del made in Italy, Massimo Bitonci, che ha la delega sul Fondo, e discusso con la direzione Incentivi del ministero, Mediocredito centrale (gestore del fondo) e le associazioni di impresa. Ci sarà un confronto anche con il ministero dell'Economia prima di arrivare al traguardo con la legge di bilancio, che dovrà fissare le risorse triennali, e un decreto interministeriale.

Più spazio a Pmi e Regioni Il Fondo, pur in uno scenario di contrazione del credito legato anche al rialzo dei tassi di interesse, resta lo strumento principe per favorire l'accesso ai finanziamenti bancari. L'opzione di confermare l'attuale assetto di emergenza sembra molto improbabile. Ma tornare allo schema del 2019 sarebbe un passo indietro con conseguenti proteste delle **imprese**.

Il progetto prevede innanzitutto di rendere strutturale l'importo massimo garantito per impresa, temporaneamente fissato a 5 milioni, anche se su questo punto bisognerà negoziare con la Ue così come per le small mid cap e il limite del regime de minimis.

L'impianto del 2019, basato su 5 fasce di rating delle **imprese** che tengono conto del livello di rischiosità, verrebbe semplificato sempre nell'ottica di privilegiare rischi e durate maggiori.

L'80% di garanzia andrebbe alle operazioni di investimento, oltre che a quelle per importo ridotto, microcredito e startup. Per le operazioni finalizzate alla liquidità si applicherebbe un doppio binario in base alla durata dei finanziamenti. Fino a 12 mesi, 40% sulle prime due fasce di rating (quelle meno rischiose) e 60% sulla terza e quarta. Oltre 12 mesi, le percentuali sarebbero rispettivamente del 60 e dell'80%. Resta ferma l'esclusione delle **imprese** in fascia 5. Infine, 50% per le operazioni di capitale di rischio.

Contemporaneamente, la riforma prevede l'innalzamento a 60mila euro dell'importo massimo delle operazioni di importo ridotto (attualmente a 25/35mila euro) ammesse al Fondo senza valutazione dell'impresa e l'eliminazione della commissione di mancato perfezionamento, che generalmente le banche ribaltano sulle **imprese**. A **sostegno** dei beneficiari più piccoli, le microimprese, anche l'eliminazione della commissione dello 0,25% sull'importo garantito.

Un ulteriore punto del piano è la riduzione a 500mila euro dell'importo minimo previsto per le singole



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sottoscrizioni di minibond (da 2 milioni) e a 20 milioni (da 40 milioni) dell'ammontare minimo dei portafogli. Ok anche alle **imprese** del Terzo settore, con due opzioni: ammissibilità generale o quantomeno per i soggetti iscritti nel registro del ministero del Lavoro per finanziamenti fino a 300mila euro senza valutazione. Farà sicuramente discutere poi l'intenzione di riportare nell'orbita del Fondo, e quindi di Mcc che lo gestisce, le small mid cap (**imprese** diverse dalle Pmi con un numero di dipendenti non superiore a 499) oggi garantite dalla Sace. Le small mid cap sarebbero ammesse entro il 10% della dotazione complessiva del Fondo, con coperture ridotte rispetto alle Pmi.

Le Regioni e la governance Al centro della proposta c'è il tentativo di dare più spazio alle sezioni speciali regionali. Usando in sinergia risorse delle stesse regioni, si punta a confermare anche dal 2024 l'innalzamento ai livelli massimi delle percentuali di copertura sia per la garanzia diretta (80%) che per la riassicurazione/controgaranzia (90%) e a modificare le operazioni a rischio tripartito (che prevedono l'ammissibilità anche delle **imprese** con rating di classe 5) distribuendolo al 20% alla banca (con ponderazione zero sull'80% finanziamento), al 40% ai Confidi e al 40% Fondo. Le sezioni speciali regionali beneficerebbero poi della gratuità dell'intervento del Fondo e dell'assenza di valutazione dell'impresa.

Nel riassetto generale viene delineata anche una modifica della governance del Fondo, altro punto potenzialmente divisivo perché nel Consiglio di gestione rimarrebbero solo membri della Pa mentre i due attuali rappresentanti delle **imprese**, insieme ad altri del mondo imprenditoriale, entrerebbero in un Tavolo permanente di concertazione.

Le coperture In epoca pre-Covid, quando fu redatto lo schema di rating in 5 classi, il Fondo viaggiava su un fabbisogno annuo tra 1,7 e 2,1 miliardi, stima dell'accantonato per fronteggiare rischi di insolvenza. Oggi, con l'esplosione delle garanzie innescata dalla crisi, quei numeri non sono più attuali. La riforma presentata da Bitonci, chiaramente espansiva, avrebbe un fabbisogno di circa 3,2 miliardi annui (per intenderci nel 2023 con il regime speciale si dovrebbe arrivare a poco meno di 3,4 miliardi). Il nodo dei costi peserà come avvenuto anche in passato nelle scelte finali sulle riorganizzazioni dello strumento, anche se i tecnici che hanno lavorato al progetto hanno calcolato che almeno per il 2024, tra avanzi e risorse nuove, il Fondo si ritroverà comunque in pancia una disponibilità finanziaria sufficiente, di 4,1 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Palla alla Bce: la stretta appare scontata ma con toni meno da falchi sul futuro

L'attesa è per un aumento di 25 punti base del costo del denaro

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE Un rialzo dei tre tassi di riferimento di 25 punti base, arciscontato: è questa la decisione di politica monetaria del Consiglio direttivo della Bce attesa oggi, perché preannunciata più volte dalla presidente Christine Lagarde e perché la lotta contro l'alta inflazione non è ancora stata vinta. Si tratta del nono rialzo consecutivo nell'area dell'euro nell'arco esatto di un anno, dal luglio 2022 al luglio 2023: il tasso sui depositi, che è ancora il punto di riferimento per i mercati e per le banche, salirà al 3,75% oggi, quando era -0,5% un anno fa.

Quelle che appaiono meno scontate, pur tuttavia prevedibili nella sostanza, sono le scelte delle parole nel linguaggio della decisione, nella comunicazione della presidente in conferenza stampa. Stando a fonti bene informate, sarà il tono della Bce a cambiare leggermente oggi: meno "hawkish", cioè, meno da falco rispetto ai precedenti messaggi.

Lagarde questa volta non dovrebbe preannunciare un ennesimo rialzo di un quarto di punto. Ma non per questo c'è da aspettarsi una comunicazione da colomba.

Per la Bce, insomma, i tempi non sono ancora maturi ad oggi per poter segnalare che si è arrivati al picco dell'inasprimento. Tutt'al più la Bce può iniziare a lasciare più porte aperte, non solo quella dei rialzi certi. Per poter dare la certezza di essere arrivati alla fine della corsa dei rialzi, serviranno al Consiglio direttivo altri dati: dinamica dell'inflazione di fondo (core) e complessiva, mercato del lavoro e **congiuntura** economica, condizioni del credito a famiglie e **imprese**, rischi geopolitici. Rispetto alla riunione del Consiglio di giugno, a luglio non molto è cambiato. Per di più, i dati sull'inflazione usciranno il prossimo lunedì.

La riunione del 14 settembre, carica delle proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Eurosistema, si presenta dunque come l'occasione più appropriata per tirare le somme oppure, se necessario, per rialzare nuovamente i tassi e arginare eventuali rischi aperti di disancoraggio delle aspettative.

Proprio a causa dell'incertezza che continua a dominare il palcoscenico della politica monetaria nell'area dell'euro, appariva ieri meno probabile di tutte una qualche decisione già oggi di modifica dell'assetto attuale del quantitative tightening. A partire dal mese corrente, la Bce ha messo fine ai reinvestimenti nell'ambito del Paa (programma standard di acquisti di attività). Non sono quindi maturi i tempi per un annuncio sul programma pandemico Pepp, per il quale il Consiglio direttivo intende reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del programma almeno sino alla fine del 2024. Se da un lato è vero che i falchi sono pronti a spingere per il potenziamento del Qt, ogni qual volta avvertono un depotenziamento dello strumento principale del rialzo dei tassi, è altrettanto vero che



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

i falchi stessi preferiscono alzare i tassi piuttosto che puntare sul Qt. Non partirebbe quindi dai falchi l'iniziativa di aumentare il Qt al posto di un ennesimo rialzo dei tassi.

In quanto alle colombe, lo strumento di politica monetaria che ora hanno in mano, per evitare nuovi rialzi a danno dell'economia, è quello di mantenere i tassi alti più a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Fmi all'Italia: bene gli impegni sul debito

Rischi «moderati» di stress, ma attenzione a deficit, Pnrr e riforme di tasse e pensioni

Gianni Trovati

ROMA Una promozione su quel che è stato fatto fin qui, condita però da un'allerta su quel che resta da fare a cominciare dall'attuazione del Pnrr. La pagella scritta dal Fondo monetario internazionale al termine della verifica periodica su economia e conti pubblici italiani (sono le consultazioni per l'Article IV) offre lodi esplicite alla «resilienza **dell'economia** agli shock in sequenza», sottolineando «la forte ripresa nel prodotto e nell'occupazione». E intorno al bilancio pubblico abbassa a «moderati» i rischi di stress sul debito, resi tali in particolare dall'«impegno delle autorità italiane» nell'alleggerire il peso del passivo sul Pil. Considerazioni rilanciate a stretto giro dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti: «Continueremo sulla strada della prudenza, responsabilità e realismo perseguendo l'obiettivo della riduzione del debito pubblico con l'attenzione verso persone e famiglie più vulnerabili», assicura evidenziando anche l'esigenza di agire «senza trascurare l'indispensabile crescita per rilanciare l'economia italiana, che mostra la sua solidità rispetto agli eventi avversi».

La sfida, avverte il Fondo, resta infatti «decisiva», perché il nostro debito pubblico rimane «molto alto» e per essere gestito ha bisogno di «ambiziose riforme strutturali per aumentare produttività e crescita strutturale»; e di un consolidamento dei conti che andrà sostenuto con una riforma fiscale orientata ad allargare basi imponibili e adesione agli obblighi tributari (la «compliance»), senza cedimenti su sanatorie che «non aiutano», e con interventi sulle pensioni per ridurre la spesa. Perché il prossimo circolo dei conti italiani può essere vizioso o virtuoso; e per imboccare la seconda strada deve continuare a far crescere la spesa pubblica primaria meno del Pil nominale per «ritagliare spazi agli investimenti pubblici» indispensabili per spingere la crescita strutturale.

La morale dell'analisi non è difficile da ricavare, e infatti è stata colta al volo da Giorgetti con le sue assicurazioni sul fatto che il connubio fra «prudenza» e «crescita» continuerà a guidare la politica economica. Ma dovrà farsi largo in una manovra che precede di pochi mesi elezioni europee cruciali per gli equilibri politici di Roma e Bruxelles senza avere al momento alcun margine per misure acchiappa-voti.

Il contesto del resto è quello disegnato dalle stime macroeconomiche diffuse ieri dallo stesso Fondo monetario. Che per quest'anno vedono l'Italia accreditata di una crescita del 1,1%, superiore alla media dell'Eurozona (+0,9%) e al dato di Francia (+0,8%) e Germania (-0,3%), come sottolineato ieri dallo stesso Governo. Ma indicano anche per l'anno prossimo un +0,9% molto meno enfatizzato dal dibattito pubblico perché più fiacco rispetto alla media dell'area euro (+1,5%) e alle prospettive di Berlino e Parigi (+1,3% per entrambe). Anche per l'Fmi, come per gli altri previsori domestici e internazionali,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

l'Italia sembra insomma destinata a rientrare nei suoi classici zerovirgola dopo un rimbalzo postpandemico più vigoroso e lungo del previsto.

E questo ritorno alle tradizioni non è un bene per un Paese che nonostante la corsa degli ultimi anni si presenta alla nuova fase con circa 6 punti di debito/Pil in più rispetto ai record preCovid.

Da questi presupposti il Fondo scrive un'agenda che sul fisco guarda con sospetto allo sviluppo delle Flat Tax perché «potrebbe portare a un significativo calo delle entrate» e spinge per tornare ad alzare il tetto al contante. E per contrastare la flessione costante della popolazione in età da lavoro chiede di investire in educazione e incentivi fiscali all'occupazione giovanile. E di frenare la spesa previdenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

recovery plan

Pnrr, oggi cabina di regia: sul tavolo il RepowerEu e 349 obiettivi al restyling

Approda oggi alle 14.30 in cabina di regia a Palazzo Chigi per l'esame preliminare «la proposta di revisione complessiva del Pnrr inclusiva del nuovo capitolo RepowerEu» dedicato all'energia, che conterrà tanto gli interventi infrastrutturali delle grandi partecipate pubbliche quanto gli incentivi per **imprese** e famiglie, a partire dai nuovi bonus edilizi. A convocare i ministri, i sottosegretari alla presidenza del Consiglio e i presidenti di Regioni, Upi e Anci è stato il ministro che ha la delega al Piano, Raffaele Fitto. Una convocazione attesa, dal momento che lo stesso Fitto, come anticipato sul Sole 24 Ore del 19 luglio, aveva lasciato intendere di volersi presentare all'appuntamento già fissato in Parlamento per il 1° agosto (quando ci saranno le comunicazioni con risoluzioni e voto) con il quadro della rimodulazione già pronto per l'invio alla Commissione Ue. Fino all'ultimo, Fitto e le strutture tecniche della presidenza del Consiglio hanno lavorato al documento, dopo aver raccolto le schede con le proposte di modifica di tutti gli obiettivi, da qui al 2026, arrivate dai vari ministeri e dopo numerosi bilaterali di Fitto con i colleghi. Oltre agli 11 su 27 tra target e milestone rivisti dal Governo italiano legati alla quarta rata da 19,5 miliardi (l'ultimo che si è aggiunto è quello sugli alloggi per gli studenti universitari, transitato dalla scadenza di dicembre 2022 a quella di giugno 2023 per accelerare il disco verde alla terza rata), il restyling riguarda gli altri 349 obiettivi rimanenti fino alla decima e ultima rata, per un valore totale di 89,6 miliardi. Anche dalla portata della rimodulazione dipenderà il peso finanziario finale del RepowerEu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'INTERVISTA BARBARA BELTRAME VICE PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

«Bene la missione della premier negli Usa»

Nicoletta Picchio

Rafforzare i rapporti internazionali, consolidare la presenza delle **imprese** italiane all'estero, in una fase complessa come quella attuale, con tensioni geopolitiche in atto e una rapida evoluzione degli equilibri socio economici. Con un'attenzione particolare verso gli Stati Uniti: «Occorre dare un impulso alle relazioni transatlantiche, gli Usa sono il nostro secondo Paese per quanto riguarda l'export, dopo la Germania, il primo se si considerano solo quelli extra Ue. In questo contesto, la missione del presidente del Consiglio è molto importante», dice Barbara Beltrame Giacomello, vice presidente per l'Internazionalizzazione di **Confindustria**.

La premier Meloni è da ieri negli Stati Uniti, poco più di un mese fa **Confindustria** ha aperto una sede a Washington, organizzando per l'occasione una mostra con 12 fogli del Codice Atlantico di Leonardo.

Qual è il senso di questa operazione?

Abbiamo scelto di portare in mostra a Washington il made in Italy, di cui Leonardo è il miglior ambasciatore, e le 12 tavole del Codice Atlantico in esposizione rappresentano al meglio l'ingegno italiano. Il desiderio di fare impresa è stato per l'artista la leva di trasformazione di alcune delle più illuminate intuizioni in progetti concreti e rivoluzionari. La stessa tensione che accompagna chi guida un'azienda, luogo di progresso, sviluppo e ricerca, ma anche comunità sociale. Non a caso abbiamo scelto come sede della mostra la Martin Luther King JR Memorial Library, simbolo di aggregazione sociale e di apprendimento, che con la sua vocazione pubblica è divenuto centro nevralgico del sistema delle istituzioni. E l'apertura della nostra sede è uno strumento di diplomazia economica, volta a sostenere le nostre **imprese** e fare da ponte con le istituzioni e le realtà imprenditoriali americane. Nel primo trimestre del 2023 l'export made in Italy negli Usa è aumentato del 9,7% rispetto allo stesso periodo del 2022. Ma ci sono ancora grandi potenzialità da intercettare. La scelta di aprire i nostri uffici negli Stati Uniti non poteva che ricadere su Washington, sede della Banca mondiale, del Fondo monetario, della Camera di commercio americana e di altre grandi istituzioni internazionali.

La sfida comunque è globale e tra continenti: cosa chiedete all'Europa per rispondere alla sfida di competitività che arriva con l'Inflation Reduction Act?

Da Usa e Cina è arrivata una sfida sulla competitività: la Cina punta ad aumentare la sua capacità tecnologica, gli Usa ad avere autonomia su alcuni settori strategici, mettendo ambedue sul tavolo molte



risorse. Le **imprese** italiane devono essere sempre più internazionali ma una sfida del genere non può che essere giocata tra continenti. In questo senso, dall'Europa ci aspettiamo un impegno sulla politica industriale, in primis sulle transizioni green e digitale. L'industria deve essere al centro della strategia europea.

Washington, prima ancora Kiev e Singapore. Si andrà avanti, si pensa anche ad aprire una sede in Brasile. Sono alcuni tasselli del progetto Confindustria nel mondo avviato con la presidenza Bonomi: qual è la strategia di fondo?

È fondamentale che le nostre **imprese** guardino sempre di più ai mercati esteri. Nel 2022 abbiamo raggiunto il record di oltre 600mila euro di esportazioni, un risultato ottenuto conquistando quote di mercato a vantaggio dei nostri paesi competitor, come Francia e Germania, visto che la domanda globale si è ridotta. Ma il nostro "bello e ben fatto", come ha messo in evidenza recentemente il Centro studi di **Confindustria**, ha grandi possibilità di crescere, un potenziale di quasi 100 miliardi, di cui 22,6 miliardi di export aggiuntivo negli Usa. Il nostro impegno come **Confindustria** è di aiutare le **imprese**, in particolare le **PMI**, a creare relazioni e opportunità di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stellantis batte le attese sugli utili e conferma le previsioni per il 2023

Profitti netti a 10,9 miliardi (contro gli 8,6 previsti), in crescita del 37% sul 2022 Il Ceo Tavares: «Risultati record, il piano Dare Forward 2030 è giusto»

Alberto Annicchiarico

Stellantis ha chiuso il primo semestre 2023 con un utile netto di 10,9 miliardi di euro (migliore delle previsioni di 8,6), in crescita del 37% rispetto al primo semestre 2022. I ricavi netti sono stati pari a 98,4 miliardi di euro (previsti 97), in aumento del 12% rispetto allo stesso periodo di un anno fa, principalmente per un aumento delle consegne. L'utile operativo adjusted è stato di 14,1 miliardi, con un +11% rispetto al primo semestre 2022 e un margine al 14,4% (in calo dal 14,5% di un anno fa). Il free cash flow industriale è cresciuto del 63%. In Borsa il titolo ha chiuso con un +2,65%. La casa italo-francese ha confermato la guidance per l'intero 2023.

Nei primi sei mesi le consegne complessive di Bev (Battery electric vehicles, 100% elettriche) sono aumentate del 24% a 169mila unità e le consegne di Lev (Low emission vehicles) sono salite del 28% a 315mila unità. Nel mercato europeo (Ue30) Stellantis risulta terza nelle vendite di auto a batteria ed è seconda negli Stati Uniti nelle vendite di Lev.

«Nel primo semestre Stellantis ha raggiunto ancora risultati record.

Stiamo portando avanti il nostro piano Dare Forward 2030 e possiamo dire che è il piano giusto», ha commentato il ceo Carlos Tavares. Il top manager si è soffermato sul confronto con i competitor sulle auto elettriche. Tra Stellantis e Tesla ci sarà «una gara emozionante», mentre quella con i brand cinesi è condizionata dal vantaggio competitivo, circa il 25%, favorito anche alla «posizione dogmatica» assunta da Bruxelles, che, ha spiegato Tavares, sembra non volere ascoltare l'industria continentale. «Ora che Tesla sta entrando nel mio mondo, fatto di competitività su costi e pricing, la loro redditività è scesa: alla fine del primo semestre è al 10,5%, mentre un anno fa era sopra il 17%. Ora sono meno redditizi di noi (il margine sull'utile operativo adjusted di Stellantis è al 14,4%, ndr)». Sul fronte software, in relazione al vantaggio acquisito da Tesla, Tavares ha continuato dicendo che «se loro hanno creato un ecosistema software, possiamo farlo anche noi. È una delle cose che stiamo facendo bene. Abbiamo avuto un approccio umile e stiamo creando un business più redditizio della media di Stellantis: abbiamo le persone, i brand, la capacità produttiva».

Intanto l'intesa tra Stellantis e il governo italiano sull'aumento della produzione di auto e veicoli commerciali leggeri nel nostro paese fino a un milione dovrebbe arrivare nelle prossime settimane. Con il ministro delle **Imprese** e del Made in Italy, Adolfo Urso, «abbiamo un dialogo collaborativo e produttivo.

Nelle prossime settimane ci aspettiamo una risposta del governo italiano e troveremo un accordo», ha



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

detto Tavares. Però «serve l'impegno del governo a sostenere l'acquisto di veicoli a basse emissioni e iconici da parte della classe media e a non mettere regole che impediscono la mobilità privata. Non si può essere "autofobici" e non è una questione solo italiana».

Tavares ha infine escluso una Ipo per Maserati, che ha visto raddoppiare l'utile operativo adjusted nel semestre (121 milioni da 62) e migliorare il margine dal 6,6% al 9,2%.

La performance di Maserati è dovuta soprattutto alle vendite di Grecale e GranTurismo e a un aumento del net pricing. Per quanto riguarda, invece, Comau, Tavares ha detto che «per lo spin-off stiamo valutando la giusta tempistica» e che nel frattempo «Comau sta tornando a essere un business interessante». Una decisione potrebbe essere presa entro la fine dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bisogna guardarsi dal rischio di volerlo utilizzare come arma per forzare le retribuzioni

Salario minimo, idea giusta ma...

Pietro Ichino, padre del Jobs act, già senatore del Pd

ALESSANDRA RICCIARDI

«Il salario minimo? L'idea è giusta, ma se non è determinato e modulato in modo corretto può anche produrre un impatto negativo», ragiona Pietro Ichino. Giuslavorista dell'Università di Milano, ex senatore del Pd, considerato il padre del Jobs act, Ichino dice: «Uno standard retributivo minimo universale deve servire per correggere le distorsioni del mercato. Se invece si pretende di utilizzarlo come arma per forzare un aumento delle retribuzioni, al di sopra della produttività effettiva del lavoro, si deve mettere in conto un aumento della **disoccupazione** o del lavoro nero».

Non solo, se non si tiene conto delle forti differenze del costo della vita sul territorio, si rischia addirittura di abbassare le retribuzioni in alcune aree del Paese: «Nove euro possono anche andar bene come importo medio, ma si tratta di uno standard probabilmente basso per la pianura padana e alto invece per il Mezzogiorno». E allora? «Non si tratta di reintrodurre le gabbie salariali, ma di 'sgabbiare' i contratti di lavoro». Ricorrendo a una sperimentazione, «come accade con i farmaci».

Domanda. Il Pd si batte per il salario minimo contro la povertà nel lavoro. Lei che ne pensa?

Risposta. Penso che uno standard retributivo minimo universale possa svolgere una funzione molto importante nel nostro Paese e non sia destinato a produrre gli effetti temuti da una parte delle Confederazioni sindacali. A condizione, però, che esso sia determinato in modo corretto e che si sciolgano alcuni nodi non secondari.

D. Quali nodi?

R. Occorre chiarire a che cosa lo standard minimo si riferisce: se al cosiddetto "minimo tabellare", come afferma per esempio la responsabile per il lavoro del PD Cecilia Guerra nei giorni scorsi, oppure alla retribuzione globale di fatto, che comprende anche i ratei di mensilità aggiuntive, gli scatti di anzianità, l'accantonamento per il t.f.r. Su questo punto oggi non c'è la necessaria chiarezza.

D. Si riferiva a questo quando ha affermato che la struttura attuale delle retribuzioni, in Italia, è un po' barocca?

R. Sì. Essa è resa molto complicata e difficilmente leggibile dalle numerose voci di retribuzione differita, che arrivano a incidere anche per un quinto sul totale. L'istituzione di un minimum wage di fonte legislativa potrebbe essere l'occasione per una semplificazione, almeno sul piano legislativo, che renderebbe le retribuzioni più leggibili, più trasparenti e anche più confrontabili sul piano internazionale.



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Questo gioverebbe molto all'efficacia di uno standard minimo universale.

D. A che cosa si riferisce, invece, quando afferma che il salario minimo deve essere «determinato in modo corretto»?

R. Mi riferisco al fatto che uno standard retributivo minimo universale deve servire per correggere le distorsioni del mercato, quelle che gli economisti indicano come rendite indebite derivanti per gli imprenditori dai difetti di concorrenza sul lato della domanda di lavoro. Se invece si pretende di utilizzarlo come arma per forzare un aumento delle retribuzioni, ai livelli più bassi, al di sopra della produttività effettiva del lavoro, si deve mettere in conto un aumento della **disoccupazione** o del lavoro nero.

D. Stando a questa regola, secondo lei i 9 euro orari previsti nel disegno di legge delle opposizioni sono determinati correttamente?

R. A questa domanda, purtroppo, in Italia non si può dare una risposta netta, a causa dei forti squilibri tra le zone del Paese. Tenuto conto dell'inflazione registratasi in quest'ultimo periodo, 9 euro possono anche andar bene come importo medio; ma si tratta di uno standard probabilmente basso per la pianura padana, il cui tessuto produttivo potrebbe sopportare anche un minimo di 10 e forse anche di 11 euro orari, se riferito alla paga globale di fatto; qui dunque la sua introduzione potrebbe persino avere un impatto negativo sulle retribuzioni effettive.

D. Addirittura un impatto negativo?

R. Non lo si può escludere. Oggi, per esempio, a Milano nel settore del lavoro domestico vengono considerati generalmente come standard minimo i 10 euro l'ora; il giorno in cui una legge nazionale fissasse il minimo a 9, questo potrebbe correggere quello standard verso il basso. Viceversa 9 euro orari, che corrispondono a uno stipendio mensile lordo di oltre 1.500 euro, costituiscono probabilmente uno standard minimo troppo alto per la maggior parte delle zone del Mezzogiorno del nostro Paese, dove la produttività media del lavoro è più bassa, assai più basso è anche il costo della vita ed è molto diffuso il lavoro nero.

D. Sta dicendo che lo standard dovrebbe essere differenziato in relazione agli squilibri economici interregionali?

R. Non lo dico io: lo dicono alcuni autorevoli economisti, tra i quali Enrico Moretti e Tito Boeri, i quali, sulla base di una comparazione di quanto è accaduto nell'ultimo quarto di secolo in Germania e in Italia, raccomandano che lo standard minimo sia determinato tenendosi conto del potere d'acquisto della moneta, diverso da regione a regione.

D. Dire che i salari vanno differenziati in base alle condizioni economiche di ciascuna regione non significa restaurare le gabbie salariali?

R. Le "gabbie salariali", che vennero abolite nel 1968, erano la differenziazione dei minimi tabellari dei contratti collettivi in quattordici livelli, rigidamente predeterminati da un accordo interconfederale, come se corrispondessero a un dato immutabile.

Oggi si tratterebbe di "sgabbiare", semmai, la contrattazione collettiva, affidando all'Istat di determinare periodicamente l'indice del costo della vita regionale o provinciale e consentendo alla contrattazione collettiva regionale, provinciale o aziendale di adattare lo standard retributivo minimo stabilito al livello nazionale nei limiti delle variazioni di quell'indice.

D. La sinistra è contrarissima a questa tesi.

Obiettano che sarebbe l'affermazione diretta di un'Italia a più velocità.

R. Quando vennero abolite le gabbie salariali, ci si propose come obiettivo di fare dei minimi tabellari unificati un fattore di stimolo per le aree depresse e di superamento degli squilibri interregionali. La realtà è che i minimi tabellari unificati - come dicevo prima - sono troppo bassi per il Nord del Paese e troppo alti per il Sud. E gli squilibri interregionali, nell'ultimo mezzo secolo, non si sono ridotti. Nella materia della politica economica e sociale non si dovrebbero ammettere i tabù come questo: la regola dovrebbe consistere nell'applicazione di un metodo sperimentale. Come si fa con i farmaci.

D. Che cosa intende dire?

R. Intendo dire che le scienze sociali oggi consentono di misurare con precisione gli effetti prodotti dalle misure adottate, secondo metodi molto simili a quelli adottati per verificare gli effetti terapeutici e gli effetti collaterali di un farmaco.

Come un farmaco non può essere messo in commercio prima che se ne siano sperimentati rigorosamente gli effetti su un campione statisticamente rappresentativo di tutta la popolazione, allo stesso modo si dovrebbe procedere con scelte di politica sociale e del lavoro come questa, se le si vogliono sottrarre al dibattito puramente ideologico, che non porta a nulla.

D. La premier Giorgia Meloni ha aperto a un confronto con le opposizioni pur ribadendo che la strada principale resta la contrattazione, da rafforzare. Vede le condizioni per una scelta condivisa, bi-partisan, su questa materia?

R. La ritengo improbabile, considerata la qualità del dibattito politico su questo tema. Ma non per questo meno auspicabile.

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

D. Decidere i salari per legge non limiterebbe anche il ruolo di rappresentanza del sindacato?

R. Non si tratta di decidere per legge le retribuzioni, ma di stabilire per legge uno standard minimo, adattabile alle condizioni economiche della zona o della regione, applicabile anche là dove la contrattazione collettiva per ora non arriva. Lo prevedeva anche la legge-delega da cui è nato il Jobs Act; ma poi quella delega non è stata esercitata dal governo. Anche per l'opposizione della Cgil: lo stesso sindacato che oggi invece appoggia il disegno di legge dell'opposizione.

L'aumento dei tassi da parte Bce acuirà la crisi dell'economia tedesca e quindi europea

La stretta rischia di strozzare

Per le imprese +30 miliardi di interessi. Mutui +44%

CARLO VALENTINI

L'economia tedesca è tecnicamente in recessione. Il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,3% tra gennaio e marzo e dello 0,2% su base annua.

«Dopo che la crescita del Pil è finita in territorio negativo a fine 2022, ora l'economia della Germania ha registrato due trimestri consecutivi negativi», spiega Ruth Brand, presidente dell'Agenzia di statistica federale. Poiché l'economia tedesca è la locomotiva d'Europa la sua frenata preoccupa tutti i Paesi manifatturieri del Continente, anche perché la recessione non ha neppure provocato quel brusco rallentamento dell'inflazione auspicato dalla Bce, la cui decisione, oggi, di aumentare ulteriormente i tassi dello 0,25% (portando il tasso maggiore al record del 4,25%) è indicata come spinta anti-inflazionistica ma rischia di provocare altri danni all'economia tedesca ed europea. È senza dubbio difficile per Christine Lagarde, ex **ministro dell'Economia** in Francia e presidente della Bce, muoversi tra inflazione e recessione.

Non mancano critiche alle sue scelte rigoriste, tanto che a settembre potrebbe decidere di non intervenire, tralasciando quindi quell'ulteriore aumento del tasso che qualche tempo fa aveva ipotizzato. Le difficoltà della politica monetaria della Bce sono sottolineate dall'Ispi, l'Istituto per gli studi di politica internazionale: «La Bce deve affrontare un compito particolarmente difficile rispetto a tutte le altre banche centrali del mondo. Perché, se è vero che ovunque l'inflazione varia di luogo in luogo, le imperfezioni del mercato unico europeo ma soprattutto la presenza di 20 diverse politiche fiscali e molte altre frammentazioni lungo linee nazionali rendono la diversità delle inflazioni nei 20 Paesi della zona euro un potenziale problema».

Secondo le stime della Bce, l'Eurozona rischia di non vedere tornare la propria inflazione sotto il valore del 2% annuo prima del 2025. A giugno, l'inflazione media fatta registrare era del 5,5%.

Tuttavia, alcuni Paesi europei avevano già raggiunto la soglia target del 2%, o vi erano molto più vicini. Per esempio i tassi di inflazione riportati da Spagna e Belgio erano dell'1,6%. Al contrario, in Slovacchia l'inflazione era ancora superiore all'11%, mentre nei tre Paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) superava l'8%. «Se questa forte variabilità dell'inflazione dovesse proseguire - commenta l'Ispi - potremmo trovarci nella situazione paradossale che una serie di Paesi dell'Eurozona avrebbero bisogno di una politica monetaria molto meno restrittiva mentre altri avrebbero bisogno di una politica molto più restrittiva per abbattere un'inflazione che rimane ostinatamente elevata. Un compito davvero gravoso. Ma, soprattutto, un compito impossibile da affrontare con una politica monetaria unica per l'Eurozona senza per forza di cose scontentare qualche governo la cui inflazione si trova, malauguratamente,



a uno dei due estremi».

In questa situazione gli economisti si interrogano su quale sarebbe la strategia più appropriata per la Bce, considerando la mancanza di una politica fiscale comune e le diversità che vi sono nell'ambito Ue. Secondo Lucrezia Reichlin, docente alla London Business School: «Una restrizione monetaria eccessiva rallenta i consumi, minando l'efficienza. E questa è l'ultima cosa di cui l'Europa ha bisogno poiché nel secondo trimestre di quest'anno, la produzione industriale si è deteriorata in modo rapido, e gli indicatori relativi alle condizioni del credito si sono confermati molto deboli. L'impressione è che la Bce dia una interpretazione più rigida al suo mandato di stabilità dei prezzi. Piuttosto che apportare aggiustamenti al suo approccio, al fine di sostenere altri obiettivi, ha lanciato un appello (ai governi) a favore di una politica fiscale più restrittiva, per sostenere la sua battaglia contro l'inflazione, come se non si fosse imparato niente dagli eventi del 2011, quando un'inflazione scatenata dalla crisi petrolifera e il deterioramento delle condizioni **dell'economia** reale portarono la Bce ad alzare i tassi di interesse due volte e a invocare una politica fiscale più restrittiva. Il risultato fu una recessione che, unita alla crisi dei debiti sovrani e delle banche, scatenò un diffuso sentimento anti-Ue».

Secondo una proiezione di Studio Temporary Manager i ripetuti aumenti dei tassi si tradurranno per le imprese italiane in quasi 50 miliardi di interessi al 2024, quasi 30 miliardi in più rispetto al 2022, a cui vanno aggiunti gli interessi sulle locazioni finanziarie. Un'altra analisi, di Federconsumatori, indica che la rata per un mutuo a tasso variabile di 115.000 euro a 25 anni, registra un aggravio nell'ultimo anno di 212,43 euro al mese con un aumento medio del 44% rispetto al 2022 e del 64% rispetto al 2021. E' giusto pagare questo prezzo sull'altare di una rigida politica antinflazionistica?

Dice Riccardo Puglisi, docente di Scienza della finanza all'università di Pavia: «Il rischio è che la Bce inerzialmente continui ad alzare il costo del denaro anche quando dovrebbe cominciare a spingersi nella direzione opposta, per evitare rischi eccessivi di recessione per l'economia e costi eccessivi per i bilanci dei grandi debitori dell'eurozona, cioè gli stati sovrani con i loro ingenti debiti pubblici. Bce e Fed hanno probabilmente agito in ritardo nel non alzare i tassi alla fine del 2021, quando hanno ritenuto, sbagliandosi, che l'inflazione sarebbe stata una fiammata brevissima. Spesso la verità sta nel mezzo: l'inflazione ovviamente non è stata una fiammata brevissima (altrimenti non saremmo qui a parlarne) ma non sarà neanche un incendio eterno di bibliche proporzioni».

Concorda Franco Bruni, professore emerito alla Bocconi: «C'è stato un grave e colpevole errore di sottovalutazione da parte delle banche centrali su entrambe le sponde dell'Atlantico che le ha poi costrette a manovre particolarmente aggressive. La Bce ha stimolato l'economia mantenendo in eterno i tassi a zero o diventando per periodi troppo lunghi il principale acquirente del debito dei Paesi membri invece avrebbe dovuto fare l'esatto contrario. È fondamentale che essa si riappropri della sua missione originale mentre la politica europea, quella sì dovrebbe fare passi in avanti cercando la coesione necessaria per aumentare

la spesa comune in campi come le infrastrutture, la sanità e l'emergenza climatica».

Di fronte a tanti j'accuse verso Christine Lagarde e la Bce, c'è anche chi difende queste scelte, come Pasquale Zaccarella, economista ed ex ispettore della Bce: «Le Banche centrali devono agire con indipendenza dai governi e questo va sottolineato. Lo strumento principe per frenare l'inflazione è attualmente soltanto uno: il rialzo dei tassi. Se si vuole un carrello della spesa meno costoso, si deve agire aumentando i tassi di interesse, con buona pace di qualche critico. Diversi economisti criticano tale scelta. Ma nessuno di questi economisti ha guidato una banca centrale durante un periodo di turbolenza come quello attuale. La critica rivolta è che la Bce avrebbe dovuto temporeggiare per rendere più facile la vita ai governi e ai bilanci pubblici. Tuttavia, la storia contemporanea e le regole europee ci ricordano che una politica monetaria è efficace solo e soltanto se la Banca centrale agisce in maniera indipendente. Ed è quello che la Bce sta facendo».

Bene i nuovi interventi sul lavoro per gli eventi estremi

«Abbiamo preso positivamente atto delle dichiarazioni del ministro Calderone che ha annunciato interventi normativi per eventi estremi come l'accesso alla Cigo in edilizia, scorporata dal computo previsto nel biennio mobile, e la Cisoa in agricoltura, con utilizzo a ore, che si è chiesto di estendere anche agli stagionali». Così Massimo Blasi, segretario confederale Cisl, a margine del tavolo sull'emergenza caldo con i ministri del lavoro e della sanità, Calderone e Schillaci. «Nel segnalare la possibilità che il governo si accordi con le **regioni** rispetto alla normativa che consenta di sospendere le attività lavorative in caso di condizioni estreme, abbiamo ribadito l'opportunità di procedere, possibilmente in tempi rapidi, alla stipula di un protocollo nazionale strutturale che introduca norme che possano diventare riferimento per la contrattazione decentrata o addirittura costituire un parametro di riferimento per lo stesso legislatore. In tale contesto - ha aggiunto Blasi - sono state segnalate alcune criticità, come la necessità di prevedere discipline specifiche per alcuni settori particolarmente a rischio; l'esigenza di coordinare eventuali variazioni degli orari di lavoro con i contratti di servizio in concessione; il raccordo tra le nuove misure e la materia degli appalti pubblici e privati».



Fed, i tassi Usa salgono al 5,5%

Il livello più alto da 22 anni. Fmi: bene l'Italia ma basta sanatorie. Giorgetti: saremo prudenti

DANIELA POLIZZI

Come aveva previsto il mercato la Federal Reserve ha alzato i tassi dello 0,25% spingendo il costo del denaro in una forchetta fra il 5,25% e il 5,50%, ai massimi dal 2001.

Dopo la due giorni di riunioni il Fomc della Fed ha scelto di varare l'undicesimo rialzo da marzo 2022, perché la guerra contro l'inflazione non è ancora vinta. «Senza stabilità dei prezzi l'economia non funziona per nessuno», ha detto il presidente Jerome Powell aggiungendo che «non taglierà i tassi quest'anno. E oggi la Bce potrebbe replicare l'aumento in l'Europa.

Quanto alle prossime mosse della Fed, molto dipenderà anche dai dati sul Pil Usa del trimestre e quelli sull'inflazione Pce, quella che depura i prezzi da componenti volatili (energia e alimentari), il più prezioso per le decisioni Fed, che saranno divulgati oggi.

Ieri è intervenuto il Fondo monetario dopo le consultazioni con l'Italia. Una delle valutazioni ha riguardato la necessità di una riforma del sistema fiscale per allargare la base imponibile. Con un'avvertenza: «Continuare a rafforzare la compliance fiscale è necessario, aumentare la soglia delle transazioni cash e introdurre sanatorie sui debiti fiscali non è d'aiuto».

Nel 2023 secondo le previsioni del Fmi l'economia italiana farà meglio della zona euro: +1,1% per noi contro lo 0,9%. Infine, le stime sull'inflazione che in Italia scenderà al 5,2% quest'anno e al 2,5% nel 2024. «Continueremo sulla strada della prudenza, responsabilità e realismo - ha commentato il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti - perseguendo l'obiettivo della riduzione del debito pubblico».



La polemica

Voli dimezzati, ancora disagi Cosa sta succedendo a Catania

La protesta dieci giorni dopo l'incendio nell'aeroporto

LEONARD BERBERI E ISIDORO TROVATO

Ma perché dieci giorni dopo l'incendio il sesto aeroporto d'Italia e la principale porta d'accesso alla Sicilia non ha ancora risolto i suoi problemi? Il rogo dello scalo di Catania ha messo in ginocchio l'intera regione. «Decine di imprese e migliaia di persone stanno subendo enormi danni e disagi a causa delle emergenze che hanno colpito in questi giorni tutta la provincia etnea», denuncia il presidente di **Confindustria** Catania, Angelo Di Martino. «Per questo chiediamo subito interventi drastici per risollevare il sistema produttivo e la popolazione. Serve il sostegno dello Stato e il rafforzamento degli interventi della Protezione civile». Catania si sente abbandonata al suo destino, non c'è stata la rapida mobilitazione istituzionale che la città si sarebbe aspettata vista l'importanza dello scalo. È indubbio che dietro questa prolungata operazione di ripristino qualcosa è andato storto (il ministro Musumeci ha più volte parlato di magistratura che dovrà accertare le responsabilità), si rincorrono voci di polveri pericolose sprigionate dalle fiamme. Di certo c'è che quell'incendio mette a nudo la fragilità di una rete dei trasporti isolana non adeguata al flusso turistico.

È bastato che un rogo mettesse fuori uso lo scalo catanese per scoprire che se si atterra in altri aeroporti siciliani tutto diventa molto difficile: per collegare Palermo a Catania servono cinque ore di treno (oppure bisogna fare due cambi) e per andare da Trapani al capoluogo etneo in bus anche di più. Ecco perché qualcuno ricorda che anche un ponte sullo Stretto finirebbe nel deserto di opere infrastrutturali inadeguate.

L'aeroporto catanese (che ha subito riaperto il piccolo terminal C) lavora a metà regime, tutta l'infrastruttura che corre su fibra ottica - inclusa quella che consente di effettuare il check-in - deve essere riparata, e i passeggeri abbastanza fortunati da atterrare ai piedi dell'Etna devono riprendersi i bagagli appena sbarcati perché i nastri di consegna non sono stati ancora riattivati.

Il Notam stabilisce fino all'1.59 di notte del 31 luglio un «numero massimo di 5 arrivi per ora» e altrettante partenze. In condizioni normali ce ne sono 21 di movimenti all'ora. L'impianto funziona a meno del 50% malgrado gli sforzi incessanti di Sac. Tutto il traffico extra Schengen (Regno Unito, Nord Africa) è bloccato. «Dall'incendio abbiamo dovuto cancellare tutti i voli ai passeggeri inglesi», dice uno dei responsabili di una low cost: in 10 mila, secondo le stime, non sono sbarcati tra il 16 e il 26 luglio.

«A questi andrebbero aggiunti gli americani e canadesi in transito a Londra Heathrow che non abbiamo potuto portare in Sicilia». Quand'è che Catania tornerà alla piena operatività? Secondo il governatore



Schifani questo avverrà la «prossima settimana», dal 1° agosto «si potrà arrivare fino a 14». «Vuole dire che lo scalo sarà operativo per i due terzi dei movimenti - sottolineano dalle avioolinee -: l'altro terzo dovremmo dirottarlo altrove oppure cancellare il volo». E di annullati ce ne sono. Almeno 102 tra domenica 2

3 e mercoledì 26 luglio. C'è chi ha chiesto di utilizzare Sigonella - sede di una base Nato -, ma dai vettori ricordano che questo non risolverebbe il problema: «Lì non si può fare il check-in e trasportare i bagagli. I passeggeri dovranno effettuare la registrazione comunque a Catania, ottenere le carte d'imbarco e con le valigie salire sui pullman per Sigon

ella. E poi imbarcarsi».

La cabina di regia

Fitto si attacca ai bonus e alle partecipate per riuscire a spendere i soldi del Pnrr

G.COL.

ROMA - La spesa facile destinata ai bonus e l'aiuto dei colossi di Stato per smuovere il Pnrr. E quindi quattro miliardi alle imprese per gli investimenti green, e alle famiglie per la riqualificazione energetica delle case. La destra sa che non è una mossa risolutiva per risolvere le tante questioni che si trascina dietro il Piano di ripresa e resilienza. Ma il monito del Fondo monetario internazionale ha rovesciato allarmi e urgenze sul tavolo del governo. E la necessità, che a Palazzo Chigi è ben chiara, di fare qualcosa il prima possibile.

Provarci, almeno. Già oggi, con la traccia della revisione del Piano che il ministro Raffaele Fitto porterà sul tavolo della cabina di regia, nella Sala Verde del palazzo della presidenza del Consiglio.

Un lavoro già di per sé complesso, ma che nelle ultime ore si è fatto ancora più difficile perché i rischi squadernati dall'Fmi dicono che è vietato sbagliare ancora. La situazione è già critica. I ritardi sull'incasso della terza e della quarta rata, in tutto 35 miliardi, possono creare problemi di liquidità alle casse dello Stato. E il richiamo a procedere con una «tempestiva ed efficace attuazione» del Piano, altro non è che un'esortazione a spendere bene e velocemente, per provare a fronteggiare i rischi al ribasso per la crescita. I problemi, per il governo, nascono quando si passa dalla volontà alla concretezza della revisione. Ecco perché punterà su RepowerEU, il nuovo capitolo del Pnrr che conterrà gli incentivi per le imprese, da utilizzare per gli investimenti di Transizione 5.0, l'evoluzione green del modello 4.0 che oggi punta su attrezzature, macchinari e piattaforme orientati all'innovazione tecnologica. **Confindustria** è pronta, l'esecutivo anche perché sa che così quei soldi saranno effettivamente spesi e in tempi rapidi. Lo stesso vale per le famiglie, con i bonus energetici che saranno tarati sui diversi livelli di reddito, favorendo quelli più bassi, con un'agevolazione che potrebbe arrivare, solo per quest'ultimi, al 100-110%, Dentro anche i progetti di Eni, Enel, Snam e Terna: tra i candidati ci sono il cavo sottomarino Tyrrhenian Link, per collegare la Sardegna alla costa tirrenica, e il raddoppio del gasdotto lungo la dorsale Adriatica. Fin qui la parte della revisione che può portare un vantaggio, seppure contenuto. Il resto deve misurarsi con una flessibilità decisamente più scivolosa, per i contraccolpi che può generare. Alcuni investimenti - gli indiziati principali sono le ferrovie e gli interventi contro il dissesto idrogeologico - verranno cancellati dal Pnrr perché irrealizzabili entro l'estate del 2026, la scadenza improrogabile fissata dall'Europa. Finiranno nei fondi di coesione, a data da destinarsi. A farne le spese saranno alcuni ministeri, a vantaggio di altri. Tutti, invece, dovranno misurarsi con il taglio dei target finali, a causa dell'inflazione che ha fatto lievitare i costi iniziali per



la realizzazione delle opere. A iniziare dagli asilo nido.

E a rimetterci, in questo caso, sarà il Paese. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL RETROSCENA

La nuova bocciatura preoccupa Meloni. La via della Manovra è sempre più stretta

TOMMASO CIRIACO E GIUSEPPE COLOMBO - Mancano due ore al decollo per Washington. Alla missione più prestigiosa da quando siede a Palazzo Chigi. A Giorgia Meloni mandano i lanci di agenzia sui giudizi aspri riservati dal Fondo monetario internazionale all'Italia. Non è un segnale che Palazzo Chigi può apprezzare, perché arriva dall'istituzione internazionale forse più condizionata da Washington: un benvenuto così fastidioso alla vigilia della visita di oggi alla Casa Bianca non è certo quello che ci voleva.

Non è quello che ci voleva ma non è neanche una sorpresa: la presidente del Consiglio ha piena consapevolezza che la prossima legge di bilancio rappresenta un'acrobazia pericolosa, in grado di condizionare il consenso ancora alto che le garantiscono i sondaggi.

La prossima manovra è il passaggio chiave dei prossimi mesi. Nessuno, nella stretta cerchia meloniana, nutre illusioni sui margini politici di un intervento che non potrà che tenere conto dei limiti risicatissimi del bilancio dello Stato.

Ma il Fondo fa anche di più: stronca la flat tax e l'opzione di una spesa più rilassata. Di fatto, riduce ulteriormente gli spazi di manovra della premier. In realtà, il colpo forse meno apprezzato è quello che Meloni deve incassare sul Pnrr: i dubbi sull'erogazione delle rate del Recovery - messi nero su bianco - rappresentano un colpo all'immagine che secondo Palazzo Chigi era possibile evitare. Soprattutto dopo gli sforzi delle ultime settimane, dentro la cornice di una trattativa, lunga ed estenuante, con la Commissione europea, ma comunque positiva per l'accordo sulle modifiche degli obiettivi agganciati alla terza tranche, che si avvicina. Da oggi, Meloni sarà impegnata nella missione negli Stati Uniti. Non è previsto, almeno per il momento, un faccia a faccia con la direttrice dell'Fmi Kristalina Georgieva, anche se l'istituzione finanziaria si trova a pochi isolati da dove alloggerà la leader. La tappa americana resta comunque un investimento importante, per lei che punta proprio sugli appuntamenti internazionali: è una strategia pianificata da mesi proprio per garantirsi consenso e visibilità, dribblando le ristrettezze di politica economica in patria. La raccomandazione del Fondo è stata raccolta in Italia con «il giusto ottimismo e attenzione» dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti. Anche al Tesoro è chiaro che l'autunno dei conti sarà complesso. I tradizionali appetiti della maggioranza sulla legge di bilancio andranno gestiti con ancora più vigore perché i margini sono più stretti del solito. I 35 miliardi della terza e quarta rata del Pnrr arriveranno in ritardo e stanno già mettendo sotto stress il fabbisogno di cassa. Le risorse sono già insufficienti per portare a casa il risultato minimo e cioè il taglio strutturale del cuneo fiscale, figurarsi - è il ragionamento che si fa a via XX settembre - pensare alla flat tax o a un intervento di peso sull'Iva, altra suggestione che accarezza una parte



della maggioranza, dopo il tentativo fallito con la manovra dell'anno scorso.

Per questo Giorgetti prova ad alzare un argine preventivo.

Con un messaggio che prova a rassicurare l'Fmi e più in generale i mercati: «Continueremo dice - sulla strada della prudenza, responsabilità e realismo, perseguendo l'obiettivo della riduzione del debito pubblico con l'attenzione verso persone e famiglie più vulnerabili». Sono i redditi bassi il core business della prossima manovra della destra al governo. L'intervento sulle buste paga dei lavoratori potrebbe ampliarsi, con un bonus per chi ha o fa figli: la traccia della natalità è un altro capitolo del disegno economico-sociale di Giorgia Meloni. Che tiene dentro però altri elementi controversi, oltre alla penuria delle risorse. Il governo non vuole rinunciare a quelle sanatorie tanto criticate dagli economisti di Washington. Né all'innalzamento del tetto al contante. Sono zone grigie estese, che la maggioranza sta provando ad allargare con la delega fiscale, in queste ore all'esame del Senato. Il Mef è pronto ad alzare un altro argine contro le ipotesi di condono. Ma le misure che corrono lungo il confine tra il Fisco amico e l'aiuto agli evasori non scompariranno del tutto. Meloni le ha promesse ai suoi elettori. E non c'è Fmi che tenga.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tavolo pensioni

La protesta Cgil e Uil "Sarà mobilitazione"

Nelle stesse ore in cui il Fondo monetario da Washington dice all'Italia che bisogna comprimere la spesa per le pensioni, a Roma il secondo tavolo tecnico dell'estate sulla flessibilità in uscita si chiude con la forte protesta di Cgil e Uil. «Dopo sette mesi di incontri, non è arrivata alcuna risposta dal governo, non sappiamo cosa dire ai lavoratori su come si andrà in pensione nel 2024: in autunno siamo pronti a mobilitarci», dice Lara Ghiglione (Cgil). «Il governo è silente anche oggi, la discussione è puramente accademica e senza alcun costrutto», aggiunge Domenico Proietti (Uil), invitando l'esecutivo a «scoprire le carte».

Per il Fondo monetario le «carte» sono invece chiare. Le pensioni costano all'Italia il 16% del Pil contro una media Eurozona del 13%. La spesa salirà di altri due punti e mezzo nei prossimi 25 anni anche per il progressivo invecchiamento della popolazione, «aumentando notevolmente il debito pubblico». L'Fmi suggerisce allora di alzare l'età effettiva di uscita a 67 anni (oggi è a 64, i sindacati chiedono 62), evitando prepensionamenti e "Quote". E di portare il tasso di sostituzione, la parte di stipendio trasformata in pensione, oggi al 67%, più vicino alla media Ue del 50%.

Consigli molto ostici.

valentina conte Il leader Maurizio Landini.



La scuola

Mille pensionamenti e 5.000 assunzioni Sabatini: "Ripartiamo"

v.l.

Nel Lazio stanno per essere assunti cinquemila docenti, a fronte di meno di mille pensionamenti. Ad annunciarlo in anteprima a Repubblica è Anna Paola Sabatini, nuovo direttore dell'Ufficio scolastico regionale. Succede a Rocco Pinneri, il cui incarico era finito in primavera. Già dirigente regionale dell'Usr del Molise, Sabatini ha 44 anni, è originaria di Vasto ed è laureata in Scienze dell'educazione, Scienze delle professioni educative, Elaborazione pedagogica e organizzazione della formazione e infine in Giurisprudenza. È docente di ruolo dal 2000, è stata preside di un istituto comprensivo a Chieti, insegna Diritto pubblico e legislazione delle istituzioni educative alla Lumsa ed è nel cda dell'Accademia di Belle Arti de L'Aquila.

Si è insediata appena pochi giorni fa ed è già al lavoro per l'assunzione e la stabilizzazione di 5004 docenti di diverse materie, che andranno a compensare non solo il numero degli insegnanti pensionati, ma anche eventuali carenze di personale. Per il Lazio, dice, « è una boccata d'ossigeno ». E una « fetta sostanziosa di queste immissioni in ruolo sarà a Roma », dove il problema delle cattedre vuote a inizio anno scolastico è ormai cronico.

La speranza dei presidi è che queste immissioni in ruolo, che stanno avvenendo un po' dalle graduatorie a esaurimento (Gae) e un po' dalle graduatorie di merito, è di iniziare le lezioni senza docenti assenti e supplenti da attendere chissà per quanto. Il ministero, comunque, non dovrebbe fermarsi a questi circa 5mila insegnanti. « Ci saranno nuovi concorsi - prosegue Sabatini - che porteranno a nuove assunzioni ». Proprio nei giorni dell'insediamento, il neo- direttore dell'Usr se l'è dovuta vedere con la prima grana: con un comunicato unitario, i sindacati Flic **Cgil**, **Cisl**, Uil, Snals Confsal e Gilda hanno denunciato una situazione di « caos e confusione » proprio riguardo alle « operazioni di immissione in ruolo » dei 5mila docenti. Nel dettaglio, le sigle parlano di « rocamboleschi annullamenti delle procedure » in particolare per « l'infanzia e per la primaria » e di « ricalcoli dei contingenti assunzionali per alcune classi di concorso subito dopo l'individuazione degli immessi in ruolo su provincia ». Una situazione che, dicono, sta tenendo « centinaia di aspiranti appesi al filo ».

Sabatini ammette che qualche criticità c'è stata. « L'amministrazione ha rilevato dei problemi tecnici, come per esempio la presenza di persone in più graduatorie, e li ha semplicemente sanati ». Questo, in sostanza, ha portato a un rallentamento e alla confusione denunciata dalle sigle sindacali.

La questione sarebbe in fase di risoluzione. « Il vuoto amministrativo - dice ancora Sabatini - non è mai positivo, ma quanto accaduto con le graduatorie e con le immissioni in ruolo non è diretta conseguenza dell'assenza di una figura al vertice dell'Usr, ma degli strascichi e delle situazioni ingarbugliate



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

della precedente gestione». -

Il commento

Fmi, ridurre il debito

WALTER GALBIATI

Una volta all'anno, gli economisti del Fondo monetario internazionale fanno visita all'Italia, incontrano chi muove le leve della politica economica del Paese, come il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti e il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, e raccolgono informazioni da cui ricavano un report che viene poi discusso, una volta tornati a casa, con il consiglio direttivo, e infine pubblicato.

Si chiama Article IV ed è una sorta di analisi del sangue del Paese. L'ultimo di questi è stato accolto con grande entusiasmo perché ha alzato dello 0,4% le stime di crescita dell'Italia per l'anno in corso, portandole all'1,1%, una sorta di medaglia perché è un risultato migliore di quello di Francia e Germania.

Ma è anche un report che ha messo in fila una dietro l'altra tutta una serie di ammonizioni che mostrano come l'Italia stia più che altro godendo di una fortunata congiuntura e non si possa sedere sugli allori perché il rischio è che il suo debito, uno dei peggiori al mondo, la sommerga.

Il Fondo monetario suggerisce all'esecutivo di abbassarlo, gestendo bene la macchina amministrativa, ovvero spendendo meno di quello che incassa. Il Fondo consiglia all'Italia, che tra il 2020 e il 2022 ha avuto un deficit medio dell'8,9%, di centrare un surplus primario pari al 3% del Pil, almeno a partire dal 2025, perché se le spese, comprese le agevolazioni fiscali, crescessero tra l'1 e il 2%, rimarrebbe comunque un buon margine per gli investimenti, necessari per la crescita, e per la riduzione del debito.

Come realizzare tutto questo? Il governo Meloni dovrebbe sostanzialmente attuare due misure strutturali: una riforma fiscale che aumenti il gettito dello Stato e una riforma pensionistica che abbassi la spesa corrente.

Potremmo fermarci qui e chiunque capirebbe come ciò che chiede il Fondo sia in completa antitesi con quello che il governo va dicendo o ha in mente di fare. Perché sono due scelte coraggiose che chiedono sacrifici a chi li ha votati. Non che il Fondo sia stato tenero con chi ha preceduto Giorgia Meloni, perché sottolinea come negli ultimi 10-15 anni non solo non siano state completate le riforme strutturali necessarie, ma siano addirittura esplose la spesa sociale e le agevolazioni fiscali di ogni sorta. Ora però tocca all'attuale governo agire.

L'approccio suggerito dall'Fmi consentirebbe di ridurre il rapporto tra debito e Pil oggi al 145% al 130% entro il 2028. E «se combinato - sogna l'Fmi - con una partecipazione al lavoro degli italiani più in linea con le percentuali europee, con un salto di qualità dell'immigrazione o con una più alta



crescita **dell'economia**, il debito potrebbe scendere al 90% del Pil in 20 anni».

Lasciando da parte le fantasie di lungo periodo, è comunque chiaro che la riforma fiscale che il governo Meloni sta portando avanti non va nella direzione che vorrebbe il Fondo monetario. E lo dicono gli stessi economisti del Fondo. La flat tax, verso la quale il governo dice di voler andare, non permette certo di aumentare le entrate fiscali, anzi «comporta - scrivono - una significativa perdita di gettito». E per di più è contraria alla tanto raccomandata equità e progressività del fisco. Nemmeno sulla lotta all'evasione c'è accordo: i condoni e l'abolizione del tetto ai contanti che il governo ha avallato «non sono utili» per rafforzare la riscossione delle entrate.

Servirebbe certo razionalizzare le agevolazioni fiscali che costano circa il 6% del Pil in termini di mancato gettito, ma fino ad ora il viceministro Maurizio Leo non ha ancora indicato come intende agire. Figuriamoci poi se l'attuale governo ascolterà il Fondo che chiede di aggiornare i valori del catasto, fermi agli anni '80, un'operazione che favorirebbe un trattamento fiscale più equo.

Idem per la riforma delle pensioni. Salvini e Meloni sono da sempre contrari alla riforma Fornero. E non hanno mai perso occasione per dire di volerla cambiare.

Quella riforma andava nel senso voluto dal Fondo monetario, aveva cioè l'obiettivo di ridurre la spesa pensionistica. Le pensioni oggi costano al bilancio il 16% del Pil, contro una media dell'area dell'euro di circa il 13%. E si prevede che la spesa aumenterà nei prossimi 25 anni con l'invecchiamento della popolazione, peggiorando il debito nel medio-lungo periodo. Per invertire questo trend, il governo dovrebbe innanzitutto evitare qualsiasi prepensionamento anticipato (le famigerate quote che si susseguono ad ogni legge di bilancio), ma soprattutto aumentare l'età pensionabile attualmente inferiore ai 64 anni e portarla almeno a 67 anni. E contestualmente abbassare le pensioni future, riducendole a un valore più o meno pari al 50% dell'ultimo salario.

Ora Salvini o Meloni avranno il coraggio di annunciare un aumento dell'età pensionabile, una riduzione delle pensioni, una riforma del catasto, un inasprimento all'uso del contante o uno stop ai condoni?

Nella risposta a questa domanda sta il motivo per cui l'Article IV del Fmi mentre da una parte alza le stime per l'anno in corso, dall'altra ammonisce che nel lungo periodo siano maggiori i rischi di ribasso per l'economia italiana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Allarme per il 2024

Ritardi sul Pnrr Fabbisogno fuori controllo

GIORGIO LA MALFA

Giunti a metà anno, cominciano ad emergere delle preoccupazioni per la tenuta dei conti pubblici. I termini del problema sono questi: nel Def dello scorso aprile il governo aveva indicato un fabbisogno del Tesoro per il 2023 di 113 miliardi, pari al 4,5% del reddito nazionale. Dai dati risulta che a fine giugno il fabbisogno è stato pari a 95 miliardi. Per restare nella cifra indicata nel Def, nei prossimi sei mesi il fabbisogno dovrebbe essere di soli 18 miliardi. Difficile crederlo. È vero che ci sono le rate del Pnrr. Il mancato arrivo della terza rata ha fatto lievitare il deficit dei primi sei mesi, ma dovrebbe ridurre il fabbisogno della seconda metà dell'anno. Il problema però è la quarta rata.

Il governo probabilmente conta su di essa per ridurre il fabbisogno dei prossimi mesi, ma con la rimodulazione degli obiettivi e dei programmi che il governo ha proposto difficilmente questi soldi arriveranno entro la fine dell'anno. Dunque è molto probabile uno 'sconfinamento' del fabbisogno per quest'anno.

Ma il problema più serio in prospettiva riguarda il 2024. Il governo si era impegnato a portare il deficit al 3,7% del reddito nazionale. Questo si basava su un'ipotesi di crescita del reddito nazionale dell'1,5%.

Quest'anno le cose stanno andando meglio del previsto, ma per l'anno prossimo si prevede una crescita che potrebbe non arrivare all'1%.

Con un reddito più basso, rischiano di ridursi rispetto alle previsioni le entrate tributarie sulla cui riduzione peraltro il governo e la maggioranza sono (troppo) prodighi di promesse.

Potremmo quindi avere un deficit più alto nel 2023 e uno altrettanto alto nel 2024. A quel punto saremmo nei guai. Per il **ministro dell'Economia** Giorgetti, il rientro dalle ferie estive non sarà dei più semplici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



l'intervista

Giovanni Donzelli "Si rischia di livellare in basso gli stipendi e di smantellare la contrattazione"

Il numero 2 di Fdi: "Giorgia parla con tutti, anche con la Cgil. La sinistra fa proposte spot I cambiamenti climatici? La politica non è filosofia. Pensiamo a difendere il territorio"

FRANCESCO OLIVO

francesco olivo roma Giovanni Donzelli, numero due di Fratelli d'Italia, sul salario minimo avete giocato di rimessa, l'opposizione vi ha messo in difficoltà?

«Non mi sembra proprio. È grazie a Giorgia Meloni che si è aperto un dialogo che è stato indirizzato finalmente in maniera più razionale. Invece di fare promesse spot come hanno fatto le opposizioni, si affronterà il tema in maniera seria e ce ne faremo carico».

Si arriverà al salario minino?

«Il lavoro povero è un tema reale, ma dubito che chi ha creato il problema, ovvero la sinistra che ha governato per anni, possa trovare soluzioni utili. Il rischio della proposta presentata dalle opposizioni è il livellamento in basso dei salari e lo smantellamento della contrattazione. Che ci sono a fare i sindacati se eliminiamo la contrattazione? Non abbiamo certo paura del confronto, ricordo che Giorgia Meloni è andata al congresso della **Cgil** per parlare anche di questi temi.

Ma ci sono cose che vorrei non fossero ignorate».

Quali?

«I dati del Fmi mostrano che l'Italia cresce più di Francia e Germania, l'indice Mib è ai valori più alti dal 2009, anche l'occupazione, con lavoro stabile, è a livelli record. Insomma, i presagi della sinistra su un'Italia povera e isolata erano falsi. E il viaggio a Washington di Giorgia Meloni è l'ennesima prova della credibilità dell'Italia».

Incendi, nubifragi, grandinate: riconoscete che in Italia c'è un'emergenza climatica?

«Spero che non si voglia dare la colpa anche delle grandinate al governo Meloni».

Ovviamente no, ma non si sta sottovalutando la questione climatica?

«Parlare di negazionismo è un errore. Confondere i cambiamenti climatici con la meteorologia è superficiale. Bisogna puntare sulla difesa del territorio, faccio un esempio: se in Romagna si fossero realizzati gli invasi previsti forse l'alluvione avrebbe avuto conseguenze meno drammatiche».

In Europa avete votato contro la legge sul cosiddetto "ripristino della natura".

«Per difendere il clima non bisogna penalizzare le industrie europee, in quel modo infatti si dà un vantaggio a quelle cinesi e indiane che inquinano molto più delle nostre, siamo fuori strada. In Europa



c'è una logica miope che danneggia il manifatturiero, agevolando chi inquina».

I cambiamenti climatici esistono?

«La politica non è filosofia.

Quanto incida la pressione antropica sui cambiamenti climatici, è un tema che lascio agli scienziati, non tocca alla politica parlarne. Esiste piuttosto un tema di tutela dell'ambiente, senza contrapporre la produzione all'ecologia».

La questione Santanchè per voi è chiusa?

«L'aula è sovrana. È stato posto un dubbio di fiducia e il Parlamento ha votato. A questo punto Daniela ha non solo il diritto, ma il dovere di andare avanti a fare il ministro».

La vostra difesa è sembrata d'ufficio, poco convinta.

«No è stata sincera, come sempre. È un ottimo ministro. Ora vediamo quale sarà il prossimo membro del governo del quale la sinistra chiederà le dimissioni».

Gli sbarchi di migranti battono i record, per numeri inferiori avete chiesto le dimissioni della ministra Lamorgese.

«La differenza sta nel fatto che noi stiamo cercando di risolvere il problema in maniera strutturale, favorendo politiche concrete per l'Africa, con una cooperazione non predatoria.

L'Europa ha trascurato a lungo questo aspetto».

Questo è però un piano di medio o lungo periodo. Nel frattempo che si fa?

«L'esperienza di questi anni ci dice che i palliativi, come i tentativi di distribuzione in Europa, non servono a risolvere l'emergenza

a». Ieri con un emendamento

o di Fratelli d'Italia sono state allargate le maglie della legge Bossi-Fini, non siete più quelli dei blocchi navali? «Non confondiamo i piani. Questa misura è riservata ai lavoratori di aziende italiane all'estero, che possono venire in Italia avendo già un'occupazione. È un provvedimento che risponde alle esigenze di attuare c

on più celerità i progetti del Pnrr. L'abbiamo sempre detto: la gestione dell'immigrazione va regolata e i flussi non li decidono gli scafisti». In Spagna i vostri alleati di

Vox hanno subito una sconfitta, non ci sarà un governo di destra a Madrid, è un ostacolo al vostro progetto di alleanza tra Ppe e conservatori? «La sinistra è talmente abituata a perdere le elezioni che si esalta per un pareggio dei soc

ialisti all'estero. Ma queste elezioni dimostrano che alle europee ci sarà una

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rappresentanza molto più grande dei popolari e dei conservatori». A Roberto Saviano è stato tolto un programma in Rai, è la nuova lottizzazione? «Premessa: non mi occupo di Rai. Noto che fino ad ora l'unico programma era stato tolto a Filippo Facci.

E parlando da telespettatore mi stupirebbe se in Rai dopo aver tolto Facci restasse Saviano, che ha definito Salvini "ministro della malavita"». - © RIPRODUZIONE RISERVATA